C. M. G.

1736.

GLI STUDI
N O
CA

V G
209
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SALERNO
BIBLIOTECA
A
1014
VOL.
FA
IV
B
1

Mus 105967

Università
BIBLIOTECA
DI MAGISTERO
E LETTERE
Salerno

REGISTRATO

A 1014

DOTTRINA CRISTIANA,

Composta, e data in luce per ordine

DELL' ILLUSTRISS. E REVERENDISS. MONSIGNORE

D. FABRIZIO DE CAPOA,

Arcivescovo di Salerno,

Ad uso, e commodo de' RR. Parrochi, Clerici, & Economi della Città, e Diocesi Salernitana.

Università Biblioteca di Magistero e Lettere Salerno

Matthei Me Cl.ci Greco

Libellus hic

IN NAPOLI, Per Felice Mosca 1736.

Con licenza de' Superiori.

FABRIZIO DE CAPOA

Arciveſcovo di Salerno,

Alli RR. Parochi, & Economi della Città, e Dioceſi.

Erribili non meno, che ſpaventoſi ſono i ſupplizij, che il Signore Iddio nelle divine Scritture minaccia a quei Paſtori, i quali poſto in non cale il proprio ufficio, ed a tutt' altro badando, traſcurano il ſoddisfare a gl'obblighi, & al miniſtero di zelante Paſtore; e poco, o nulla riflettendo a quello ſtrettiſſimo conto, che dall'iſteſſo Signore hà da prenderſi, per l'uſata traſcuraggine, in danno, & in perdizione dell'Ovile alla loro cura commeſſo, eſpongono le proprie anime ad un'evidente riſchio di eternamente dannarſi. Quindi è, che dalle voci de' Sacri Canoni, da i ſtatuti de' Concilii Ecu-

menici, e da' replicati oracoli, e comandi de' Sommi Pontefici, siamo incessantemente risvegliati, ed eccitati a star tutt'occhi vegliando per la buona condotta delle pecorelle al nostro Pastorale Ufficio raccomandate. A Voi parimente, RR. Parochi, ed Economi, come a nostri Coadiutori in questo apostolico impiego, le stesse obbligazioni assistono. Nostro comune dovere si è, il dispensare del continuo la parola della Vita in cibo di eternità alla famiglia, cioè, al Popolo, che deve spiritualmente alimentarsi: siam' obbligati correggere i costumi depravati, e levar via tutte le occasioni, che cagionar potrebbero offesa di Dio, scandalo, e dissensioni nel Prossimo: a tutti Noi per ufficio appartiene l'istruire il Popolo con la frequenza de' Catechismi, ed ammaestrarlo in quelle cose, che necessariamente si devono credere, sperare, & oprare, per conseguire la Vita eterna.

Tutto ciò praticar dobbiamo, non con sublimità di sermoni, non con elevatezza di stile, non con parole pur troppo cruscanti, e trascelte, nè con lusinghevoli persuasive dettate da umana sapienza, mà con sodezza, e gravità di dottrine siamo in obbligo manifestare al Popolo le verità Evangeliche, con parole intelligibili, e chiare, adattate alla capacità

di

di chi ci aſcolta. Il Popolo, per ſpiritualmente nodrirſi; domanda con anſie il ſoſtanzioſo pane della divina parola: mà, ſe per avventura non vi ſarà chi ben bene ce lo ſpezzi, e vada ſminuzzandocelo a proporzione, patirà ſenza dubbio molta fame: e là dove le povere anime non hanno chi le cibi col pane della parola di Dio, ivi è lo ſterminio, e la totale diſtruzione della pietà, e della Religione: imperciocchè, come mai potranno fuggire dal male, & andar in buſca del bene, ſe per dapocaggine, overo per improporzionata maniera uſata da' Catechiſti nell'iſtruirle, non hanno del bene, e del male veruna cognizione?

Nulladimanco, perchè il cuore dell'Uomo ſtà nelle mani del Signore, e la divina Grazia è quella, che forte, e ſoavemente opera nell' anima, dobbiamo non ſolamente ammaeſtrare il Popolo con frequenti Catechiſmi, ed Iſtruzioni, mà in oltre ſiamo obbligati raccomandarlo continuamente a Dio, ſpezialmente all' ora, quando ſagrifichiamo sù l'Altare: anziche ciaſcun Parroco (come Voi ben ſapete, e praticate) deve in tutte le Domeniche, e negli altri giorni feſtivi di precetto applicare a prò dell'iſteſſo Popolo il Santo Sagrificio della Meſſa.

E quantunque eravamo baſtantemente

perſuaſi, che tutti Voi ben ricordevoli delle proprie obbligazioni, vi foſſivo con ogni ſforzo adoperati per ſoddisfare puntualmente al voſtro ufficio, nondimeno riflettendo Noi al gran danno ſpirituale, a cui ſoggiacer potrebbono i fanciulli, qual'ora ſi traſcuraſſe in parte l'iſtruirli nella Dottrina Criſtiana, non abbiamo tralaſciato nella prima, e nella ſeconda Viſita generale della Città, e della Dioceſe di fare diligenti ſcrutinij, e rigoroſi eſami sù queſto affare; ſtabilendo pur' anche opportuni provvedimenti, l'eſecuzione de'quali, mercè la divina Grazia, e 'l voſtro zelo, & induſtria, hà cagionato non poco utile nelle anime degl' iſteſſi fanciulli.

Dovendoſi parimente aver la mira per i vantaggi ſpirituali d'ogni ceto di Perſone, fù da Noi ordinato, che ne'giorni feſtivi ſi faceſſe il Catechiſmo al Popolo, nel tempo della Santa Meſſa, e l'iſteſſo precettaſſimo doverſi praticare da tutti quei Sacerdoti, che ne' medeſimi giorni celebrano nelle Chieſe, o Cappelle rurali, accioche la Gente, la quale interviene, & aſſiſte al Sacroſanto Sagrificio, fuſſe ammaeſtrata ne'rudimenti della noſtra Santa Fede, e nell'iſteſſo tempo via più creſceſſe ne' loro cuori la pietà Criſtiana, e la puntuale oſſervanza de' Comandamenti di Dio, e de'Precet-

ti della Chiesa. Questo nostro ordine fù a tenore del Concilio Romano, e nell'anno trascorso si compiacque la Santità di Nostro Signore Papa CLEMENTE XII. con zelo veramente apostolico precettare il farsi la stessa Istruzione, e Catechismo nella maniera prescritta in quella lettera circolare, la quale subito, che capitò nelle nostre mani, fù a tutti Voi intimata con generale nostro Editto.

Per compimento de' nostri disegni a beneficio delle anime alla Pastorale nostra vigilanza raccomandate, non altro restava, se non che il comporre, e far dare alle stampe un libretto, in cui con una metodica distinzione in più paragrafi per ciascheduna Classe, e con un formolario dottrinale da usarsi uniformemente in tutte le Parrocchie, & in altre Chiese, l'esercizio d'insegnare al Popolo la Dottrina Cristiana si rendesse più facile, e di maggior profitto per le Anime: il che (per la Dio grazia) avemo già effettuato. Per tanto comandiamo, che nell' insegnare a' fanciulli, ed al restante del Popolo la Dottrina Cristiana, vi serviate primieramente della Dottrina breve, composta dall'Eminentissimo Cardinale Bellarmino, la quale, per vostro commodo, si è stampata nel principio di questo libretto; e tutto ciò affinchè i fanciulli, e le persone idiote apprendano

dano in poco tempo il più ſoſtanziale della Dottrina Criſtiana. Datoſi fine a queſta breve Dottrina, principiarete a dichiarare più diffuſamente l'iſteſſa Dottrina, avvalendovi in tutto di queſto preſente noſtro libretto, nel quale, oltre lo ſpiegarſi copioſamente la Dottrina Criſtiana, vi ſono dichiarazioni, e notizie di moltiſsime coſe, le quali ogni fedele Criſtiano è in obbligo di ſapere; ſpezialmente circa il Sagramento della Penitenza, ed intorno all'ammirabile Sagramento dell'Eucariſtia, ſecondo le ottime Iſtruzioni, che la ſant.mem. di Papa BENEDETTO XIII. fè ſtampare nell' Appendice del Concilio Romano.

La noſtra idea, ed intenzione in far' uſcire alla pubblica luce queſto preſente libretto, è ſtata, accioche Voi, RR. Parochi, & Economi aveſſivo tutto il commodo per iſtruire, ed ammaeſtrare non ſolamente i fanciulli, mà con un modo particolare anco gli Adulti, a' quali l'ignoranza nelle coſe appartenenti alla noſtra Santa Fede, è di grandiſsimo pregiudizio, sì per le proprie loro anime, come anco per il bene ſpirituale de' Proſsimi. Che per tanto, ſtimolati dal carico di noſtra coſcienza, vi eſortiamo nelle viſcere di Giesù Criſto, che ſiate ſolleciti via più, ed attenti in catechizare gli Adulti; ſiccome per eſpreſſo comando

del

del regnante Sommo Pontefice CLEMENTE XII. vien ſtabilito, & ordinato nella mentovata lettera circolare.

Il noſtro amabiliſſimo Iddio ſi compiaccia accreſcere ne'voſtri cuori il zelo della di lui maggior gloria, e 'l fervore, e la ſollecitudine a prò delle anime alla voſtra cura commeſſe, e ſi degni con la ſua divina benedizione proſperare le voſtre apoſtoliche fatiche, a beneficio ſpirituale del Popolo, per moltiplico de' voſtri meriti in queſta vita, e per accreſcimento di gloria in Paradiſo.

SI avverte, che per commodo de' RR. Parrochi, Economi, e di altri Sacerdoti, ſi è fatto ſtampare nel fine di queſto libretto.

Il breve Catechiſmo da farſi al Popolo ne' giorni feſtivi tra i ſollennij della Santa Meſſa.

La Iſtruzione per ſaper riſpondere al Sacerdote celebrante.

La lettera circolare traſmeſſa a tutti i Veſcovi, ed Ordinarij dell'Italia, per ordine della Santità di Noſtro Signore Papa CLEMENTE XII., e detta lettera incarica le

Iſtru-

Istruzioni, Catechismi, e Dottrina Cristiana, da farsi al Popolo.

Il Breve apostolico dell' istesso Sommo Pontefice, in cui concede diverse Indulgenze, da guadagnarsi tanto da chi insegna la Dottrina Cristiana, quanto dagli Adulti, che l'apprendono; e questa concessione è per Roma, ed anche per tutta l'Italia, & Isole adjacenti.

Im-

Imprimatur, si videbitur Rmo P.M. Sac.Pal.Ap.
N. EPISC. BOJAN. VIC.

APPROVAZIONE.

PEr ordine del Rmo Padre Gio: Benedetto Zuanelli Maestro del Sacro Palazzo hò letto attentamente la *Dottrina Cristiana, composta per ordine dell'Illustriss. e Reverendiss. Monsignor Fabrizio de Capoa Arcivescovo di Salerno*, ed avendo ritrovato in essa una sana, ed Ortodossa Dottrina à norma del Sacrosanto Concilio di Trento, e del Catechismo Romano, e disposto tutto con un metodo facilissimo, perchè restino ottimamente instruiti così i fanciulli, come gli adulti ne i dogmi della nostra Santa Fede, ne i precetti del Decalogo, e in tutto quello, che è necessario da saversi, e praticarsi per conseguire l'eterna Salute; perciò detta Dottrina concepita, secondo l'idea del sudetto zelantissimo, e vigilantissimo Pastore la stimo degnissima di essere data alla luce, e di essere insegnata in tutte le Diocesi. Roma primo Febraro 1736.

D. Gaetano Maria Merati C.R. e Consultor della Sac.Cong. de' Riti.

Imprimatur.
Fr. J. B. ZUANELLI Ord. Præd. S.Pal. Ap. Mag.

Im-

Imprimatur : *Neap.7.Februarii* 1736.

D. CARMINUS CIOFFI
VIC. GEN.

D. Petrus Marcus Giptius
Can. Dep.

S.R.

S. R. M.

Signore

Felice Mosca Stampatore Napolitano supplicando umilmente espone alla M.S. come desidera stampare la *Dottrina Cristiana* composta, e data in luce per ordine di Monsignor D. Fabrizio di Capoa Arcivescovo di Salerno, ad uso, e comodo de' Parrochi, & Economi della Città, e Diocesi Salernitana. Ricorre per tanto da V. M. e la supplica umilmente degnarsi commettere la revisione a chi meglio stimerà, acciò successivamente possa dalla M.S. ottener la licenza di poter stampare la detta Dottrina, e lo riceverà dalla M.S. a grazia singolarissima, quàm Deus, &c.

Regius in Neapolitana studiorum Universitate S. Theologiæ moralis Professor D. Castrensis Scajo revideat, & in scriptis referat. Neap. die 6. *Martii* 1736.

C. GALIANVS ARCHIEP. THESSAL. CAPEL. MAJOR.

Per ubbidire a gl'ordini di Monsignor D. Celestino Galiano Arcivescovo di Tessalonica, e Regio Cappellano Maggiore del Regno, ho riveduto il libretto il di cui titolo è *Dottrina Cristiana composta, e data in luce per ordine di Monsignor D. Fabrizio di Capoa Arcivescovo di Salerno, &c.* e non solo non vi ho ritrovato cosa che fusse alla Regal Giurisdizione, e Re-

e Regij dritti, o buoni costumi contraria, ma bensì una vera, e soda spiegazione de' dogmi di nostra Cattolica Religione, e un vero Pastoral zelo per la salute de' Fedeli; onde stimo possa darsi alle pubbliche stampe. Napoli 12. Febrajo 1736.

D. Castrese Scaja Dottore, e Professore di Sagra Teologia.

Die 21. mensis Martii 1736. Neap. &c.

Visso rescripto S. R. M. sub die 19. currentis mensis, ac relatione facta per Rev. D. Castrensem Scaja de commissione Rev. Regij Capellani Majoris ordine præfatæ Majestatis.

Regalis Camera Sanctæ Claræ providet, decernit atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, & approbationis dicti revisoris, verum in publicatione servetur Regia Pragmatica, hoc suum, &c.

ROCCA. MAGIOCCO. VENTURA. DE ONUPHRIO.

Citus.

DOT-

DOTTRINA CRISTIANA BREVE,

Composta per ordine

DI PAPA CLEMENTE VIII.

DAL

R. P. ROBERTO BELLARMINO

Sacerdote della Compagnia di Gesù,
Che fu poi Cardinale di S. Chiesa.

Del fine del Cristiano, e del segno della Croce.

M. *Ete voi Cristiano?*

D. Sono per grazia di Dio.

M. *Che vuol dir Cristiano?*

D. Quello, che fà professione della Fede, e Legge di Cristo.

M. In che consiste principalmente la Fede di Cristo?

D. In due Misterij principali, che sono rinchiusi nel segno della Santa ✠ Croce, cioè nell'Unità, e Trinità di Dio, e nell'Incarnazione, e morte del nostro Salvatore.

M. Che vuol dire Unità, e Trinità di Dio?

D. Vuol dire, che in Dio ci è una sola Divinità, o vogliamo dire, Essenza, e natura Divina, la quale però è in trè Persone Divine, che si domandano

Pa-

Padre Figliuolo, e *Spirito Santo*.

M. Perchè sono trè Persone Divine?

D. Perchè il Padre non hà principio, nè procede da altra Persona: il Figliuolo procede dal Padre: e lo Spirito Santo dal Padre, e dal Figliuolo.

M. Perchè sono un solo Dio queste trè Persone Divine?

D. Perchè hanno un'istessa Essenza, un'istessa Potenza, un'istessa Sapienza, & un'istessa Bontà.

M. Che vuol dire Incarnazione, e morte del nostro Salvatore?

D. Vuol dire, che il Figliuolo di Dio, cioè la seconda Persona della Santissima Trinità, si è fatto Uomo, & è morto in Croce per salvarci.

M. Come sono rinchiusi questi due Misterij nel segno della Santa Croce?

D. Perchè il segno della Santa Croce ✠ si fà mettendo prima la mano destra al capo, e dicendo: *In nome del Padre*: poi sotto al petto, dicendo: *e del Figliuolo*: finalmente alla spalla sinistra, & alla destra, dicendo: *e dello Spirito Santo*. Amen.

M. Come dunque si mostra quì il primo Misterio della Santissima Trinità?

D. Perchè quella parola (*In Nome*) significa l'Unità, l'altre parole significano la Trinità.

M. Mostrate ora il secondo.

D. La figura della ✠ Croce rappresenta la morte del Salvatore, il quale dopo essersi fatto Uomo, & aver' insegnato la via della salute con dottrina, con esempio, e con miracoli, morì nel Santo Legno della Croce.

Dichiarazione del Credo.

M. Qual'è *la regola del credere?*

D. E' il simbolo degl'Apostoli, che si chiama volgarmente il *Credo*.

M. Di-

M. Dite il Credo.

D. 1 Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra.

2 Et in Giesù Cristo, suo Figliuolo unico, Signor nostro.

3 Il quale fu conceputo di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine.

4 Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto, e sepellito.

5 Discese all'Inferno, il terzo dì risuscitò da morte.

6 Salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente.

7 Di là hà da venire a giudicare i vivi, & i morti.

8 Credo nello Spirito Santo.

9 La Santa Chiesa Cattolica, la Communione de' Santi.

10 La remissione de' peccati.

11 La resurrezione della carne.

12 La vita eterna. Amen.

M. Chi ha composto il Credo?

D. I dodici Apostoli, e però sono dodici Articoli.

M. Che contengono in somma questi Articoli?

D. Tutto quello, che principalmente, & espressamente si hà da credere di Dio, e della Chiesa sposa sua: perchè li primi otto Articoli appartengono a Dio, i quattro ultimi alla Chiesa.

M. Dichiarate il primo Articolo.

D. Io credo fermamente in un solo Dio, il quale è Padre naturale del suo unico Figliuolo, & insieme è Padre per grazia di tutti i buoni Cristiani, che però si chiamano figliuoli di Dio adottivi; finalmente è Padre per creazione di tutte l'altre cose. E questo Dio è onnipotente, perchè può fare tutto quel che vuole, & hà creato di niente il Cielo, e la Terra, con tutto quello, che si trova in essi, cioè, tutto l'Universo Mondo.

M. Dichiarate il secondo.

D. Io credo ancora in Giesù Cristo, il quale è Figliuolo unico di Dio Padre, perchè è stato generato da esso Padre eternalmente, & è Dio eterno, infinito, onnipotente, e Creatore, e Signor nostro, e di tutte le cose, come il Padre.

M. Dichiarate il terzo.

D. Io credo, che Giesù Cristo non solamente sia vero Dio, ma ancora vero Uomo, perchè hà preso carne umana dall'immacolata Vergine Maria, per virtù dello Spirito Santo: e così è nato in terra di Madre senza Padre, siccome in Cielo era nato di Padre senza Madre.

M. Dichiarate il quarto.

D. Io credo, che Giesù Cristo per ricomprare il Mondo col suo prezioso Sangue, hà patito sotto Ponzio Pilato Governatore della Giudea, essendo stato flagellato, coronato di spine, e messo in ✠ Croce, nella quale morì, e da quella deposto, fù sepellito in un sepolcro nuovo.

M. Dichiarate il quinto.

D. Io credo, che Giesù Cristo subito che fù morto; andò con l'anima al Limbo de' Santi Padri, & il terzo giorno, che fù la Domenica, risuscitò glorioso, e trionfante.

M. Dichiarate il sesto.

D. Io credo, che Giesù Cristo dopo di essere stato quaranta giorni con i Santi Apostoli, per provare con molte apparizioni la sua vera resurrezione, salì al sommo Cielo, & ivi siede sopra tutti i Cori degli Angeli alla destra del Padre, cioè, in Gloria uguale al Padre, come Padrone, e Governatore di tutte le Creature.

M. Dichiarate il settimo.

D. Io

D. Io credo, che il medesimo Signor nostro alla fine del Mondo verrà dal Cielo con grandissima potestà, e gloria, e giudicherà tutti gl'uomini, dando a ciascuno il premio, ò la pena, che averà meritato.

M. Dichiarate l'ottavo.

D. Io credo nello Spirito Santo, il quale è la terza Persona della Santissima Trinità, e procede dal Padre, e dal Figliuolo, & è in tutto, e per tutto uguale al Padre, & al Figliuolo, cioè, Dio eterno, infinito, onnipotente, Creatore, e Signore di tutte le cose, come il Padre, & il Figliuolo.

M. Dichiarate il nono.

D. Io credo similmente, che ci è una Chiesa, la quale è la Congregazione di tutti i Fedeli Cristiani, che sono battezzati, credono, e confessano la Fede di Cristo nostro Signore, e riconoscono per Vicario di esso Cristo in terra il sommo Pontefice Romano.

M. Questa Chiesa perche si dice Santa, e Cattolica?

D. Santa, perchè hà il Capo, che è Cristo, Santo, e perchè hà molte membra Sante, e la fede, e legge, e Sacramenti Santi: e si dice Cattolica, cioè, Universale.

M. Che vuol dire la Communione de' Santi?

D. Vuol dire la participazione delle orazioni, e buone opere, che in essa Chiesa si fanno: siccome nel corpo umano, del bene d'un membro ne sono partecipi tutte le altre membra.

M. Dichiarate il decimo.

D. Io credo, che nella Santa Chiesa ci sia la vera remissione de' peccati, per mezzo de'Santi Sacramenti, e che in essa gli Uomini di figliuoli del Demonio, e condannati all'Inferno, diventino figliuoli di Dio, & eredi del Paradiso.

M. Dichiarate l'undecimo.

D. Io credo, che alla fine del Mondo tutti gli Uomini

hanno da risuscitare, ripigliando i medesimi corpi, che prima avevano, e questo per virtù di Dio, al quale non è cosa alcuna impossibile.

M. Dichiarate l'ultimo.

D. Io credo, che per i buoni Cristiani ci è la vita eterna, piena d'ogni felicità, e libera da ogni sorte di male: come al contrario per gl' Infedeli, e per i mali Cristiani ci è la morte eterna, colma d'ogni miseria, e priva d'ogni bene.

M. Che vuol dire: Amen ?

D. Vuol dire: *così è in verità*.

Dichiarazione del Pater noster, e dell' Ave Maria.

M. Avendo già parlato di quello, che si hà da credere, vediamo se voi sapete quello, che si hà da sperare, e da chi si hà da sperare. Sapete voi il Pater noster?

D. Lo sò benissimo, perchè questa è la prima cosa, che io hò imparata, e lo dico ogni mattina, & ogni sera insieme con l'Ave Maria, e con il Credo.

M. Dite dunque il Pater noster.

D. Padre nostro, che sei ne'Cieli.

1 Sia santificato il nome tuo.

2 Venga il regno tuo.

3 Sia fatta la volontà tua, come in Cielo, così in terra.

4 Dà a noi oggi il nostro pane quotidiano.

5 E rimetti a noi i nostri debiti, siccome noi rimettiamo alli nostri debitori.

6 E non c'indurre in tentazione.

7 Ma liberaci dal male. Amen.

M. Chi hà composta quest'Orazione?

D. L'hà composta Cristo Signor nostro, e però è la più eccellente di tutte l'altre.

M. Che

M. Che si contiene in somma in quest'Orazione?

D. Tutto quello, che si può domandare, e sperare da Dio, perciocchè sono sette petizioni. Nelle prime quattro si domanda, che ci dia il bene; nelle trè seguenti, che ci liberi dal male.

E quanto al bene. Prima si domanda la gloria di Dio. Secondo, il sommo Bene nostro. Terzo, la grazia per acquistarlo. Quarto, il mezzo per avere, e conservare la detta grazia.

Quanto al male, si domanda, che ci liberi. Prima dal mal passato. Secondo dal mal futuro. Terzo dal mal presente, e così da ogni male.

M. Dichiarate quelle parole, che vanno avanti alla prima petizione, cioè, Padre nostro, che sei ne' Cieli.

D. Questo è un picciolo proemio, nel quale si rende ragione, perchè abbiamo ardire di parlare con un Signore sì grande, e perchè speriamo di esser esauditi. Si dice dunque, che Dio è Padre nostro, per creazione, & adozione, e però come figliuoli ricorriamo ad esso: e si aggiunge, ch'è ne' Cieli, come Signore dell'universo, e però sappiamo, che può esaudirci, se vuole, come speriamo, che voglia, poich'egli è Padre.

M. Dichiarate la prima petizione.

D. Nella prima petizione domandiamo, che Dio sia conosciuto da tutto il Mondo, e così il Santo Nome suo sia da tutti onorato, e glorificato, come conviene.

M. Dichiarate la seconda.

D. Domandiamo nella seconda, che venga presto il Regno, che ci hà promesso; cioè, che finite le battaglie, che abbiamo col demonio, col mondo, e con la carne, arriviamo all'eterna Beatitudine, nella quale regnaremo con Dio, senza verun'impedimento.

M. Dichiarate la terza.

D. Domandiamo nella terza la grazia di Dio, con la quale ubbidiamo perfettamente alli suoi santi Comandamenti, come sempre gli ubbidiscono gli Angeli in Cielo, perchè la scala per salire al Regno è l'ubbidienza de' Comandamenti.

M. Dichiarate la quarta.

D. Domandiamo nella quarta il pane quotidiano, così spirituale, cioè, il Verbo di Dio, e li Sacramenti; come corporale, cioè, il vitto, e vestito. Perciocchè il Verbo di Dio predicatoci da' Predicatori, e letto da noi ne' libri spirituali; & i santi Sacramenti, massime della Confessione, e Comunione, sono mezzi efficacissimi dal canto loro (cioè se da noi non manchi) per acquistare, e conservare la grazia di Dio, della quale abbiamo parlato nella precedente petizione. Il vitto, e vestito ci è necessario per mantener questa vita in servizio di Dio.

M. Dichiarate la quinta.

D. Domandiamo nella quinta, che Dio ci liberi da' mali passati, cioè, da' peccati già commessi, rimettendoci il debito della colpa, e della pena, che per quelli abbiamo fatto. E si aggiunge: siccome noi rimettiamo i debiti alli nostri debitori, cioè, perdoniamo l'offese a i nostri nemici: perchè non è ragionevole, che Dio perdoni a noi li peccati, che sono offese grandissime, se non vogliamo noi perdonare l'ingiurie fatteci, che sono offese di poco momento.

M. Dichiarate la sesta.

D. Domandiamo nella sesta, che Dio ci liberi dalle tentazioni, che sono mali futuri, o non permettendo, che noi siamo tentati, o dandoci grazia di non esser vinti.

M. Dichiarate la settima.

D. Domandiamo nella settima, che Dio ci liberi dal mal

mal presente, cioè, da ogni afflizione, e miseria, & anco da ogni vana prosperità, e grandezza temporale, se esso vede, che ci abbia da nuocere alla salute dell'anima.

M. Dite ora l'Ave Maria.

D. Io ti salvi Maria, piena di grazia.
Il Signore è teco: tu sei benedetta fra le donne.
E benedetto il frutto del tuo ventre, Giesù.
Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso, e nell'ora della morte nostra. Amen.

M. Di chi sono queste parole?

D. Parte sono dell'Arcangelo Gabriele, parte di S. Elisabetta, e parte della Chiesa.

M. A che effetto dite l'Ave Maria dopo il Pater noster?

D. Acciochè per intercessione della Beatissima Vergine io più facilmente impetri quello, che domando a Dio; perchè Ella è Avvocata de' peccatori, e piena di misericordia, & insieme stà in Cielo sopra tutti li Cori de gli Angeli, & è gratissima a Dio.

M. Non ricorrete voi per aiuto ancora agli altri Santi?

D. Ricorro a tutti li Santi, & in particolare al Santo del mio nome, & al mio Angelo Custode.

De' Comandamenti di Dio.

M. Veniamo ora a quello, che si hà da operare per amare Iddio, & il Prossimo. Dite i dieci Comandamenti.

D. 1 Io sono il Signore Iddio tuo: non averai altro Dio avanti di Mè.
2 Non pigliare il nome di Dio in vano.
3 Ricordati di santificare le Feste.
4 Onora il Padre, e la Madre.
5 Non ammazzare.
6 Non fornicare.

7 Non rubare.
8 Non dir falso testimonio.
9 Non desiderare la Donna d'altri.
10 Non desiderare la roba d'altri.

M. Chi hà dato questi Comandamenti?

D. L'istesso Dio nella legge vecchia, e poi Cristo nostro Signore li hà confermati nella nuova.

M. Che contengono in somma questi Comandamenti?

D. Tutto quello, che si hà da fare per amare Iddio, & il Prossimo. Perchè i primi trè Comandamenti insegnano, come ci abbiamo da portare verso Dio col cuore, con la bocca, e con l'opere. Gli altri sette ci ammaestrano di far bene al prossimo, e di non gli nuocere nella persona, nell'onore, nella roba, nè con opere, nè con parole, nè con l'animo: e così il fine di tutti li Comandamenti è il comandamento della carità, che comanda amare Iddio sopra ogni cosa, & il Prossimo come noi medesimi.

M. Dichiarate il primo Comandamento.

D. Nel principio ci avvertisce Iddio, che esso è il nostro vero, e supremo Padrone, e però siamo obbligati ad obbedirlo con ogni diligenza. Appresso ci comanda, che non dobbiamo riconoscere alcun' altro per Iddio, nel che peccano gl'infedeli, i quali adorano le creature in cambio del Creatore, & anco li Stregoni, e Fattucchiare, che tengono il Demonio per loro Dio.

M. Dichiarate il secondo comandamento.

D. Il secondo Comandamento proibisce le bestemmie, che sono peccati grandissimi, li giuramenti falsi, ò non necessarij, il non adempir li voti, & ogn'altro dissonore, che si faccia a Dio con parole.

M. Dichiarate il terzo.

D. Comanda il terzo l'osservanza delle Feste, la quale con-

consiste in astenersi dall'opere servili, per aver tempo d'occuparsi in considerare li beneficii divini, visitare le Chiese, far orazione, leggere libri spirituali, udire gli ufficij divini, e le prediche, e fare altre simili opere spirituali, e sante.

M. Dichiarate il quarto.

D. Il quarto ordina, che si onori il Padre, e la Madre, non solo con riverenza di parole, o di cavarsi la berretta, ma ancora con ajutarli, e sovvenirli ne' loro bisogni. E quello, che si dice del Padre, e della Madre, si deve ancora osservare con gli altri prossimi se bene non ci è tant'obligo, quanto con il Padre, e Madre, li quali ci hanno dato l'essere, e ci hanno allevati con molta loro fatica.

M. Dichiarate il quinto.

D. Nel quinto si comanda, che non ammazziamo niuno ingiustamente, nè gli facciamo altro male alla persona: e dico *ingiustamente*, perchè li Giudici, i quali condannano i malfattori a morte, ed i ministri di giustizia, che li fanno morire, come ancora i soldati nella guerra giusta, non peccano, mentre feriscono, o ammazzano.

M. Dichiarate il sesto.

D. Comanda il sesto, che non si faccia adulterio, cioè, peccato con la donna d'altri, e s'intende ancora, che non si faccia fornicazione, nè altro peccato carnale.

M. Dichiarate il settimo.

D. Il settimo comanda, che niuno pigli la roba d'altri occultamente, che si domanda *furto*; nè palesemente, che si chiama *rapina*, nè faccia fraude in vendere, comprare, e simili contratti, e finalmente non danneggi il prossimo nella roba.

M. Dichiarate l'ottavo.

D. Nell'ottavo si proibisce il falso testimonio, il mormo-

morare, detrarre, adulare; le bugie, ed ogni altro danno, che si fà al prossimo con la lingua.

M. Dichiarate li due ultimi.

D. Comanda Dio negli ultimi due precetti, che niuno desideri la donna, o roba d'altri; perchè esso, che vede i cuori, ci vuole santi, e mondi, non solo nell'esteriore, mà anco nell'interiore, acciòche noi siamo intieramente, e veramente giusti.

De' precetti Della Chiesa, e de' Consigli.

M. Aggiungete alli Comandamenti di Dio quelli pochi, che hà aggiunto la Santa Chiesa.

D. Li Comandamenti della Santa Chiesa sono sei.

1 Udir la Messa tutte le Domeniche, ed altre Feste comandate.

2 Digiunar la Quaresima, le Vigilie comandate, & i quattro tempi, e non mangiar carne il Venerdì, e 'l Sabbato.

3 Confessarsi una volta l'anno almeno.

4 Communicarsi almeno la Pasqua di Resurrezione.

5 Pagar le decime.

6 Non celebrar le nozze ne' tempi proibiti, cioè, dalla prima Domenica dell'Avvento sino all'Epifania, e dal primo giorno di Quaresima fin all'ottava di Pasqua.

M. Oltre li Comandamenti, alli quali tutti siamo obligati, sonovi alcuni consigli di perfezione?

D. Ci sono trè consigli dati da Nostro Signore Giesù Cristo, a quelli, che desiderano arrivare alla perfezione.

M. Quali sono questi consigli?

D. Povertà volontaria, Castità perpetua, ed Ubbidienza in ogni cosa, che non sia peccato.

De i Sacramenti.

M. Abbiamo già trattato di tutto quello, che si hà da credere, sperare, ed operare, resta che noi trattiamo de' Santi Sacramenti, per mezzo de' quali s'acquista la grazia di Dio. Dite dunque quanti sono i Sacramenti?

D. Sono sette.

1 Battesimo.
2 Cresima.
3 Eucaristia.
4 Penitenza.
5 Oglio Santo.
6 Ordine.
7 Matrimonio.

M. Chi li hà instituiti?

D. Giesù Cristo Signor nostro.

M. Che effetto fà il Battesimo?

D. Fà, che l'uomo diventi figliuolo di Dio, & erede del Paradiso; scancella tutti i peccati; e riempie l'anima di grazia, e di doni spirituali.

M. Che effetto fà la Cresima?

D. Fortifica l'Uomo, acciochè non abbia paura di confessare la Fede di Cristo Nostro Signore, e così ci fà diventare soldati veri del Salvatore.

M. Che effetto fà l'Eucaristia?

D. Nutrisce la carità, che è la vita dell'anima, e l'accresce ogni giorno più, e però si dà sotto specie di pane, se bene veramente quello non è pane, mà è il vero Corpo del Signore: si come quello, che è nel Calice, non è vino, ancorchè paja vino, mà è il vero Sangue del medesimo Cristo nostro Signore sotto le specie del vino.

M. Che effetto fà la penitenza.

D. Rimette li peccati commessi dopo il Battesimo, e fà ritornare all'amicizia di Dio quello, che per il peccato gli era diventato nemico.

M. Che bisogna fare per ricevere questo Sacramento.

D. Bi-

D. Bisogna prima aver dolore de' suoi peccati, con proposito di non commettergli mai più. Bisogna poi confessarli tutti al Sacerdote approvato da i Superiori, ed ultimo bisogna fare la penitenza, che dal Sacerdote gli sarà imposta.

M. Che effetto fà l'Oglio Santo?

D. Scancella le reliquie de' peccati; dà allegrezza, e fortezza all' anima per combatter col demonio in quell'ultimo tempo: & ancora ajuta a ricevere la sanità del corpo, se quella sia utile alla salute dell' anima.

M. Che effetto fà il Sacramento dell'Ordine?

D. Dà virtù, e grazia alli Sacerdoti, & altri ministri della Chiesa, di poter far bene gli ufficii loro.

M. Che effetto fà il Sacramento del Matrimonio?

D. Dà virtù, e grazia a quelli, che legitimamente si congiungono, di vivere nel Matrimonio con pace, e carità, e di procreare, & allevare li figliuoli nel timor santo di Dio, acciochè ne abbiano allegrezza in questa vita, e nell'altra.

Delle Virtù Teologali, e Cardinali.

M. Abbiamo già finito le quattro parti principali della Dottrina, che sono il Credo, l'Orazione Domenicale, li Comandamenti, & i Sacramenti. Ora voglio, che parliamo delle virtù, e de' vizij, e di alcune altre cose, che molto giovano a vivere conforme alla volontà di Dio. Dite dunque quante sono le virtù principali?

D. Sono sette: trè Teologali, e quattro Cardinali.

M. Quali sono le Teologali?

D. Fede, Speranza, e Carità.

M. Perchè si chiamano Teologali?

D. Perchè quella parola, *Teologale*, vuol dir cosa, che risguarda, o appartiene a Dio.

M. La

M. La Fede dunque come appartiene a Dio ?

D. Perchè fà, che, noi crediamo tutto quello, che Iddio hà rivelato alla Santa Chiesa.

M. La speranza perchè appartiene a Dio ?

D. Perchè fà, che noi mettiamo la nostra fiducia in Dio, e da lui speriamo la vita eterna, mediante la grazia del medesimo Dio, e de' nostri meriti, i quali pure nascono dalla grazia sua.

M. La Carità perchè appartiene a Dio ?

D. Perchè fà, che noi amiamo Iddio sopra ogni cosa, & il prossimo come noi medesimi per amor di Dio.

M. Quali sono le virtù Cardinali ?

D. Prudenza, Giustizia, Temperanza, e Fortezza.

M. Perchè si chiamano Cardinali ?

D. Perchè sono principali, e come fontane delle buone operazioni.

M. Dichiarate l'ufficio di queste virtù.

D. La Prudenza ci fà considerati, e cauti in ogni cosa, acciochè noi non siamo ingannati, nè inganniamo gl'altri.

La Giustizia fà, che noi rendiamo ad altri quello, che è suo.

La Temperanza fà, che noi mettiamo freno alli desiderij disordinati.

La Fortezza fà, che noi non temiamo alcun pericolo, nè pur l'istessa morte per servizio di Dio.

De i Doni dello Spirito Santo.

M. *Quanti sono i Doni dello Spirito Santo ?*

D. Sono sette.

1 Sapienza
2 Intelletto.
3 Consiglio.
4 Fortezza.
5 Scienza.
6 Pietà.
7 Timor di Dio.

M. A che servono questi Doni?

D. Servono per ajuto delle virtù, e per farci perfetti nella via di Dio: perchè per il Timore ci asteniamo da peccati. Per la Pietà siamo divoti, & ubbidienti a Dio. Per la Scienza siamo ammaestrati a sapere la volontà di Dio. Per la Fortezza siamo ajutati a metterla in esecuzione. Per il Consiglio siamo avvertiti degl'inganni del demonio. Per l'Intelletto siamo inalzati a penetrare i misterij della Fede. Per la Sapienza diventiamo perfetti, ordinando tutta la nostra vita, e le nostre operazioni a gloria di Dio, perchè il savio conosce l'ultimo fine, & a quello indrizza ogni cosa

Dell'Opere della Misericordia.

M. QUante sono l'opere della misericordia, delle quali ci sarà domandato in particolare nel giorno del giudizio?

D. Sono sette.

1 Dar da mangiare a gli affamati.
2 Dar da bere a gli assetati.
3 Vestir gl'ignudi.
4 Alloggiare i pellegrini.
5 Visitar gl'infermi.
6 Visitar i carcerati.
7 Sepellire i morti.

M. Queste sono opere di misericordia corporali. Sonovi altre di misericordia spirituali?

D. Ci sono altre sette; cioè:

1 Consigliare i dubbiosi.
2 Insegnare a gl'ignoranti.
3 Ammonire i peccatori,
4 Consolare gl'afflitti.
5 Perdonare le offese.

6 Sopportar pazientemente le persone molestе.
7 Pregare Iddio per i vivi, e per i morti.

De i peccati.

M. ORa venendo alli peccati: quante sorti si trovano di peccati?

D. Due; originale, & attuale, il quale poi si divide in mortale, e veniale.

M. Qual'è il peccato originale?

D. E' quello, con il quale tutti nasciamo, e l'abbiamo, come per eredità dal primo nostro padre Adamo.

M. Questo come ci viene scancellato?

D. Con il Santo Battesimo, e però chi muore senza Battesimo, và al Limbo, & è privo in perpetuo della Gloria del Paradiso.

M. Qual'è il peccato mortale?

D. E' quello, che si commette contro la Carità di Dio, o del prossimo, e si dice *mortale*, perchè priva l'anima della sua vita spirituale, che è la grazia di Dio.

M. Questo come ci viene ad essere perdonato?

D. Con il Santo Battesimo, quando l'Uomo si battezza in età di aver peccato attualmente: o con il Sacramento della Penitenza, come si è detto di sopra. E chi muore in peccato mortale, và alle pene eterne dell'Inferno.

M. Qual'è il peccato veniale?

D. E' quello, che non è contro la Carità, e non priva l'anima della grazia, nè manda alle pene dell'Inferno, ma nondimeno dispiace a Dio, perchè non è conforme alla sua volontà, e sminuisce il fervore della Carità; e però bisogna purgarlo in questo Mondo, o nel Purgatorio, che è nell'altra vita.

M. Quanti sono i vizii capitali, e come fonti di tutti i peccati?

D. So-

D. Sono sette, ed a tutti è opposta la virtù contraria.
1 Superbia, alla quale è contraria l'Umiltà.
2 Avarizia, alla quale è contraria la Liberalità.
3 Lussuria, alla quale è opposta la Castità.
4 Ira, alla quale è opposta la Pazienza.
5 Gola, alla quale è opposta l'Astinenza.
6 Invidia, alla quale è opposto l'Amor fraterno.
7 Accidia, alla quale è opposta la Diligenza.

M. Quanti sono li peccati contro lo Spirito Santo?

D. Sono sei:
1 Disperazione della salute.
2 Presunzione di salvarsi senza meriti.
3 Impugnare la verità conosciuta.
4 Invidia della grazia altrui.
5 Ostinazione ne' peccati.
6 Impenitenza finale.

M. Quanti sono i peccati, che gridano vendetta nel cospetto di Dio.

D. Sono quattro:
1 Omicidio volontario.
2 Peccato carnale contro natura.
3 Oppressione de' poveri.
4 Fraudare la mercede agl'operarii.

De' Quattro Novissimi, e del Rosario.

M. Quante sono le cose ultime dell'uomo, le quali la Scrittura chiama novissimi: *che considerandole bene, ci fanno astenere da' peccati?*

D. Quattro:
1 La Morte.
2 Il Giudicio.
3 L'Inferno.
4 Il Paradiso.

M. Che esercizio avete per mantener la divozione?

D. Dico il Rosario della Madonna, e vò meditando i quin-

quindici Misterij di esso Rosario, ne' quali si contiene la vita di Nostro Signor Giesù Cristo.

M. Quali sono i quindici Misterij del Rosario?

D. Sono cinque Gaudiosi.

1 L'Annunziazione dell'Angelo.
2 La Visitazione di Sant Elisabetta.
3 La Natività del Signore.
4 La Presentazione al Tempio.
5 La Disputa del Fanciullo Giesù con i Dottori.

Cinque altri sono Penosi.

1 L'Orazione nell'Orto.
2 La Flagellazione alla Colonna.
3 La Coronazione di Spine.
4 Il portar della Croce.
5 La Crocifissione, e morte del Salvatore.

Cinque ultimi Glorioli.

1 La Resurrezione del Signore.
2 L'Ascensione del medesimo.
3 La venuta dello Spirito Santo.
4 L'Assunzione della Madonna.
5 La Coronazione, ed esaltazione dell'istessa sopra tutti i Cori degl'Angioli.

IL FINE.

COPIOSA DICHIARAZIONE DELLA DOTTRINA CRISTIANA,

Composta in forma di Dialogo, con Domande, e con Risposte, significate da quelle lettere majuscole: D. R.

IN NAPOLI, Per Felice Mosca 1736.

Con licenza de' Superiori.

JESUS ✠ MARIA.

CLASSE PRIMA.

§. I.

Che cosa sia Dottrina Cristiana; quali le sue parti principali, e del fine, per cui l'Uomo è stato creato da Dio.

D. Per salvarsi, è necessario sapere la Dottrina Cristiana?

R. Certamente, che sì.

D. Che cosa è questa Dottrina Cristiana?

R. Altro non è, se non se un compendio di tutte quelle cose, che Giesù Cristo divino Maestro ci hà insegnate, per mostrarci la strada dell'eterna nostra salute.

D. Quali sono le parti principali di questa Dottrina?

R. Sono queste quattro, cioè, il *Credo*, *il Pater noster*, *i dieci Comandamenti della legge di Dio*, *ed i sette Sagramenti* della Santa Chiesa.

D. Perchè le parti principali di questa Dottrina, sono quattro, nè più, nè meno?

R. Perchè trà tutte le Virtù, le principali sono, Fede, Speranza, e Carità, chiamate *Virtù Teologali*, delle quali si parlerà nel §. II. III. e IV. della Classe quin-

ta. *Il Credo* è neceſſario per la Fede; perchè c'inſegna quello, che abbiamo da credere. *Il Pater noſter* è neceſſario per la Speranza, perchè c'inſegna quello, che abbiamo da ſperare. *Li dieci Comandamenti della Legge di Dio*, ſono neceſſarij per la Carità, perchè c'inſegnano quello, che abbiamo da fare per piacere a Dio, amandolo ſopra tutte le coſe, e 'l proſſimo noſtro, come noi medeſimi. *I Sagramenti* della Santa Chieſa ſono neceſſarii, perchè ſono gl'iſtromenti, con i quali ſi acquiſta la grazia perduta, o ſi accreſce nell'anima; e co'quali parimente ſi ricevono, e ſi conſervano nella ſteſſa anima le Virtù, l'eſercizio delle quali è neceſſario per ſalvarci.

D. Eſſendoſi brevemente dichiarato, che coſa ſia Dottrina Criſtiana, e quali le ſue parti principali, dite ora, per qual fine l'Uomo è ſtato creato da Dio?

R. L'Uomo è ſtato creato, per conoſcere lo ſteſſo Dio, per amarlo, e ſervirlo in queſta vita, affinche poſſa vederlo, e goderlo eternamente in Paradiſo.

D. Che coſa ci vuole, acciocchè l'Uomo poſſa ſalvarſi?

R. E neceſſario, che abbia la Fede, la Speranza, e la Carità: oſſervando eſattamente la Legge di Dio, i Precetti della Chieſa, ed ogn'altra legge, che l'obbliga a vivere da fedele Criſtiano, facendo opere buone, e fuggendo da'peccati, e da tutte l'occaſioni di peccare.

D. Si può ſalvare, chi non è fedele Criſtiano?

R. Senza la Fede di Gieſù Criſto, accompagnata con le buone opere, niuno può ſalvarſi.

§. II.

Del segno della Santa ✠ Croce.

D. *Essendo cosa più che certissima, che chi non hà la Fede di Giesù Cristo, non può salvarsi, domando ora.*

Sete voi Cristiano?

R. Sì per grazia di Dio.

D. *Che vuol dire Cristiano?*

R. Quello, che fà professione della Fede, e della Legge di Cristo.

D. *Qual si è il Segno del Cristiano?*

R. E la ✠ Santa Croce.

D. *Perchè la Santa Croce è Segno del Cristiano?*

R. Perchè il Segno della Santa Croce, è come una livrea che distingue i Soldati di Cristo da tutti i nemici della Santa Chiesa, la quale è sposa dell' istesso Cristo.

D. *Il Segno della Santa ✠ Croce, come si fà?*

R. *Si fà, dicendo: In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo: Amen*: ed insieme segnando se stesso in forma di Croce.

D. *Tutto questo, spiegatelo più distintamente.*

R. Si mette la mano destra alla fronte; quando si dice: *In nome del Padre*, e poi sotto al petto, quando si dice: *e del Figliuolo*; e finalmente dalla spalla sinistra alla destra, quando si dice: *e dello Spirito Santo*; quando si dice quella parola: *Amen*, si tengono le mani giunte trà di loro.

D. *A che effetto, e per qual fine si fà questo segno della ✠ Croce?*

R. Primieramente si fà, per distinguere il Cristiano

da colui, che non è tale: secondariamente si fà questo segno, per invocare l'ajuto divino in tutte le nostre operazioni; attesoche con questo segno chiamiamo in ajuto la Santissima Trinità, per mezzo degli meriti della Passione, e morte di nostro Signore Giesù Cristo.

D. *Il buon Cristiano costuma armarsi col segno della ✠ Santa Croce?*

R. Ogni buon Cristiano costuma armarsi col segno della ✠ Santa Croce, quando si leva dal letto, quando esce di casa, quando si mette a tavola, quando và a dormire, e nel principio d'ogn'altra cosa, che hà da fare. Similmente si fà questo ✠ segno, per armarci contra ogn'assalto, e tentazione de' nostri spirituali nemici; e spesse volte per mezzo di questo segno della Santa Croce, siamo liberi da molti pericoli, così dell'anima, come del Corpo, sempre, e quando lo facciamo con fede, e con fiducia nella misericordia di Dio, e nelli meriti di Giesù Cristo nostro Signore.

§. III.

De' principali Misterij della nostra Fede, quali si contengono nel segno ✠ della Santa Croce.

D. *Prima di venire alla dichiarazione del Credo, che (come s'è detto nel §. 1.) è la prima parte della Dottrina Cristiana, spiegate per ora, quali siano quei Misterij della nostra Fede, che si contengono nel segno della Santa Croce?*

R. Due sono i Misterij principali della nostra Fede, e tutti due sono rinchiusi (come diremo) nel segno della Santa Croce.

Il

Il primo Miſtero è, l'Unità, e Trinità di Dio.

Il ſecondo è, l'Incarnazione, Paſſione, e morte del noſtro Salvatore.

D. Che vuol dire UNITA' di DIO?

R. UNITA' di DIO, vuol dire, che oltre di tutte le coſe create, ci è una coſa, la quale non hà avuto principio, ma ſempre è ſtata, ſempre è, e ſempre ſarà, ed hà fatto tutte l'altre coſe, e le mantiene, e le governa; ed è ſopra tutte altiſſima, nobiliſſima, belliſſima, potentiſſima, e di perfezione infinita; e queſta coſa ſi chiama DIO, il quale è un ſolo, ne poſſono eſſervi più Dei.

D. Che coſa ſignifica, TRINITA' di DIO?

R. Significa, che ſe bene una ſia la Divinità, uno Iddio; nondimeno, queſta Divinità ſi trova eſſenzialmente in trè diſtinte Perſone, le quali ſi domandano, PADRE, FIGLIUOLO, E SPIRITO SANTO, e queſte trè divine Perſone ſono un ſolo Dio.

D. Il Padre è Dio?

R. E' Dio.

D. Il Figliolo è Dio?

R. E' Dio.

D. Lo Spirito Santo è Dio?

R. E' Dio.

D. Sono trè Dei?

R. Sono trè divine Perſone, ma un ſolo Dio.

D. Perchè ſono trè Perſone, e non trè Dei, ma un ſolo Dio?

R. Sono trè Perſone, perchè una è PADRE, l'altra è FIGLIUOLO, la terza è SPIRITO SANTO; nondimeno, queſte trè divine Perſone ſono un ſolo Dio, perche hanno la medeſima Divinità, il medeſimo eſſere, l'iſteſſa Potenza, Sapienza, Bontà, con tutte l'altre perfezioni infinite.

D. Giacche Iddio non hà avuto principio, mà ſempre è

ſtato fin dalla eternità, dove era, prima che creaſſe il Cielo, e la Terra?

R. Stava in sè medeſimo, che per eſſere da sè ſolo infinitamente beato, non hà avuto, nè hà biſogno di alcuna Creatura, eſſendo da per sè ſteſſo Sommo, ed infinito Bene. Altre notizie di Dio, ſi daranno nel §. V. dichiarando il primo Articolo del *Credo*.

D. Dichiarate ora il ſecondo principale Miſtero della noſtra Fede: Che vuol dire, INCARNAZIONE, PASSIONE, E MORTE DEL NOSTRO SALVATORE?

R. Vuol dire, che la ſeconda Perſona divina, cioè il Figliuolo, oltre dell'eſſere ſuo divino, che ebbe *ab æterno*, preſe la noſtra umana natura, cioè corpo, ed anima nel ventre puriſſimo di Maria ſempre Vergine, per opra dello Spirito Santo, e perciò eſſendo prima ſolamente Dio, cominciò ad eſſere per queſta incarnazione Dio ed Uomo: e dopo d'aver converſato con gli Uomini per lo ſpazio di trentatrè anni, inſegnando la via della ſalute, e facendo moltiſſimi miracoli, alla fine ſi laſciò prendere da ſuoi nemici: Sopportò nella ſua Paſſione atrociſſimi tormenti, e ſpirò ſopra un tronco di Croce, per la redenzione di tutto il Mondo: ſe bene, dopo trè giorni riſuſcitò da morte a vita, e dopo quaranta giorni ſalì al Cielo, come diremo nella dichiarazione del *Credo*.

D. Perchè queſti due Miſterij, ſono i principali della noſtra Fede?

R. Perchè nel primo, che è l'UNITA', e TRINITA' di DIO ſi contiene il primo principio, ed ultimo fine dell'Uomo. Nel ſecondo, che è l'INCARNAZIONE, PASSIONE, e MORTE del noſtro Salvatore, ſi contiene l'unico, ed efficaciſſimo mezzo per conoſcere quel Primo Principio, e per arrivare al conſeguimento di quell'ultimo fine. E ſenza crede-

re,

re quel Primo Principio, e per arrivare al conseguimento di quell'ultimo fine. E senza credere, e confessare questi due Misterij, niuno si può salvare: come si dirà nel §. II. della quinta, ed ultima Classe.

D. *Abbiamo detto nel principio di questo presente paragrafo, che questi due Misterij si contengono nel Segno ✠ della Santa Croce: dichiarate ora, in qual maniera siano racchiusi nel detto segno?*

R. Il Segno della Santa Croce, si fà dicendo: IN NOME DEL PADRE, E DEL FIGLIUOLO, E DELLO SPIRITO SANTO. AMEN; ed insieme segnando noi stessi in forma di Croce. Quelle parole: IN NOME, ci dimostrano L'UNITA' DI DIO; perche si dice: IN NOME, e non ne' NOMI, e per NOME s'intende la potestà, ed autorità divina, la quale è una sola in tutte trè le divine persone.

Quelle parole: DEL PADRE, E DEL FIGLIUOLO, E DELLO SPIRITO SANTO; ci dimostrano la TRINITA' delle Persone.

Il segnarci in forma ✠ di Croce, ci rappresenta la Persona, e conseguentemente l'INCARNAZIONE del Figliuolo di Dio nel ventre purissimo di Maria: che perciò, dicendo, e del FIGLIUOLO, mettiamo la mano destra sotto al petto.

Il passare con la detta mano dalla spalla sinistra alla destra, significa, che per bontà dello Spirito Santo, e per i meriti della Passione, e morte di nostro Signore Giesù Cristo, siamo trasferiti dalle cose transitorie all'eterne, dal peccato alla Grazia, e dalla morte alla vita.

✠
✠✠✠
✠

§. IV.

Della prima principale parte della Dottrina Cristiana, cioè, del CREDO.

D. *LA prima parte principale della Dottrina Cristiana, contiene le cose attinenti alla Fede; e perchè la regola, e la norma di quel tanto, che dobbiamo distintamente credere, si contiene nel Simbolo degl' Apostoli, che volgarmente si chiama il* CREDO, *dite con fervore, e chiaramente l'istesso* CREDO.

R. 1 Io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra.
2 Et in Giesù Cristo, suo Figliuolo unico, Signor nostro.
3 Il quale fù conceputo di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine.
4 Patì sotto Ponzio Pilato, fù crocifisso, morto, e sepellito.
5 Discese all'Inferno, il terzo dì resuscitò da morte.
6 Salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente.
7 Di là hà da venire a giudicare i vivi, ed i morti.
8 Credo nello Spirito Santo.
9 La Santa Chiesa Cattolica, la Communione de' Santi.
10 La remissione de'peccati.
11 La resurrezione della carne.
12 La vita eterna. Amen.

D. *Chi hà composto il Credo?*

R. I dodici Apostoli, e però in esso si contengono dodici articoli, cioè, dodici parti principali della nostra Santa Fede.

D. Gl'

D. Gl' Apostoli da chi furono ammaestrati?

R. Da Giesù Cristo.

D. Se uno non credesse qualche articolo di questi dodici, o altro articolo della Fede, sarebbe Eretico?

R. Certamente, che sì.

D. Che contengono in somma questi Articoli del CREDO?

R. Tutto quello, che principalmente, e distintamente si hà da credere di Dio, e della Santa Chiesa Sposa sua; atteseche li primi otto Articoli appartengono a Dio, e li quattro ultimi alla Chiesa.

§. V.

Breve dichiarazione de' primi otto Articoli, i quali appartengono a Dio.

ARTICOLO PRIMO.

Io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra.

D. IN questo primo Articolo, che vuol dire: IO CREDO?

R. Vuol dire; Io tengo per certo, e per verissimo tutto quello, che in questi dodici Articoli si contiene.

D. Che vuol dire: IN DIO?

R. Significa, che noi dobbiamo credere fermamente, che vi è Dio, e questo Dio è un solo, e però si dice: IN DIO, e non nelli DEI, e parimente dobbiamo credere, che questo Dio è una cosa spiritualissima, che sempre fù, ed è, e sempre sarà: hà fatto il tutto, riempie il tutto, governa il tutto, sà, e vede ogni cosa.

D. Se Dio è una cosa spiritualissima, perchè si dipinge il

Padre

Padre Eterno, come un'Uomo vecchio, e lo Spirito Santo, come una Colomba?

R. Non si dipinge quello, che essi sono in se stessi, ma si dipinge quella forma, nella quale tal volta sono apparsi, e così Iddio Padre si dipinge, come un'Uomo vecchio, perche in tal forma apparve in visione à Daniele Profeta; e lo Spirito Santo vien delineato in forma di Colomba, perche in quella figura apparve sopra Cristo, quando fu battezzato da S. Giovanni Battista.

D. Perchè si dice: PADRE?

R. Perchè questo Dio è origine di tutte le cose; e ciò in due modi. Primieramente è origine del suo unico, e divino figliuolo. Secondariamente, è insieme col Figlio, e con lo Spirito Santo, causa, ed origine di tutte le Creature, perchè tutte hanno l'essere da Dio, e non solo l'hà fatte, ma le mantiene, e le conserva.

D. Per qual ragione si dice: ONNIPOTENTE?

R. Perchè può tutto quello, che vuole; potendo fare cose grandissime, e sempre maggiori, e maggiori in infinito.

D. Perchè si dice: CREATORE DEL CIELO, E DELLA TERRA?

R. La Creazione del Cielo, e della Terra, manifesta l'onnipotenza di Dio; perchè hà fatto il Cielo, e la Terra senza istromenti, senza fatica, e senza preesistente materia; mà dal niente: e per il Cièlo, e per la Terra, s'intendono tutte l'altre creature, che sono in Cielo, ed in Terra.

ARTICOLO SECONDO.

Et in Giesù Cristo, suo Figliuolo unico, Signor nostro.

D. *Essendosi nel primo Articolo data qualche notizia di Dio, siamo ammaestrati in questo secondo à credere, che Giesù Cristo è Salvatore, Messia, Figliuolo unico di Dio, e che sia Signor nostro: Spiegate dunque quelle parole.*

ET IN GIESU' CRISTO;

R. GIESU', vuol dire, SALVATORE, perche ci hà salvati, e liberati dalla morte eterna, alla quale eravamo condannati per il peccato; nè vi era altro, che ci potesse salvare; e niuno può salvarsi, se non per lui. E per tal cagione, quando si nomina GIESU', c'inchiniamo à terra, e facciamo profondissima riverenza, ricordandoci, che esso Signore per salvarci, si è abbassato, ed umiliato fino alla morte di Croce.

Questa parola, CRISTO, in lingua ebrea significa MESSIA, & in latino, & in volgare si direbbe UNTO; e questi nomi MESSIA, CRISTO, UNTO significano trè grandissime dignità di nostro Signore, cioè, che sia Sommo Sacerdote, Sommo Rè, e Sommo Profeta; e fù unto, non con olio visibile, ma invisibile, cioè, con una abbondantissima grazia, e virtù dello Spirito Santo.

D. *Che significano quelle parole; SUO FIGLIUOLO UNICO?*

R. Significano, che Giesù Cristo non è solamente Uomo, ma anco è vero Dio, essendo Figliuolo unico di Dio Padre.

D. *Che cosa dinotano quelle parole: SIGNOR NOSTRO?*

R. Di-

R. Dinotano, e significano, che Giesù Cristo è veramente Signor nostro: primieramente, perche essendo egli vero Figliuolo di Dio, insieme col Padre, e con lo Spirito Santo ci hà creati, onde per essere noi sue creature, Egli è nostro Padrone: Secondariamente, perche essendo nostro Salvatore, e Redentore, avendoci comprati non con oro, ne con argento, ma col proprio suo preziosissimo Sangue, gli siamo con ogni ragione obbligatissimi Servi.

ARTICOLO TERZO.

Il quale fù conceputo di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine.

D. CHe vuol dire: *Il quale fù conceputo di Spirito Santo.*

R. Nell'articolo secondo s'è detto, che Giesù Cristo, siccome è vero Dio; ora si dichiara il modo, che tenne il Figliuolo di Dio nell'incarnarsi, e farsi Uomo; dicendosi, che la sua concezione fù per opra dello Spirito Santo, e non di alcun'Uomo, perche non ebbe vero Padre in terra.

D. *Perche si dice, che Cristo fù conceputo di Spirito Santo, essendo che à tutte le opere, che Dio fà, ci concorre il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo?*

R. Si attribuisce questa gran opra allo Spirito Santo, perche fù opra di sommo amore: Siccome l'opere di potenza V.G. creare il Cielo, e la Terra, &c. s'attribuiscono al Padre, è l'opere della sapienza, come il provvedere alli bisogni delle creature, s'attribuiscono al Figliolo.

D. *Che vuol dire: NACQUE DA MARIA VERGINE?*

R. Con queste parole si dichiara il nascimento tempo-

sale

rale di Cristo, il quale fù conceputo alli 25. di Marzo, e nacque alli 25. di Decembre, restando la sua Santissima Madre vergine, & illibata, come era prima; e si chiama MARIA, che vuol dire, SIGNORA, essendo nostra Signora, e Regina del Cielo, e della Terra.

ARTICOLO QVARTO.

Patì sotto Ponzio Pilato, fù crocifisso, morto, e sepellito.

D. *Dopo il Mistero dell'Incarnazione di nostro Signore, ci si dichiara in questo quarto Articolo la di lui Passione, per la quale fù compita la nostra redenzione. Dunque questo Articolo, che cosa ci obbliga à credere?*

R. In questo quarto Articolo ci vien' insegnato, che dobbiamo credere fermamente, che il nostro Signore Giesù Cristo patì sotto Ponzio Pilato, cioè, al tempo di Pilato, e per sentenza dello stesso Pilato, il quale era Governatore della Giudea, mandato ivi dall'Imperadore Tiberio.

D. *Che cosa voglion dire quelle parole. FÙ CROCIFISSO, MORTO, E SEPELLITO?*

R. Dichiarano, qual fusse la passione di Cristo; imperciòche se bene vi furono molti altri tormenti; come flagelli, spine, sputi, guanciate, ingiurie di parole, &c. tutti pazientati da Giesù Cristo per nostro amore; non dimeno il maggior tormento fù la Croce, perche in essa si unì insieme intensissimo dolore, e grandissima vergogna.

Si aggiugne, che Cristo morì; acciò intendiamo, che compì la nostra redenzione, perseverando in

Croce fino alla morte, e bevendo l'amariſſimo Calice della ſeparazione della ſua Anima dal Corpo.

D. *Come Criſto potè morire, ſe anco era Dio?*

R. Non morì in quanto Dio, ma in quanto Uomo.

La Sepoltura s'aggiugne in queſto articolo, come prova della vera morte, & anco come argomento della di lui vera reſurezione, perche quell'iſteſſo riſuſcitò, che fù crocifiſſo:

ARTICOLO QVINTO.

Diſceſe all'Inferno, il terzo dì riſuſcitò da morte.

D. *NEll'articolo antecedente s'è dichiarato, qualmente il Corpo del noſtro Redentore, dopo che fù morto, fù ripoſto nel Sepolcro: ora ſi parla dell'Anima, la quale, ſeparata dal Corpo, unita però alla Perſona dell'Eterno Verbo, diſceſe all'Inferno. Dite qual fù queſto Inferno?*

R. Sotto la terra ſi diſtinguono quattro luoghi.

Il primo è più profondo di tutti, è l'Inferno de' Dannati, che nella Sagra Scrittura ſi chiama INFERNO INFERIORE, & ABISSO, luogo orribiliſſimo, & oſcuriſſimo.

Il ſecondo luogo è il Purgatorio, e queſto è un luogo poco meno penoſo, che il primo; eccetto che quivi l'Anime non vi ſtanno per ſempre.

Il terzo è quello, dove ſtanno quelli fanciulli, e figlioline, che muojono ſenza Battelimo.

Il quarto è quello, dove andavano l'Anime degl' Uomini Santi, prima che Criſto moriſſe, e con i meriti della ſua paſſione, e morte apriſſe le porte del Paradiſo; e queſto luogo de'Santi Padri ſi chiamava SENO d'ABRAMO. In queſto luogo non c'era tor-

mento

mento alcuno, ma un dolce riposo, con una certa speranza, che à suo tempo verrebbe il misericordiosissimo Salvatore, e li cavarebbe da quell'oscuro luogo. A questo Inferno discese propriamente l'Anima di Cristo

D. *L'Anima di Cristo, in che modo discese à questo Inferno?*

R. Il modo di scendere non fù caminando, o passando per varij luoghi, ma nell'istesso momento, che lasciò d'essere nel Corpo, si trovò nel Limbo de'Santi Padri.

D. *Perchè l'Anima di Cristo andò al Limbo de'Santi Padri?*

R. Vi andò principalmente per liberare i Santi Padri, e darli il premio dovuto alli loro meriti, & anco per pigliare il possesso di quella parte della Terra, come poco dopo l'avea da pigliare del Cielo.

D. *Spiegate quelle parole*: IL TERZO DI' RESUSCITO' DA MORTE.

R. L'Anima del Signore dimorò trè giorni nel Limbo, sì per mostrare, che la morte del suo Corpo non era finta, ma vera; come anco, perche essendo stato Cristo trenta trè anni sopra la terra, volle stare almeno trentatrè ore sotto la terra. Questi trè giorni non furono intieri: onde nell'articolo non si dice, che Cristo stasse trè giorni intieri nel Sepolcro, o nell'Inferno, mà che vi stasse fino al terzo giorno; e che il terzo giorno risuscitò da morte; perche il Venerdì fù sepolto il Corpo, l'Anima discese all'Inferno, e la Domenica Cristo risuscitò.

D. *Come Cristo risuscitò sè stesso?*

R. Risuscitò sè stesso, perche la Divinità, che era unita all'Anima, ed al Corpo, nella Persona del Verbo, con la sua infinita potenza, e sapienza riunì l'ani-

ma al corpo, e risuscitò a vita immortale, e gloriosa, uscendo dal Sepolcro senza levare la pietra, con la quale stava chiuso, siccome entrò nel Cenacolo, senza aprire le porte.

ARTICOLO SESTO.

Salì al Cielo, siede alla Destra di Dio Padre Onnipotente.

D. Già s'è detto, che Giesù Cristo per propria virtù ritornò da morte à vita gloriosa, ed immortale, ora si dice in questo articolo, che Cristo salì al Cielo, e siede alla destra di Dio Padre Onnipotente. Spiegate più distintamente queste prime parole, cioè: SALI' AL CIELO.

R. L'istoria dell'Ascensione di Cristo la descrive S. Luca, & è questa: Il quarantesimo giorno dopo la Resurezione, il nostro Redentore fece andare i Discepoli al Monte Oliveto; e congregati tutti in quel luogo, comparve Egli in mezzo di loro, e dopo d'averli ragionato, e pienamente ammaestrati; cominciò ad inalzarsi pian piano, ed insieme benediceva i suoi discepoli. Mà poiche il Salvatore fù tanto in alto, che appena potea essere veduto, si mise una nuvola bianca sotto i suoi piedi, e così i Discepoli non lo viddero più, & all'ora con incredibile velocità arrivò in Cielo.

D. A qual Cielo salì?

R. A qual Cielo saliſſe Cristo, ce l'insegna S. Paolo, cioè, che salì sopra tutti i Cieli, e nel più alto luogo, che possiamo idearci.

D. Che cosa significano quelle altre parole di questo articolo sesto. SIEDE ALLA DESTRA DI DIO PADRE ONNIPOTENTE?

R. Non

R. Non dobbiamo immaginarci, che Dio Padre ſtia alla Siniſtra di Criſto, ne anco, che ſtia in mezzo trà il Figliuolo; e lo Spirito Santo; atteſoche le trè Divine Perſone hanno una medeſima eſſenza, infinita, immenſa, eſiſtente da per tutto: dunque il ſedere Criſto alla deſtra di Dio Padre Onnipotente, altro non è, ſe non che eſſere ſopra tutte le Creature, in ugual altezza col Padre.

D. *Giesù Criſto in qual'altro luogo ſi ritrova?*

R. Giesù Criſto eſſendo vero Dio, e vero Uomo, in quanto à Dio è in Cielo, in Terra, & in ogni luogo: in quanto Dio, & Uomo, ſtà in Cielo ſedendo alla deſtra di Dio Padre Onnipotente, & in Terra, è nel Santiſſimo Sagramento dell' Altare.

ARTICOLO SETTIMO.

Di là hà da venire à giudicare i vivi, & i morti.

D. *Queſto è l'ultimo articolo appartenente alla Perſona di Criſto, & in ſoſtanza contiene, che 'l noſtro Signore Giesù Criſto dal Cielo verrà à giudicare i vivi, & i morti: ma dove verrà?*

R. Verrà nell'aria, come dice San Paolo, in modo, che Criſto, e tutti i Santi ſtaranno in aria con i corpi glorioſi; i triſti, e peccatori in terra con i corpi immortali sì, ma non già glorioſi, e ſi crede, che il proprio luogo, dove hà da farſi queſto Giudizio univerſale, ſarà ſopra Gieruſalemme, nella Valle di Gioſafat (come dice il Profeta Joele) & apparirà in aria il Segno della Santa ✠ Croce.

D. *Giesù Criſto in qual figura verrà a Giudicare tutte le Genti?*

R. Verrà à giudicare in forma umana ; mercè, se bene la Suprema autorità nello giudicare, tutta si è della Santissima Trinità, nondimeno l'esercizio del giudicare hà da essere di Cristo in quanto Uomo (come dice la Sagra Scrittura) acciòcche tutte le Genti lo possino vedere, & udire.

D. *Quali sono i vivi, & i morti, che hanno da essere giudicati da Giesù Cristo?*

R. PER I VIVI, si possono intendere i buoni, che vivono con la vita spirituale della Grazia: e per I MORTI, si possono intendere i malvaggi, i quali per il peccato mortale, sono morti spiritualmente. Con tutto ciò è anche verissimo, che Giesù Cristo hà da venire a giudicare I VIVI, ED I MORTI, quanto al corpo, imperciòche, in quello giorno molti saranno già morti, e molti si troveranno vivi; nondimeno tutti in uno stesso tempo moriranno, e subito risorgeranno.

D *Questa venuta del Signore, e questo tremendo giorno del Giudizio universale, quando sarà?*

R. Quando abbia da essere niuno lo sà; perchè Iddio vuole, che stiamo sempre in veglia, & apparecchiati; e sarà, come fù il diluvio al tempo di Noè, che venne all'improviso, quando gli Uomini manco si pensavano.

D. *Di che cosa gl'Uomini hanno da essere giudicati in quest'ultimo giorno del Mondo?*

R. Cristo farà i conti di tutti i nostri pensieri, parole, ed opere; ne potremo addurre scuse, o difese; perchè Dio scuoprirà tutte le nostre coscienze, e gli occultissimi consegli de' nostri cuori; e subito si darà la sentenza, e senza appellazione sarà eseguita: i buoni saliranno con sommo giubilo in Cielo, ed i peccatori precipitaranno con gran cordoglio nel profondo dell'Inferno.

AR-

ARTICOLO OTTAVO.

Credo nello Spirito Santo.

D. *Essendosi fin'ora parlato della Persona dell'Eterno Padre, e della Persona del suo Unigenito Figliuolo, si parla in questo articolo della terza Persona, che è lo Spirito Santo. Dite dunque chi è lo Spirito Santo?*

R. E persona Divina, distinta dal Padre, e dal Figliuolo, da' quali procede. E vero Dio, come è il Padre, e come è il Figliuolo, perche hà l'istessa divinità del Padre, e del Figliuolo. E perciò in questo articolo si dice; *Credo nello Spirito Santo*: Siccome nel primo articolo dicesi: *Io Credo in Dio Padre Onnipotente*: e nel secondo si dice: *Et in Giesù Christo*, &c. il che nelli quattro seguenti articoli non si dice così, ma s'usa altro modo di parlare, perche non si dice: *Credo nella Santa Chiesa Cattolica*, &c. ma dicesi: *Credo la Santa Chiesa Cattolica*, &c.

§. VI.

Dichiarazione degli ultimi quattro Articoli, i quali appartengono alla Santa Chiesa.

ATICOLO NONO.

La Santa Chiesa Cattolica; la Communione de' Santi.

D. *Dichiarati brevemente i primi otto articoli, che appartengono à Dio; ora si dichiareranno gl'ulti-*

mi quattro, i quali appartengono alla Santa Chiesa, Sposa dell'istesso Dio. Dunque che cosa voglion dire quelle parole di questo nono articolo; la Santa Chiesa Cattolica.

R. Ci insegnano, che dobbiamo credere, che vi è una Chiesa, e che questa Chiesa è Santa, e Cattolica.

D. Che vuol dire Chiesa?

R. Per *Chiesa* vien significata la moltitudine de' fedeli di Cristo, uniti sotto un capo, che è l'istesso Cristo, e 'l suo Vicario in terra, che è il Papa. Ed acciòcche uno sia di questa moltitudine de Fedeli, deve essere battezzato, deve professare la Fede di Cristo, e deve stare unito con il capo visibile della Chiesa, che è il Sommo Pontefice, cioè il Papa: or noi crediamo questa Chiesa, perche se bene la moltitudine de' Fedeli si vede, nondimeno, che questa moltitudine sia il vero Popolo di Dio, e sia la vera Chiesa, ciò da noi non si vede, ma si crede.

D. Una è la Santa Chiesa?

R. Questa Chiesa è UNA; e però si dice CHIESA, e non CHIESE, perche se bene i Fedeli sono sparsi per tutto il Mondo, e sono di diversi paesi, lingue, e costumi, nondimeno tutti sono una Chiesa, perche hanno un Capo, che è Cristo, & in suo luogo il Papa, che è Vicario dell' istesso Cristo, e professano una stessa Fede, un'istesso Evangelio, ed un'istesso Battesimo.

D. Che vuol dire che la Chiesa è SANTA?

R. E Santa, perche il Capo, cioè Cristo, è Santissimo: è Santa, perche tutta è dedicata a Dio, & hà la Fede Santa, i Sagramenti Santi, la legge Santa, la professione Santa, e dentro di se sempre hà molte persone giuste, e sante.

D. La Chiesa perche si dice CATTOLICA?

R. *Cat-*

R. *Cattolica* vuol dire *universale*, perche si stende a tutti i luoghi, ed a tutti i tempi, e non solo si trova in tutte le parti della Terra, ma anco nel Purgatorio, ed in Cielo: in Terra si chiama CHIESA MILITANTE: per il Purgatorio: CHIESA PURGANTE, & in Cielo. CHIESA TRIONFANTE. Si chiama anco APOSTOLICA, perche gl'Apostoli furono mandati da Cristo a fondarla, e da quel tempo in quà mai è mancata, & hà da durare nel Mondo fino al terminare de'Secoli.

D. *Dichiarate quell'altre parole di quest'articolo, cioè: LA COMMVNIONE DE'SANTI.*

R. La Communione de'Santi, vuol dire, che la Chiesa è un Corpo mistico, in cui tutte le membra, cioè i Fedeli, son congiunte spiritualmente, & unite in maniera, che il bene d'uno ridonda in benefizio di tutte l'altre membra. I beni della Chiesa sono principalmente i Sagramenti: di più, sono i sagrificii, l'orazioni, &c. I vivi quì in Terra ajutano l'anime del Purgatorio, ed i Santi in Cielo pregano per noi miserabili commoranti in questa valle di lagrime.

D. *I scommunicati sono partecipi de i sudetti beni della Chiesa?*

R. Essendo la Scommunica una gravissima pena Spirituale, e tremendissima per l'anima, scaccia l'Uomo dalla Chiesa, e lo scommunicato perche membro putrefatto, resta separato dal Corpo mistico de' Fedeli, privo delle communi orazioni della Santa Chiesa: non può ricevere i Sagramenti, non può assistere alla Messa, & è privato della sepoltura Ecclesiastica.

ARTICOLO DECIMO.

La remissione de' peccati.

D. Dichiarate ora il significato delle parole di questo decimo articolo.

R. Essendo il peccato mortale una offesa grave della Maestà di Dio, merita pena infinita. Or questo articolo c'insegna a credere, che i peccati si possono rimettere, e che realmente si rimettono da i Ministri della Santa Chiesa, e che Dio perdona qualsivoglia peccato, per gravissimo, che sia, purche il peccatore se ne penta di vero cuore, e se ne confessi, con effettuare tutti quei requisiti, che si registrano nella prima parte della Classe quarta.

Del gran tesoro dell'Indulgenze, si parlerà nel §. V. dell'istessa prima parte della quarta Classe.

ARTICOLO UNDECIMO.

La resurrezione della Carne.

D. Che cosa significano le parole di questo undecimo articolo?

R. Significano una verità importantissima, & è, che questa nostra carne, cioè il nostro corpo, dopo morto, l'istesso hà da tornare à vivere, per non più morire. E credendo noi la resurrezione della carne, confessiamo, che l'Anima nostra è immortale, onde non hà bisogno di resurrezione.

D. Come può essere, che un corpo morto da più migliaja d'anni, e del quale non se trovan più nè ossa, nè polvere, possa risuscitare, e tornar'ad essere quello stesso, che era prima?

R. Id-

R. Iddio è Onnipotente, & hà creato il Mondo dal niente; quanto più può far tornare una cosa, che è stata? Specialmente, che Dio sà ogni cosa, e sà benissimo dove sia la polvere de' corpi di tutti i morti, ancorche sia dal vento portata per l'aria, ò sia nel profondo de' fiumi, e del mare, ò in qualsivoglia altra parte del mondo.

D. *I Corpi, di quale statura risorgeranno?*

R. Non risurgeranno in forma di Bambini, o di Vecchi, ma (come c'insegna S. Paolo) tutti risuscitaranno della Statura dell'età di Cristo; cioè risuscitaranno in quella statura, che hanno avuta, quando erano di trenta trè anni, ò che averebbono avuta, se fussero arrivati à quella Età. Con tutto ciò sarà l'istesso uomo; siccome è lo stesso, quando è d'un anno, e quando è di trè anni, e quando di quaranta, e quando è d'ottant'anni; I giusti risuscitaranno, per avere il premio della vita eterna, e gli scelerati, per essere condannati eternamente all'Inferno.

ARTICOLO DUODECIMO.

La vita eterna. Amen.

D. *PEr la vita eterna, che cosa s'intende?*

R. L'ultimo articolo del *Credo* è questo duodecimo, in cui si dichiara, che dobbiamo fermissimamente credere, qualmente dopo la resurezione della carne, restaranno due stati, uno felicissimo, che è la *vita eterna*, e l'altro infelicissimo, che è *la morte eterna*; il primo stato è per i Beati in Cielo, l'altro è per i dannati nell'Inferno.

D. *Perche questi due stati si chiamano VITA ETERNA, e MORTE ETERNA?*

R. Tut-

R. Tutti gl'Uomini hanno da risuscitare per mai più morire: nondimeno i Beati in Cielo averanno VITA ETERNA, perche non solamente averanno i loro corpi vivi quanto alla vita naturale, ma di più averanno nell'anima la grazia di Dio, che è vita sopranaturale. I corpi de'Beati averanno l'impassibilità, ed una chiarezza, e bellezza ammirabile; una virtù, & agilità molto più maggiore di quel, che noi possiamo idearci. In quanto all'anima averanno la scienza di tutte le cose create, e vedranno col loro intelletto la Maestà di Dio, come è in se; onde pieni diverranno di altissima sapienza, la loro volontà sarà ricolmata di grazia, di giustizia, di bontà, e di carità; & in compagnia di tutti gl'Angeli Santi, viveranno contentissimi eternamente in Paradiso.

La MORTE ETERNA è di quei infelicissimi Uomini, i quali per le loro colpe, e peccati saranno condannati all'Inferno; attesoche viveranno quanto alla vita naturale, perche hanno da avere corpo, & anima, nondimeno saranno morti quanto alla grazia di Dio, che è vita sopranaturale, e mai più potranno acquistarla. In oltre perche i miseri dannati saranno confinati all'Inferno, e tormentati con pene, e dolori atrocissimi, sperimentaranno in loro stessi una continua, & eterna morte, senza poter mai morire.

D. Quella parola: AMEN, che si mette al fine del Credo, che vuol dire?

R. E' parola ebraica, e vuol dire: *Così è la verità*, cioè: *Tutto quello, che si è detto, è vero, e certo, e così credo.*

CLASSE SECONDA.

§. I.

Della orazione domenicale, cioè del PATER NOSTER.

D. *Spiegato il Simbolo degli Apostoli, che è la regola del nostro credere, deve ogni fedel Cristiano sapere quello, che si hà da sperare, e da chi debba sperarlo, e che mezzo potrà avere per ottenerlo. Tutto ciò si contiene nel PATER NOSTER. Dite dunque sì bella orazione.*

R. Padre nostro, che sei ne' Cieli,

1 Sia santificato il Nome tuo.
2 Venga il regno tuo;
3 Sia fatta la volontà tua, come in Cielo, così in Terra.
4 Dà a noi oggi il nostro pane quotidiano.
5 E rimetti à noi i nostri debiti, siccome noi rimettiamo alli nostri debitori.
6 E non ci indurre in tentazione.
7 Mà liberaci dal male. Amen.

D. *Da chi è stata composta questa orazione?*

R. Da Giesù Cristo Signor nostro, il quale è somma, ed infinita sapienza; & essendo lui Giudice, & Avvocato nostro, sà meglio d'ogn'uno, come bisogni domandare per poter impetrare: questa orazione si chiama DOMENICALE, & è la più eccellente di tutte l'altre, perche è stata composta, e dettata dall' istesso nostro Signore.

D. *In questa orazione, che cosa si contiene?*

R. Sette petizioni di tutto quello, che si può domandare,

dare, e sperare da Dio: nelle prime quattro si domanda, che ci dia il bene, nelle trè seguenti, che ci liberi dal male.

§. II.

Dichiarazione del Pater noster.

D. *Dichiarate quelle parole, che vanno avanti alla prima petizione, cioè: PADRE NOSTRO, CHE SEI NE' CIELI.*

R. Queste parole sono un picciol proemio, in cui si dà ragione del perche abbiamo ardire di parlare con un Signore così grande, e perche speriamo d'essere esauditi. Si dice dunque, che Dio è PADRE NOSTRO; Mà ciò per creazione, e per adozione; laonde, come figliuoli, con speranza, e fiducia lo pregamo, e ricorremo a lui.

Si aggiugne quella parola: NOSTRO, non dicendosi: PADRE MIO, acciocche intendiamo, che noi tutti siamo fratelli, e come tali dobbiamo amarci, essendo figliuoli adottati da un'istesso Padre.

Si dice. CHE SEI NE' CIELI; perche sebbene Egli è presente in ogni luogo per la sua immensità, essendo però i Cieli la più nobil parte a paragon della Terra, ed in essi più risplende la grandezza, potenza, e sapienza di Dio, e che ne'Cieli fà vedersi svelatamente dagl'Angeli, e dagl'Uomini beati, perciò si dice: CHE SEI NE' CIELI.

D. *Dichiarate ora la prima petizione: Che vuol dire:* SIA SANTIFICATO IL NOME TUO?

R. In questa prima petizione domandiamo, che Dio sia conosciuto da tutto il Mondo, e così il suo Santo Nome sia da tutti onorato, e glorificato, come conviene.

D. Di-

D. Dichiarate la seconda petizione, cioè: VENGA IL REGNO TUO.

R. In questa seconda petizione domandiamo, che venga presto il Regno, che ci hà promesso dell'eterna beatitudine, & all'ora felicemente regnaremo coll' istesso Iddio in Paradiso.

D. Che significano quelle parole della terza petizione: SIA FATTA LA VOLONTA' TUA, COME IN CIELO, COSI' IN TERRA?

R. Nostro Signore disse nell'Evangelio: *Se vuoi entrare nella vita eterna, osserva i comandamenti*; onde essendosi nella seconda petizione domandata la vita beata (che è il fine dell' Uomo) ora si domanda il mezzo principale, per arrivare a quel fine; e questo principal mezzo si è l'adempire la volontà di Dio, ubbedendo in tutto, e per tutto alli suoi comandamenti quì in Terra, con quella perfezione, prontezza, ed allegrezza, con la quale sempre l'ubbidiscono gl'Angeli in Cielo.

D. Che cosa vien significata per quelle parole della quarta petizione. DA' A NOI OGGI IL NOSTRO PANE QVOTIDIANO?

R. Per il PANE QVOTIDIANO, che dimandiamo, vien significato principalmente il pane Spirituale, il quale è cibo dell'Anima, com'è il Santissimo Sagramento dell'Altare, e tutte l'altre cose spirituali, che c'ajutano a nodrire la medesima vita dell'anima: e secondariamente vien significato il pane corporale, cioè il vitto, vestito, e tutto ciò, che è necessario per mantener la nostra vita in servizio di Dio, mediante la sua santa grazia, & ajuto.

D. Che voglion dire nella quinta petizione quelle parole: E RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI, SICCOME NOI RIMETTIAMO ALLI NOSTRI DEBITORI?

R. Signi-

R. Significano, che noi dimandiamo a Dio, che ci rimetta il debito delle colpe, e della pena incorsa, siccome noi rimettiamo i debiti a' nostri debitori, cioè perdoniamo l'offese a' nostri nemici. Perche non è ragionevole, che Dio perdoni a noi i peccati, e poi non vogliamo noi perdonare le ingiurie fatteci dal nostro prossimo.

D. *Dichiarate la sesta petizione, cioè: E NON C'INDURRE IN TENTAZIONE.*

R. Siccome nella quinta perizione si è domandato, che Dio ci liberi da' mali passati, perdonandoci i peccati già commessi, così in questa sesta petizione domandiamo, che Dio ci liberi dalle tentazioni, che sono mali futuri, o non permettendo, che siamo tentati, quando Egli vede, che la vittoria sarà del Demonio; o dandoci grazia di non esser vinti, e superati dalla tentazione.

D. *Resta da dichiararsi la settima petitizione, che è l'ultima, cioè: MA LIBERACI DAL MALE. AMEN. Dite dunque, che cosa domandiamo in questa ultima petizione.*

R. Questa ultima petizione, in parte conferma la quinta, e sesta petizione, e parte aggiugne cosa di nuovo: e però si dice; *Ma liberaci dal male*, dimandando noi da Dio, che non solamente ci perdoni li peccati passati, e ci difenda da' futuri; ma di più, che ci liberi da ogni male presente; cioè, da tutto quello, che Egli vede, che per noi è male, o sian prosperità, e grandezze temporali, che ci abbiano a nuocere all' anima, o siano aversità, afflizioni, e miserie.

D. *Che vuol dire quella parola: AMEN?*

R. Vuol dire: *Così sia, o così è.* Deliderando noi, e pregando, che così sia fatto.

§. III.

§. III.

Della neceſſità, che ciaſcuno hà di fare orazione.

D. *IL PATER NOSTER è l'Orazione la più neceſſaria di tutte l'altre, atteſoche ogni Criſtiano è obbligato a ſaperla, e recitarla quotidianamente, e però chiamaſi ancora ORAZIONE QVOTIDIANA, cioè, da dirſi ogni dì: e perche tutto il noſtro bene ci viene da Dio, perciò da lui dobbiamo ſperarlo, ed a lui ricorrere ne' noſtri biſogni, affinchè ſi compiaccia ſoccorrerci, & aggiutarci. Ma qual bene dobbiamo ſpezialmente chiedere da Dio?*

R. Il continuo ajuto della ſua ſantiſſima grazia, ſenza la quale non poſſiamo far'opere meritorie di vita eterna, nè poſſiamo ſalvarci.

D. *Che coſa è grazia di Dio?*

R. E un dono ſopranaturale, e celeſte, per cui diventiamo figliuoli adottivi di Dio, & eredi del Paradiſo.

D. *E facile, che ſi ſalvi colui, che quaſi mai fà orazione?*

R. E difficiliſſimo; perchè di legge ordinaria, gli ajuti particolari della divina grazia ſi danno ſolamente à chi con fede, umiltà, e perſeveranza ſi raccomanda à Dio.

D. *Che coſa abbia da farſi, e dirſi in tempo delle tentazioni, per ſubito diſcacciarle, ſi noterà nel fine del §. XI. della Claſſe terza. Quando uno ſi trova tribolato, che hà da fare?*

R. Deve ſubito ricorrere a Dio, e con umiltà, e fiducia dirli: *Amabiliſſimo mio Signore, datemi pazienza: io voglio ſopportare queſti travagli, per amor voſtro, & in ſodisfazione per i miei peccati, che meritano tanto di peggio.*

§. IV.

Dichiarazione della ſalutazione Angelica, cioè, dell'AVE MARIA.

D. *Piegate già le ſette petizioni del PATER NOSTER, & avendo ponderata la neceſſità, che ogn' uno hà di fare orazione; ſi dichiarerà ora la ſalutazione Angelica: prima però dite queſta ſalutazione.*

R. Dio ti ſalvi Maria, piena di grazia,
Il Signore è teco, Tu ſei benedetta fra le Donne,
E benedetto il frutto del tuo Ventre, Gieſù.
SANTA MARIA, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adeſſo, e nell'ora della noſtra morte. *Amen.*

D. Di chi ſono queſte parole?

R. Parte ſono dell'Arcangelo Gabriele, parte di Santa Eliſabetta, e parte della Chieſa.

D. Per qual ragione, al PATER NOSTER ſ'aggiugne l'AVE MARIA?

R. Acciòcche per interceſſione della Santiſſima Vergine MARIA, che è Avvocata de' peccatori, impetriamo più facilmente da Dio, quello che gli domandiamo nell'orazione Domenicale.

D. Dichiarate brevemente l'AVE MARIA: Perchè diciamo: DIO TI SALVI, MARIA?

R. E' un ſaluto, che gli diamo coll'iſteſſe parole dell'Arcangelo Gabriele, perchè la Vergine Santiſſima molto ſi rallegra di udire ſpeſſo quella buona nuova, che S. Gabriele gli diede, quando le diſſe l'iſteſſe parole.

D. Che vuol dire: PIENA DI GRAZIA?

R. La Vergine Maria, Signora noſtra, è piena di grazia: per primo, perchè ella mai ebbe macchia di peccato, nè originale, nè attuale, nè mortale, nè veniale.

Per

Per secondo, perchè ebbe tutte le virtù, e doni dello Spirito Santo in altissimo grado.

Per terzo, perchè le sue sante operazioni furono tanto grate a Dio, e tanto meritorie, che è stata degna di essere sublimata in Paradiso in anima, ed in corpo sopra tutti i Cori degl'Angeli, e dichiarata Regina del Cielo, e della Terra.

D. Quelle parole: Il SIGNORE è teco, che vogliono dire?

R. Significano, che il Signore Iddio have assistito alla Vergine Maria dal principio della dilei immacolata Concezione, governandola sempre, e difendendola; perciò la Vergine Santissima mai commise peccato, nè con pensieri, nè con parole, nè con opere; e Dio hà voluto essere sempre con lei, come custode di così gran tesoro.

D. Dichiarate quell'altre parole: TU' SEI BENEDETTA FRA' LE DONNE?

R. L'altre Donne ò hanno la gloria della Verginità senza fecondità, ò hanno la benedizione della fecondità senza Verginità: Maria solo hà congiunto (per singolar privilegio concedutole da Dio) l'onore di una perfettissima Verginità, con la benedizione di una felicissima fecondità; in maniera che talmente è vera Madre di Dio, che insieme fù Vergine prima del parto, nel parto, e dopo il parto.

D. Che vuol dire: E BENEDETTO IL FRUTTO DEL TUO VENTRE, GIESU'?

R. La gloria del Figliuolo ridonda nella Madre, e perchè Giesù non solamente è vero Uomo, e benedetto fra gl'Uomini, mà è Dio, benedetto sopra tutte le cose; perciò la sua Madre è benedetta fra le Donne, e fra tutte le Creature.

D. Spiegate il restante dell' AVE MARIA?

R. Nelle parole seguenti la Santa Chiesa, ripetendo la

principal lode della Vergine Sagratiſſima, che conſiſte nell'eſſer vera Madre di Dio, e con ciò dimoſtrando, che ella può dall'iſteſſo Iddio impetrare tutto quello, che vuole; la prega, che interceda per noi peccatori, mentre viviamo, ed in particolare nell'ora della morte noſtra: *Amen*, cioè: *così ſia.*

D. *Perche ſi ſuona l'AVE MARIA trè volte il giorno, cioè, la mattina, a mezzo dì, e la ſera?*

R. Uno de'miſterij ſi è, che la Santa Chieſa vuol ricordarci ogni giorno i trè Miſterii principali della noſtra redenzione, cioè, l'Incarnazione, la Paſſione, e la Riſurrezione; e però vuole, che ſalutiamo la Vergine Maria la mattina, in memoria della Riſurrezione di noſtro Signore; a mezzo dì, in memoria della Paſſione, e la ſera, in memoria dell'Incarnazione.

D. *Quando ſi ſuona l'AVE MARIA, qual' orazione dobbiamo dire?*

R. L'ANGELUS DOMINI, &c. E queſta orazione, come anco il PATER NOSTER, L'AVE MARIA, e 'l CREDO, ſi regiſtrano in lingua latina nella *pag.* 120...

CLASSE TERZA.

§. I.

Delli Comandamenti di Dio.

D. *QUanto fin'ora ſi è detto nella prima, e nella ſeconda Claſſe, appartiene alla Fede: & alla Speranza, adeſſo trattaremo dell'altre coſe, le quali appartengono alla Carità verſo Dio, e verſo il Proſſimo; perciocche queſta è la terza parte principale della Dottrina Criſtiana; e l'Uomo con la Fede, e con la Spe-*

Speranza, senza la Carità, e senza l'osservanza della legge, non può salvarsi. Dite dunque, quanti, e quali sono i Comandamenti della Legge di Dio?

R. Sono dieci; cioè:

1 Io sono il Signore Iddio tuo, non averai altro Dio avanti di me.
2 Non pigliare il nome di Dio in vano.
3 Ricordati di Santificare le Feste.
4 Onora il Padre, e la Madre.
5 Non ammazzare.
6 Non fornicare.
7 Non rubbare.
8 Non dir falso testimonio.
9 Non desiderare la Donna d'altri.
10 Non desiderare la robba d'altri.

D. *Chi hà dato questi Comandamenti?*

R. L'istesso Dio nella legge vecchia, e poi nostro Signore Giesù Cristo li hà confirmati nella nuova.

D. *Che contengono in somma questi comandamenti?*

R. Tutto quello, che si hà da fare per amare Dio, ed il Prossimo: perchè li primi trè Comandamenti (che chiamansi della prima Tavola) insegnano, come ci abbiamo da portare verso Dio col cuore, colla lingua, e coll'opere. Gli altri sette (quali sono della seconda Tavola) ci ammaestrano di far bene al nostro prossimo, e non gli nuocere nella persona, nell'onore, e nella robba; e tutto ciò, nè coll'animo, nè colla bocca, nè coll'opere. Che perciò il fine di tutti i Comandamenti è la Carità, che comanda amare Dio sopra ogni cosa, ed il Prossimo come noi medesimi.

D. *Iddio, come si onora da noi?*

R. Con esercitare verso la sua Divina Maestà quattro virtù: cioè la Fede, per cui crediamo, che Dio è

prima, e somma verità: la speranza, tenendo Dio per fedelissimo, e pietosissimo, ed anche potentissimo, potendo, e volendo aggiutarci in ogni nostro bisogno: la Carità, amando Dio sopra ogni cosa, stimandolo per sommo, ed infinito Bene: finalmente adorando Iddio con somma riverenza, come c'insegna la virtù della Religione, tenendo Dio per primo Principio, & Autore d'ogni cosa, rispettando tutto ciò, che a Lui è consegrato, come sono le Chiese, Vasi Sagri, Sacerdoti, ed altre cose somiglianti.

D. In quale guisa il precetto della Carità ci obbliga ad amare il Prossimo?

R. Ci obbliga così strettamente ad amarlo, che chi porta odio grave ad una sola persona, è in uno stato, e pericolo di dannarsi; perchè, se muore senza aver levato dal suo cuore quell'odio, và a penare eternamente nell'Inferno.

D. Qual' è il nostro Prossimo?

R. E' ogn'uomo, o sia fedele, o sia infedele; amico, o nemico; peccatore, ò Santo.

D. Affinchè l'Amore verso il Prossimo sia Carità, qual deve essere il motivo di amarlo?

R. Il motivo deve essere, amarlo, perchè Dio vuole, che si ami: amarlo, perchè è immagine di Dio. amarlo, perchè è stato redento col sangue preziosissimo di Giesù Cristo: amarlo, perchè è capace, co 'l divino ajuto, di andare in Paradiso.

R. Qual' è la regola di questo amore verso il Prossimo?

R. Si è, amarlo, come noi stessi; cioè, volerli, e farli quel bene, che ragionevolmente vogliamo per noi, e non farli, nè volerli quel male, che giustamente non vogliamo a noi voluto, ò fatto.

§. II.

Breve dichiarazione delli dieci Comandamenti della Legge di Dio.

I. IO SONO IL SIGNORE IDDIO TUO, NON AVERAI ALTRO DIO AVANTI DI ME.

D. *CHe cosa Iddio ci precetta in questo primo Comandamento?*

R. Ci precetta primieramente, che dobbiamo averlo per nostro Dio: Secondariamente, che non dobbiamo tener' alcuna altra cosa per Dio: e per terzo, che non dobbiamo far'Idoli, cioè, Statue, o immagini, che sian tenute per Dii, nè adorarle per tali.

D. *L'onore, e riverenza, che noi facciamo alla Santissima Vergine Maria, come ancora agl'altri Santi, & alle loro Immagini, è reliquie, per qual ragione non è contra questo Comandamento?*

R. Noi invochiamo, onoriamo, e facciamo riverenza alla Santissima Vergine Maria, Madre di Dio, ed agl'altri Santi, come amici di Dio, e che ci possono aggiutare con i loro meriti, & orazioni appresso la Maestà di Dio: mà non li teniamo per Dii, nè li adoriamo come Dio.

In quanto alle reliquie de'Santi, noi le onoriamo, come quelle, che furono istromenti delle anime sante a far' opere buone, ed a suo tempo saranno corpi vivi, e gloriosi, & ora sono a noi come cari pegni dell' amore, che i Santi ci portarono mentre vissero quì in terra, e presentemente ci portano ora, che trionfanti regnano in Cielo.

Le Sagre Immagini di Giesù Cristo, della Madonna Santissima, e degl'altri Santi, non sono da noi tenu-

te per Dii, mà ſolamente per Immagini, che ci fanno ricordare di quelle perſone, che ci rappreſentano: onde l'onore, che ad eſſe facciamo, ſi riferiſce a Gieſù Criſto, alla Madonna Santiſſima, ed agl' altri Santi; & onoriamo le Sagre Immagini, perchè ci rappreſentano le Perſone Sante.

II. *NON PIGLIARE IL NOME DI DIO IN VANO.*

D. In queſto ſecondo Comandamento, che coſa ci vien precettato?

R. Si comanda l'onore, che con parole ſi dà al Santiſſimo Nome di Dio, e ſi proibiſce il diſonore.

D. Iddio in quante maniere ſi onora, & in che modo ſi diſonora?

R. In quattro maniere. Primo ſi onora Dio, col nominarlo ſpeſſo, per affetto di Carità, e di riverenza; e ſi diſonora, col nominarlo ſpeſſo, mà ſenza riverenza, e fuor di propoſito.

Secondo, ſi onora col Giuramento, e vien diſonorato per lo ſpergiuro.

Terzo, vien'onorato con il far de' Voti, e ſi diſonora col non oſſervare i Voti fatti.

Quarto, ſi onora con invocarlo, e lodarlo, e ſi diſonora con beſtemmiarlo, e maledirlo.

D. Il Giuramento, che coſa è?

R. Altro non è, che un chiamare Iddio in teſtimonio della verità.

D. Che coſa ſi richiede, acciò il giuramento ſia ben fatto?

R. Biſogna, che ſia accompagnato da trè condizioni, le quali ſono: VERITA', GIUSTIZIA, E GIUDIZIO.

D. Queſte trè condizioni, che coſa ſignificano?

R. Acciò la perſona giuri con VERITA', biſogna, che non affermi con giuramento, ſe non quello, che sà di certo eſſer vero; e non prometta con giuramento,

ſe

se non quello, che da dovero vuole adempire : altrimente, commette lo spergiuro, e pecca gravissimamente.

Giurare con GIUSTIZIA, vuol dire, che la persona non prometta con giuramento di fare, se non quello, che è giusto, e lecito.

Giurare con GIUDIZIO, vuol dire, giurare con prudenza, e maturità; considerando, che non conviene chiamare Iddio in testimonio per ogni picciola cosa, e per ogni bagattella; mà solamente in cose necessarie, e di grande importanza; e ciò fare con un santo timore, e riverenza.

III. *RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE.*

D. *Che cosa bisogna fare, per osservare santamente le Feste?*

R. Due cose sono necessarie: La prima è di astenersi dalle opere servili, le quali sono quelle, che soglion farsi dalla gente dedita al coltivo della terra, & ad altri impieghi della Campagna, ò dagl'Artefici, V.G. le opere de'Ferrari, Falegnami, &c. La seconda cosa è, che nelle feste comandate siamo obbligati di trovarci presenti al Santo Sagrificio della Messa.

Oltre di ciò, è molto conveniente, che tutto il giorno di Festa, ò almeno la maggior parte di esso, si spenda in esercizij pij, e santi; essendoche a tal fine sono state istituite le Feste.

IV. *ONORA IL PADRE, E LA MADRE.*

D. *Che cosa s'intende per quest'onore, che si deve al Padre, & alla Madre?*

R. S'intendono trè cose, cioè, *Suffidio*, *Obbedienza*, e *Riverenza*: perchè siamo obbligati ad ajutare, e sovvenire il Padre, e la Madre nelli loro bisogni, e necessità. Di più siamo obbligati di ubbidire al Padre, & alla Madre in ogni cosa, che sia conforme alla volontà

lontà di Dio. Finalmente, siamo obbligati a far riverenza al Padre, & alla Madre, portando loro rispetto, ed onorandoli con parole, e con atti esteriori, come si conviene.

V. *NON AMMAZZARE.*

D. Che cosa vien proibita per questo Comandamento?

R. Primieramente vien proibito l'omicidio, cioè, l'ammazzare gl'Uomini con propria, e privata autorità: secondariamente vien proibito il ferire, il bastonare, e far qualsivoglia altra ingiuria alla vita, e persona del prossimo: anziche Nostro Signore Giesù Cristo proibisce anco lo sdegno, l'odio, il rancore, le villanie, & altre somiglianti cose, e parole, le quali sogliono essere cause, e radici degl'omicidij; e vuole il Signore, che siamo mansueti, e piacevoli, procurando la pace, e la concordia con tutti.

VI. *NON FORNICARE.*

D. Nel sesto Comandamento, qual cosa vien proibita?

R. Primieramente vien proibito l'adulterio, cioè, il peccare con la Donna d'altri: Secondariamente, si proibiscono tutte l'altre spezie di peccati carnali, e disonesti: come il Sacrilegio in materia d'impurità: l'incesto: lo stupro: la fornicazione, ed altri peccati impuri, carnali, e disonesti, i quali non si doveriano nè anco nominare fra Cristiani.

In questo istesso Comandamento si proibiscono ancora tutte l'altre disonestà, le quali sono come strade all' adulterio, & all'altre spezie d'impurità; cioè, li sguardi lascivi, i baci libidinosi, &c, E però a chi da dovero vuol fuggire simili peccati, è necessario avere grandissima cura de'suoi sensi, e spezialmente degl'occhi, che sono come porte, per le quali il peccato, e la morte entrano nell'Anima.

VII. *NON RUBBARE*

D. Che

D. Che cosa contiene il settimo Comandamento?

R. Contiene la proibizione del Furto: cioè, di pigliare la robba d'altri, contra la volontà del Padrone: Quando la robba d'altri si piglia nascostamente, all'ora si chiama propriamente FURTO. Quando quel d'altri si toglie manifestamente, come fanno gl'assassini di strada, si chiama RAPINA.

D. Quali sono i peccati, che si riducono al Furto, ed alla Rapina, e sono proibiti in questo Comandamento?

R. Sono questi; cioè, tutte le frodi, e gl'inganni, che si fanno in vendere, e comprare, & in altri simili contratti! tutte l'usure, le quali si fanno prestando danari, con patto, che si rendano con un tanto di più: tutti i danni,, che si fanno al prossimo, quantunque chi fà il danno non ci guadagni cosa alcuna: per esempio, quando uno abbrugia la Casa d'un'altro: in oltre, chi non restituisce quello, che è obbligato a dare, &c.

VIII. *NON DIR FALSO TESTIMONIO.*

D. L'ottavo Comandamento, che cosa proibisce?

R. Proibisce il falso testimonio, che è peccato gravissimo: come quando avanti al Giudice legitimo, e competente, uno testifica d'un'altro, che hà rubbato, ò che hà commesso un'omicidio, sapendo il testificante, che ciò non è vero; onde fà testimonianza falsa, atteso è con bugia dannosa al Prossimo.

IX. *NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI.*

D. Che cosa vien proibita nel nono Comandamento.

R. Si proibisce il desiderio d'aver la Donna del Prossimo; imperciocche se bene nel sesto Comandamento vien proibito l'adulterio, nondimeno hà voluto Iddio separatamente proibire il desiderio dell'adulterio, per darci ad intendere, che questi sono due peccati

cati diversi: & essendo proibito al maschio il desiderare la donna d'altri, è proibito ancora alla Donna il desiderare l'Uomo altrui: E mentre in questo Comandamento si proibisce il desiderio dell'adulterio, s'intende ancora proibito il desiderio della fornicazione, e di tutte l'altre disonestà.

X. *NON DESIDERARE LA ROBBA D'ALTRI.*

D. *Che cosa contiene questo decimo, & ultimo Comandamento della legge di Dio?*

R. Contiene la proibizione del desiderio della robba d'altri: e così resta compita la perfetta giustizia, non facendo noi al prossimo ingiuria alcuna, nè con l'opere, nè con le parole, nè col pensiero, ò desiderio; e non facendoli nocumento nella persona, nell'onore, e nella robba.

§. III.

Delle opere della Misericordia Corporali, e Spirituali.

D. *Dovendo ciascheduno amare il prossimo, come sè medesimo, conseguentemente è in obbligo di soccorrerlo, ed aggiutarlo, quando si trova bisognoso. Per tanto, dite ora, quante sono le opere della Misericordia corporali, delle quali saremo domandati nel giorno del Giudizio?*

R. Sono sette.

1 Dar da maggiare agl' affamati.
2 Dar da bere à gl'assetati.
3 Vestire gl'ignudi.
4 Alloggiare i pellegrini.
5 Visitare gl'infermi.
6 Visitare i carcerati.

7 Se-

7 Sepellire i morti.

D. *Queſte ſante opere chi te le hà inſegnate?*

R. Sei ne abbiamo nel Santo Evangelio: la ſettima opera, che è il ſepellire i morti ce l'hà inſegnata il Santo Tobia, e l'Arcangelo Rafaele.

D. *Quali ſono l'opere di miſericordia ſpirituali?*

R. Sono queſt'altre ſette, cioè:

1 Conſigliare i dubbioſi.
2 Inſegnare gl'ignoranti.
3 Ammonire i peccatori.
4 Conſolare gl'afflitti.
5 Perdonare le offeſe.
6 Sopportare pazientemente le perſone moleſte.
7 Pregare Iddio per i vivi, e per i morti.

§. IV.

Delli Precetti della Chieſa.

D. *Oltre de' Comandamenti di Dio, ogni fedel Criſtiano deve oſſervare i precetti della Santa Chieſa: queſti precetti quali ſono?*

R. Sono i ſeguenti; cioè:

1 Udire la Meſſa in tutte le Domeniche, ed altre Feſte comandate.
2 Digiunare la Quareſima, nelle quattro Tempora, e nelle Vigilie comandate; & aſtenerſi dal mangiar carne il Venerdì, & il Sabbato.
3 Confeſſarſi almeno una volta l'anno.
4 Communicarſi almeno la Paſqua di Reſurrezione nella propria Parocchia.
5 Pagare le Decime alla Chieſa.
6 Non celebrare le nozze ne' tempi proibiti; cioè, dalla prima Domenica dell'Avvento, fin' all' Epifania;

nia: e dal primo giorno di Quaresima, fin'all'ottava di Pasqua.

§. V.

Dichiarazione di questi Precetti.

D. Che cosa è la Santa Messa?

R. E' un Sacrificio, nel quale dal Sacerdote si offerisce alla Santissima Trinità il vero Corpo, e Sangue di Giesù Cristo, sotto le spezie del Pane, e del Vino.

D. Quali sono gl'effetti di questo Sacrificio?

R. Sono moltissimi; basta però saperne cinque, che sono i cinque fini principali, per gli quali si offerisce il Santo Sacrificio.

1 Primo per onorare, e riconoscere Dio, come nostro assoluto Signore.

2 Secondo per ringraziarlo di tutti i benefizij ricevuti così spirituali, come temporali.

3 Per riconciliarci nell'amicizia con Dio, ed ottenere la remissione de'nostri peccati.

4 Per impetrare dalla divina misericordia quelle grazie, e quelle virtù, che ci bisognano per la sua maggior gloria, e per nostro spirituale profitto.

5 Per soddisfare, col mezzo del preziosissimo Sangue di Giesù Cristo, alle pene dovute alle nostre colpe, tanto per noi vivi, come per le anime, che sono in Purgatorio.

R. Quale è la maniera di assistere divotamente alla Santa Messa?

R. La maniera si è, adorare umilmente il Signore: ringraziarlo di cuore, per li beneficij, che ci comparte: chie-

chiederli perdono de' peccati, domandandoli grazia, acciò mai più l'offendiamo per l'avvenire, e meditare la Passione, e morte di Giesù Cristo, della quale si fà commemorazione nella Santa Messa. Chi non sa pesse far tanto, almeno reciti con ogni modestia, e divozione le sue orazioni.

D. Oltre dell'obbligo di trovarsi presente alla Messa le Feste comandate, è cosa buona l'assistervi ogni mattina?

R. E' cosa assai lodevole, di gran gloria di Dio, e di utile per l'anima, e per il corpo; mercècche per tale divota assistenza siamo liberati da moltissimi pericoli dell'anima, e del corpo; e conseguìamo un tesoro di grazie, come si dirà nel §. XIV. di questa terza Classe.

D. Per far bene il digiuno, che cosa si ricerca?

R. Si ricercano queste cose; cioè: mangiare il giorno una sol volta, e questo circa l'ora del mezzo dì (e quanto più si tarda, più è meglio) astenersi dal mangiar carne, e dal cibarsi con ova, o latticinij.

D. Intorno al terzo, e quarto precetto della Chiesa, cioè, alla Confessione, e Comunione, se ne parlerà diffusamente nella prima, e seconda parte della quarta Classe. Oltre de' comandamenti del Signore vi sono ancora alcuni consigli del medesimo; per vivere più perfettamente?

R. Ci sono molti consigli santissimi, & utilissimi per osservare i comandamenti con più perfezione; i principali però sono trè, cioè: POVERTA' VOLONTARIA, CASTITA' PERPETUA, ET OBBEDIENZA IN OGNI COSA, CHE NON SIA PECCATO.

D. Chi non osserva i Comandamenti della Legge di Dio, & i Precetti della Chiesa, fà peccato?

R. Senza dubbio, che pecca.

§. VI.

§. VI.

De' Peccati, e delle loro ſpezie.

D. NOn *eſſendo altro il peccato, ſe non ſe una Commiſſione, o vero omiſſione volontaria contro la Legge di Dio, e contro ogn'altra Santa Legge, avendo trattato delli comandamenti di Dio, e de'precetti della Chieſa, parlaremo ora de'peccati oppoſti a queſte Sante Leggi, e contrarij alla Carità verſo Dio, e verſo il Proſſimo. Quante ſorte di peccati ſi trovano?*

R. Due, cioè: originale, ed attuale.

D. Che coſa è il peccato originale?

R. E' una privazione di quella grazia, innocenza, e giuſtizia, nella quale fù Adamo creato da Dio; e noi per cagione del peccato originale naſciamo nemici di Dio; figli dell'ira, ſchiavi del Demonio, e sbanditi dal Paradiſo.

D. Queſto gran male da dove ci viene?

R. Ci proviene, come per eredità, dal peccato del primo noſtro Parente Adamo.

D. E queſta colpa, come ci viene ſcancellata dall' Anima?

R. Con il Santo Batteſimo: e però chi muore ſenza Batteſimo; và al Limbo, ed è privo in eterno della gloria del Paradiſo.

D. Il peccato attuale, che coſa è?

R. Il peccato attuale è quello, che noi facciamo con la propria volontà, quando ſiamo arrivati all'uſo della ragione.

D. Il peccato attuale di quante maniere è?

R. Di due, perchè ſi divide *in mortale, e veniale.*

D. Qual'è il peccato mortale?

R. Il

R. Il peccato mortale, è quello, che si commette con piena avertenza, e volontà contro la Carità di Dio, del prossimo, o di noi stessi: e si dice MORTALE, perchè privando l'anima della sua vita spirituale, che è la grazia di Dio, resta spiritualmente morta, e condennata all'Inferno.

D. I peccati mortali in qual modo ci vengono ad esser perdonati?

R. Con il Santo Battesimo se l'Uomo si battezza in età d'aver prima peccato attualmente; deve però in tal caso precedere un vero sopranaturale dolore di aver offeso Iddio. Vengono ancora ad essere perdonati con il Sagramento della Penitenza, quando si commettono dopo il Battesimo.

D. A chi stà in peccato mortale, giovano l'opere buone, che fà, e le orazioni, che dice?

R. Non giovano per meritarsi il Paradiso, perchè non sono opere vive, ma morte; giovano però per conseguire beni temporali; e Nostro Signore per sua misericordia, e benignità, prende alle volte da tali opere occasione di dar al peccatore spirituali ajuti per ravvedersi, & emendarsi dal peccato.

D. Chi muore in peccato mortale, dove và, e dove hà da stare eternamente?

R. Nell'Inferno in compagnia delli Demonij, e degl'altri dannati.

D. Quali pene vi sono nell'Inferno?

R. Oltre del fuoco, e d'altre orribilissime spezie di tormenti, chiamate PENA DI SENSO, vi è un'altra detta PENA DI DANNO, la quale consiste nell'esser'i miseri dannati privati eternamente di vedere Dio: e questa pena è assai maggiore, e più tormentosa di quello si è la pena di senso.

D. Chi và all'Inferno, ci và coll'anima, o anche co'l corpo?

R. Per ora ci và coll'anima, ma dopo il giorno dell' universale Giudizio, ci hà da andare ancora col corpo.

D. *Basta un solo peccato mortale per essere condennato all'Inferno?*

R. Certamente, che basta; ancorche sia d'un solo pensiero, acconsentito però in materia grave.

D. *Avendo fin'ora parlato del peccato mortale, discorriamo in oltre del peccato veniale: dite qual' è questo peccato.*

R. Il peccato VENIALE, è quello, che non è contro la Carità, e non priva l'Anima della divina grazia, nè merita la pena dell' Inferno; intiepidisce però il fervore della Carità, e merita la pena temporale, da pagarli, o in questa vita, o nel Purgatorio: nondimeno questo peccato, anche dispiace à Dio, perchè non è secondo la sua divina volontà, nè secondo la sua Santa Legge. E si dice VENIALE, perchè essendo leggiero, ed in materia non grave, facilmente vien perdonato.

D. *Quello, che è peccato Veniale, può alle volte divenir peccato mortale?*

R. Il peccato Veniale, mai può divenire mortale: mà quello, che di sua natura è materia di peccato leggiero, diviene spesso materia di peccato grave; e particolarmente à cagion del pericolo di peccarvi gravemente, come l'andare alle VEGLIE, al BALLO, &c.

D. *I peccati degl'altri, possono mai diventar' anche nostri?*

R. Il peccato sempre è di chi lo commette; mà si dice, che alle volte diventa nostro, quando da noi vi si concorre, o col mal'esempio, o col mal consiglio, o con l'ajuto, o coll'approvazione: overo non impeden-

dendo il male, o non correggendo i colpevoli, quando la persona è obbligata ad impedire; o pur' a correggere.

D. In che cosa si distingue il Vizio dal peccato ?

R. Il VIZIO è un mal'abito, & una mala usanza nel peccare, acquistata con lo spesso peccare: per esempio, uno è bestemmiatore, il bestemmiare è peccato, l'essere bestemmiatore è vizio, per cui si rende viziosa la persona.

D. Il peccato è gran male?

R. E' il maggior male, che si possa trovare: anzi che solo il peccato è assolutamente male, e sommamente dispiace à Dio, e per il peccato viene à noi ogni traversia, o calamità, e però dobbiamo fuggirlo più che la morte, e più che ogn'altra spezie di male.

§. VII.

Delli modi, co'quali si commette il peccato.

D. IL peccato in quanti modi si commette ?

R. In trè modi, cioè, con pensieri, con parole, e con opere.

D. Quali sono i peccati di pensiero ?

R. Sono quelli, che volontariamente si commettono con la mente, e col cuore: come per esempio, è l'odio, l'invidia, i mali desiderij, il giudizio temerario, &c.

D. Il peccato di pensiero, in quante maniere si commette?

R. In due maniere, o desiderando di far cose peccaminose, o dilettandosi volontariamente in pensarvi.

D. Quali sono i peccati di parole ?

R. Sono quelli, che si commettono parlando, come V:G. la bugia, la mormorazione, le bestemmie, &c.

D. *Quali sono i peccati d'opere?*

R. Sono quelli, che si commettono, o col fare quello, che vien proibito di farsi, come ammazzare, rubbare, &c. e questo chiamasi peccato di COMMISSIONE: o con lasciare di far quello, che la persona è obbligata à fare: per esempio, il non sentir la Messa in giorno di festa, non digiunare, quando si dee digiunare, &c. e questo si chiama peccato di OMISSIONE.

D. *Perchè alle volte si commettono i peccati per mal' uso de' sensi esteriori del corpo, i quali sono la radice ordinaria de' peccati, asserendo il Profeta Geremia, che la morte, cioè il peccato, entra per le finestre nell'anima, dite ora: quali, e quanti sono i sensi del corpo?*

R. Sono cinque, cioè: VISO, UDITO, GUSTO, ODORATO, e TATTO.

§. VIII.

Delli peccati Capitali.

D. *Essendo alcuni peccati più principali, perchè sono, come fonti, e radici di molti altri peccati, vengon chiamati CAPITALI: dite dunque quali, e quanti sono?*

R. Sono sette; ed a ciaschuno d'essi gli è opposta la virtù particolare.

1 Superbia, alla quale è contraria l'umiltà.
2 Avarizia, alla quale è contraria la Liberalità.
3 Lussuria, alla quale s'oppone la Castità.
4 Ira, alla quale s'oppone la Pazienza.
5 Gola, alla quale è opposta l'astinenza.
6 Invidia, alla quale s'oppone la Carità fraterna.
7 Accidia, alla quale è opposta la Diligenza.

D. Di-

D. Dichiarate brevemente la malizia di queſti ſette peccati Capitali: i peccati, che naſcono da ciaſcuno di eſſi, e poi aſſignarete l'antidoto, e 'l rimedio contra ogni peccato Capitale: dite dunque, che coſa è ſuperbia?

SUPERBIA.

R. LA Superbia è un peccato, per il quale l'Uomo, gonfio di ſe ſteſſo, & inſuperbito, ſi penſa, e ſtima d'eſſere più di quello, che è, e perciò vuol ſouraſtare à tutti gl'altri, e non vuole avere, nè riconoſcere ſuperiore à sè, nè uguale.

D. La Superbia quali peccati produce?

R. I peccati, che produce, ſono il vantarſi, e vanamente gloriarſi: il contraſtare con gl'altri: la diſcordia: la diſſubbedienza, ed altri ſimili.

D. Qual'è il rimedio contro la Superbia?

R. Il rimedio ſi è, attendere con ogni diligenza all'eſercizio della Virtù oppoſta alla Superbia, cioè, ad eſercitarſi nell'Umiltà conſiderando, e confeſſando d'eſſer niente da ſe ſteſſo; e che tutto quello, che abbiamo di buono, è dono di Dio; e penſare, che gl' altri ſono migliori di noi; e però ſtimarci da manco di tutti, onorando tutti ſecondo il grado loro; e dobbiamo conſiderare, che il ſuperbo è ſimile al Demonio; e che Iddio reſiſte a' ſuperbi, e pietoſo s'inchina a gl'umili: quelli confonde, e queſti eſalta.

AVARIZIA.

D. L'Enormità dell'Avarizia, in che coſa conſiſte?

R. L'Avarizia, è un'affetto diſordinato verſo le ricchezze, & un'amore ſregolato alla robba, che ſi poſſiede.

D. Quali peccati nascono dall'Avarizia?

R. I peccati, che vengono originati dall'Avarizia, sono molti, come il Furto, la Rapina, le Fraudi in vendere, e comprare, la crudeltà verso de' poveri, ed altri somiglianti peccati.

D. Qual rimedio vi è contro l'Avarizia?

R. L'esercitarsi nella virtù contraria, cioè, nella Liberalità; considerando ponderatamente, che noi in questa vita siamo viandanti, e pellegrini, laonde, ottima cosa è non caricarci di robba, e di ricchezze, mà dividerle secondo i bisogni, e povertà del nostro Prossimo; la robba; e le ricchezze abbiamo da lasciarle nel tempo della nostra morte; e bene dunque avvalercene quanto basta per vivere in servizio di Dio.

LUSSURIA.

D. Che cosa è il peccato della Lussuria?

R. La Lussuria, è un'affetto disordinato verso i piaceri, e diletti carnali.

D. Quali peccati procedono dalla Lussuria?

R. I peccati, che dalla Lussuria procedono, sono cecità di mente, Temerità, Incostanza, Adulterio, Fornicazione, Parole disoneste, e tutte l'altre spezie d'impurità, e d'immondizia.

D. Qual rimedio vi è contro la Lussuria?

R. Conservare la Castità, col mezzo de'digiuni; delle orazioni; e col fuggire le male prattiche: di più, non fidarsi di se stesso, nè delle sue Virtù, e Santità: star lontano da i pericoli, e dalle occasioni; e con ogni diligenza custodire i sensi, spezialmente gl'occhi.

I R A.

D. *Che cosa è Ira?*

R. L'Ira, è un desiderio disordinato di vendicarsi. Il disordine dell'Ira consiste in trè modi.

Primieramente, in voler fare vendetta contra chi non merita castigo, e contra chi non ci hà offeso.

Per secondo, in voler fare vendetta di propria autorità; mercècche, il punire, e far vendetta contra de Malfattori, appartiene al Superiore.

Per terzo, in far la vendetta non per zelo di Giustizia, mà per odio.

D. *Quali peccati nascono dall'Ira?*

R. Sono le contenzioni, le parole ingiuriose, i mali trattamenti, ed altri atti inconvenienti, come d'Uomini fuor di sè.

D. *Qual'è il rimedio contro l'Ira?*

R. Il rimedio è, l'esercitarsi nelle virtù della Pazienza, della mansuetudine; E considerare gli esempj datici da Nostro Signore Giesù Cristo, e dagl'altri Santi, i quali l'hanno imitato in sopportare pazientemente le persone molestе, e nel perdonare le offese ricevute da altri.

G O L A.

D. *Che cosa è Gola?*

R. La Gola è un'appetito disordinato di mangiare, e bere più di quello, che conviene: in cercare vivande troppo esquisite, e preziose: in volere cibi proibiti, come la carne il Venerdì, ed il Sabbato: per ingordigia rompere il digiuno, &c.

D. *Quali peccati nascono dalla Gola?*

R. Nascono questi peccati, cioè, oscurità di mente, vana allegrezza, parlare soverchiamente, & allo spesso dalla Gola nasce la Lussuria, con altri peccati impuri, che dall'istessa Lussuria procedono.

D. Qual rimedio vi è contra il peccato della Gola?

R. Il rimedio si è, attendere alla temperanza, & all'astinenza, e queste sono virtù, le quali giovano molto all'Anima, ed anche al corpo; perchè il diletto della Gola, e l'ingordigia nel mangiare, e nel bere, lasciano spesse volte dopo di sè dolori di stomaco, di testa, ed altri affanni nel corpo.

INVIDIA.

D. Qual'è il peccato dell'Invidia?

R. L'Invidia è un peccato, per il quale l'uomo hà dispiacenza del bene altrui; parendoli, che 'l bene degl'altri sminuisca la sua propria grandezza.

D. Quando uno hà dispiacere di non aver la devozione, e le Virtù, che vede negl'altri, commette il peccato dell'Invidia?

R. In tal caso non vi è peccato: anziche si domanda santa, e lodevole Invidia.

D. L'Invidia quanti, e quali peccati partorisce?

R. Partorisce molti peccati, e sono Giudizio perverso, allegrezza, e contento per il male di altri, mormorazione, e Detrazione: atteseche l'invidioso cerca disminuire la buona fama del prossimo.

D. Qual rimedio vi è contra l'Invidia?

R. L'esercitarsi nella Carità fraterna: e considerare, che questo peccato dell'Invidia, molto nuoce all'Invidioso, perchè l'Invidioso s'affligge, e si rode interiormente; e spesse volte Iddio per quella via appunto esalta l'invidiato, per la quale l'invidioso voleva sbassarlo.

ACCI-

ACCIDIA.

D. *Che cosa è Accidia?*

R. Accidia vuol dire Tedio, Fastidio, Rincrescimento: ed all'ora è peccato capitale, quando ad alcuno rincresce il bene operare, e si piglia fastidio, e dispiacenza d'essere obbligato ad osservare i Comandamenti di Dio, i Precetti della Chiesa, ed ogn'altra cosa comandata dalle Sante Leggi, e li dispiace caminare per la via delle Virtù.

D. *L'Accidia, quali peccati produce?*

R. I peccati, che produce, sono il dispregio de'Comandamenti, e dell'altre Leggi Sante, il darsi in preda a'vizii, disperazione di poter far bene, odio, e rancore contra coloro, i quali lo sforzano a lasciar, il peccato, ed a prendere la strada delle Virtù.

D. *Qual rimedio vi è contro l'Accidia?*

R. Il rimedio si è, il non stare ozioso, leggere libri spirituali, considerare il premio grande, che Iddio promette a chi è diligente nell' osservanza de' suoi Comandamenti; e riflettere alla pena intolerabile, ed eterna, la qual'è apparecchiata agl'Accidiosi, e negligenti.

§. IX.

De' Peccati contra lo Spirito Santo.

D. *Nostro Signore ci ammonisce nel Sagro Evangelio, che i peccati contra lo Spirito Santo, non si perdonano nè in questo Mondo, nè anche nell' altro; il che però s' intende in questa maniera, cioè, che sono difficili à perdonarsi: perciocchè di raro accade, che colo-*

coloro, i quali cadono in questi peccati, vengono a vera penitenza. Questi peccati, quali sono, e quanti?

R. Sono sei, cioè:

1 Disperazione della salute.
2 Presunzione di salvarsi senza meriti.
3 Impugnare la verità conosciuta.
4 Invidia della grazia altrui.
5 Ostinazione nelli peccati.
6 Impenitenza finale.

D. Perchè si domandano peccati contra lo Spirito Santo, giàcchè per ogni peccato vengono offese tutte trè le Divine Persone?

R. Perchè si fanno per sola malizia. Il peccare per malizia, dicesi esser contra lo Spirito Santo, perchè allo Spirito Santo si attribuisce la bontà, la quale è contraria alla malizia: Siccome, il peccare per ignoranza, dicesi essere contra il Figliuolo, al quale s'attribuisce la Sapienza: & il peccare per fragilità, si dice esser contra il Padre, al quale s'attribuisce la potenza.

§. X.

De' Peccati, che gridano vendetta alla presenza di Dio.

D. Vi sono alcuni peccati, così chiaramente enormi, e contra ogni ragione, che perciò diconsi gridare vendetta in Cielo, ed alla presenza, e cospetto di Dio, questi peccati quali sono, e quanti

R. Sono quatro, cioè:

1 Omicidio volontario.
2 Peccato Carnale contro natura.
3 Oppressione de i poveri, e massimamente Orfani, e Vedove.

4 Frau-

4 Fraudare la mercede agl'Operarij.

§. XI.

De'Nemici ſpirituali dell'Uomo: de' Noviſſimi: e degli rimedii per non peccare.

D. *Quanti ſono i ſpirituali nemici dell'Uomo?*

R. Sono trè; cioè, MONDO, DEMONIO. e CARNE.

D. *Quali rimedij dobbiamo uſare, per aſtenerci da' peccati?*

R. Conſiderare le coſe ultime, le quali hanno a ſuccedere a ciaſcheduno, chiamate nella Sagra Scrittura, NOVISSIMI, che ben bene conſiderati, ci fan fuggire dal peccato.

D. *Quanti ſono queſti Noviſſimi?*

R. Quattro: 1. LA MORTE: 2. IL GIUDIZIO UNIVERSALE: 3. L'INFERNO: 4. IL PARADISO.

D. *Il Giudizio particolare, quando ſi fà?*

R. Il Giudizio particolare ſi fà dell'Uomo ſubito, che è morto: queſta ſentenza è irrevocabile, & hà da eſſere confermata nel giorno del Giudizio univerſale.

D. *Quando il Mondo, il Demonio, e la Carne ci tentano a peccare, che dobbiamo fare, e dire, per diſcacciare da noi le loro tentazioni?*

R. Armandoci col ſegno della Santa ✠ Croce, dobbiamo ſubito ricorrere a Dio, implorando la ſua grazia, ed ajuto, acciò non l'offendiamo: dobbiamo in oltre far ſubito atti contrarii alle tentazioni; proteſtandoci, di voler più preſto mille volte morire, che offendere Dio: e ſiamo in obbligo di fuggire tutte le occaſioni del peccare. E bene ancora conſideratamente dire: DIO MI VEDE: DIO VEDE, E SA' OGNI

OGNI COSA: DIO MI HA' DA GIUDICARE, VI E' INFERNO, VI E' PARADISO; QVESTO PER I GIUSTI: QVELLO PER I PECCATORI.

Nel tempo delle tentazioni dobbiamo anco ricorrere al patrocinio, e protezione della Santissima Vergine Maria, del nostro Santo Angelo Custode, e degl'altri Santi nostri Protettori.

§. XII.

De' Sagramenti della Santa Chiesa.

D. *Col mezzo d'alcuni Sagramenti, s'acquista la grazia di Dio perduta per il peccato, e col mezzo d'altri Sagramenti la divina grazia s'accresce nell' Anima, quindi è che avendo ragionato de'peccati, e delle loro spezie, parlaremo ora delli antidoti, e delle spirituali medicine dell'anima, che sono i Sagramenti, dite dunque, che cosa è Sagrameto?*

R. Sagramento è un Sagro Mistero, col quale Iddio ci conferisce la sua grazia, ed insieme ci rappresenta esteriormente l'effetto invisibile, che la grazia opera nell'anima nostra.

D. *Quanti sono i Sagramenti della Santa Chiesa?*

R. Sono sette; cioè:

1 Battesimo.
2 Confirmazione, o Cresima.
3 Eucaristia.
4 Penitenza; cioè Confessione.
5 Estrema Unzione.
6 Ordine Sagro.
7 Matrimonio.

D. *Chi gli hà istituiti?*

R. Essendo questi Sagramenti di grandissima efficacia, e

di

di non minore Santità, non potevano essere ritrovati se non che dalla Sapienza Divina; nè istituiti, se non da Dio, il quale può dare la grazia: laonde, tutti sette i Sagramenti furono ritrovati, ed istituiti da Giesù Cristo Signor Nostro, che è vero Dio, e vero Uomo.

§. XIII.

Degli effetti de' Santi Sagramenti.

D. *Che effetto fà il Battesimo?*

R. Fà, che l'Uomo nato figlio dell'Ira, e schiavo del Demonio, diventi figlio adottivo di Dio, & erede del Paradiso: scancella tutti i peccati, lavando l'anima non solamente da ogni macchia di colpa, mà ancora la libera da tutta la pena dell'Inferno, e del Purgatorio; restando l'anima stessa riempita di grazie, e di doni celesti.

Di più, il Battesimo imprime nell'anima un certo segno Spirituale, chiamato CARATTERE, il quale non si può in modo veruno levare, o scancellare; e per tal cagione, il Battesimo non si può ricevere, se non una sola volta.

In oltre per lo Battesimo la persona entra nella Santa Chiesa, e partecipa di tutti i beni spirituali di essa, come figliuolo della stessa Santa Madre Chiesa; e fà professione d'esser Cristiano, e di voler' ubbidire a coloro, i quali in luogo di Cristo governano la Santa Chiesa.

D. *All'ora che al Bambino si dà il Battesimo, devono assistervi il Compare, e la Comare?*

R. Quando il Bambino riceve il Santo Battesimo, deve per antica usanza della Chiesa assistervi un Uomo che

che si chiama COMPARE ; alle volte vi assiste una DONNA, e si chiama COMARE.

D. Questi nomi, che cosa significano ?

R. COMPARE, vale dir l'istesso, come se fusse un' altro Padre ; COMARE, cioè, come un' altra Madre.

D. Qual'è l'ufficio del Compare, o della Comare ?

R. Quando il Bambino riceve il Battesimo, non conosce quel Sagramento, nè sà quello, che piglia ; nondimeno supplisce la Chiesa, che per mezzo del Compare, o della Comare, risponde per lui : imperciòcche questi due, overo uno di loro, tiene la Creatura mentre si battezza ; e quando il Sacerdote domanda al Bambino, se vuole battezzarsi, e se crede gli Articoli della nostra Santa Fede, ed altre cose simili, il Compare, o la Comare risponde, e promette per lui.

D. Il Compare, e la Comare a che cosa sono obbligati, per questo ufficio da essi loro esercitato?

R. Crescendo in età il Bambino, son'obbligati ad aver cura, e pensiero d'istruirlo nelle cose della nostra Santa Fede, ed ammaestrarlo ne'buoni costumi, sempreche il dilui Padre, e la Madre fossero in questo trascurati, e negligenti.

Si deve avertire, che non solamente chi battezza, mà anco il Compare, e la Comate diventano parenti di una parentela Spirituale a quello, che si battezza, ed al suo Padre, e Madre.

D. Qual'effetto fà la Confirmazione, o Cresima ?

R. 1. Fortifica l'Uomo, acciòcche non abbia paura di confessare la Fede di Cristo nostro Signore ; la quale Fede hà professata nel Santo Battesimo, e così ci fà diventare veri, e forti Soldati del Salvatore. 2. Lascia un segno fisso, & indelebile, stampato nell'Anima ; il quale pur dicesi CARATTERE, che in eterno

no non si può scancellare ; e perciò anche questo Sagramento non puol riceversi più d'una volta.

D. Perche questo Sagramento chiamasi Confirmazione , è Cresima?

R. Si domanda CONFIRMAZIONE , perchè (come si è detto) conferma l'Uomo nella Fede. Si dice ancora CRESIMA (che è parola Greca) e significa UNZIONE, perchè in questo Sagramento si unge la fronte di quello , che riceve tal Sagramento : per significare, che la grazia di Dio unge l'Anima, e così la conforta, e la fortifica , acciòcche possa combattere contra il Demonio, e confessare francamente la Santa Fede, senza timore , o paura de'tormenti, e senza paventare la stessa morte.

D. Qual'età dee avere , chi hà da ricevere questo Sagramento ?

R. Deve essere arrivato all'uso della ragione, perchè all'ora comincia a confessare la Fede , ed aver bisogno d'esser confermato , e stabilito nella grazia di Dio .

D. Che cosa devono sapere coloro , i quali hanno da cresimarsi ?

R. Molte cose ; e spezialmente.

1 Quante , e quali sono le Persone della Santissima Trinità.

2 Qual'è quella Persona , che si è incarnata per noi , e che con la sua morte ci hà redenti.

3 Han da sapere il Pater noster , l'Ave Maria , ed il Credo.

4 I dieci Comandamenti di Dio , & i Precetti della Santa Chiesa.

5 I peccati Capitali , acciò possan'evitarli.

6 I Sagramenti della Santa Chiesa.

Oltre acciò devono sapere , che cosa sia la Cresima, che han da ricevere : quali effetti produce nell'anima del Cre-

Cresimato; e quali disposizioni si ricercano, per degnamente ricevere tal Sagramento.

D. *Già si è detto; che cosa sia Cresima, e quali, e quanti i suoi effetti: dite ora, quali disposizioni si richieggano nella persona, che hà da cresimarsi?*

R. In quanto all'Anima, richiedesi esser in grazia; perciocchè questo Sagramento dà l'accrescimento di essa: e però, se il cresimando si trovasse in peccato mortale, deve prima fare una buona Confessione.

In quanto al Corpo, è convenientissimo, che il cresimando sia digiuno, in abito modesto, e composto, col capo mondo, e con i capelli in maniera che lascino scoverta la fronte.

D. *Perchè il Vescovo dà uno schiaffo al Cresimato?*

R. Acciòche il confermato si ricordi, che deve esser forte Soldato di Cristo, prontissimo à sopportare per difesa della Santa Fede ogni sorta d'ingiurie.

D. *Che effetto fà l'Eucaristia?*

R. Degli effetti della Eucaristia, considerata come Sagrificio, abbiamo ragionato nel §. V. di questa 3. Classe: degl'effetti dell'Eucaristia, considerata come Sagramento, parlaremo nel §. 3. della seconda parte della Classe 4.

D. *Che effetto fà la Penitenza?*

R. Del Sagramento della Penitenza, e de' suoi effetti, ragionaremo diffusamente nella prima parte della 4. Classe.

D. *Che effetto fà l'Estrema Unzione?*

R. Scancella le reliquie de i peccati: dà allegrezza, e fortezza all'Anima per combattere contra il Demonio in quell'ultimo pericoloso tempo: e giova ancora per ricevere la Sanità del Corpo, se quella sarà espediente alla salute eterna dell'ammalato. E questi effetti vengono significati dall'Olio Santo, che si adopera

pera in questo Sagramento, perchè l'olio conforta, refrigera, e sana.

D. Che effetto fà il Sagramento dell'ordine?

R. L'ordine è un Sagramento, nel quale si dà potestà di consecrare la Santissima Eucaristia, e di conferire al Popolo gli altri Sagramenti; overo di servire per uffizio proprio a quelli, che hanno ricevuta tal potestà: e si domanda ORDINE, perchè in questo Sagramento ci sono molti gradi uno subordinato all'altro, tutti però in ordine al Supremo, qual' è il Sacerdozio. Col mezzo di questo Sagramento, si dà virtù, e grazia alli Sacerdoti, & agl'altri Ministri della Chiesa, di poter far bene gli uffizii loro; & imprime il CARATTERE nell'anima dell'ordinato.

D. Che effetto fà il Sagramento del Matrimonio?

R. Il matrimonio significa l'unione di Cristo con la Santa Chiesa, per mezzo dell'Incarnazione; e quella di Dio coll'anima fedele, e giusta, per mezzo della grazia. Questo Sagramento dà virtù, e grazia alli Conjugati di vivere in matrimonio con una Santa pace, e carità; e di sapere allevare i figliuoli nel servizio, e timore di Dio.

D. Tra tutti questi sette Sagramenti, qual'è il più grande?

R. Tutti sono grandi, ed ogn'uno di loro hà qualche grandezza propria. Il maggiore di tutti si è il Santissimo Sagramento dell'Eucaristia, perchè in esso si contiene l'Autore della grazia, e d'ogni bene, che è Giesù Cristo Signor Nostro. Quanto alla necessità, i più necessarii di tutti sono il Battesimo, e la Penitenza. Quanto al significato il maggiore è il Matrimonio; perchè significa l'unione di Giesù Cristo con la Santa Chiesa sua Sposa.

§. XIV.

De' Sacramentali.

D. *Dopo la notizia de' Sagramenti, i quali sono, come copiosissimi fonti, che sgorgarono dal costato di Giesù Cristo, parleremo ora brevemente delli Sacramentali, che sono come ruscelletti della grazia, della quale i Sagramenti sono principii, e causa. Qual cosa dunque s'intende per questi Sacramentali.*

R. I Sacramentali sono come certe disposizioni, che inclinano il cuore umano, e l'abilitano a qualche atto di dolore, e di abbominazione delle colpe, per qual' atto si rimettono i peccati veniali.

D. *Quali, e quanti sono questi Sacramentali?*

R. I Sacramentali principali sono sei, a' quali si riducono molti altri: Uno si è L'ORAZIONE DOMENICALE, cioè il PATER NOSTER, quale per contenere quelle parole: DIMITTE NOBIS DEBITA NOSTRA, toglie i peccati veniali.

L'altro è l'ACQVA BENEDETTA, la quale asperſa sopra la persona, o sù la fronte rende l'Anima netta, e mondata da' peccati veniali.

L'altro si è, il cibarsi col PANE BENEDETTO, un tempo in uso nella Chiesa Romana, ed ora anche persiste nella Greca. Ed a questo si riducono altre cose comestibili, le quali si dispensano a' Fedeli con la benedizione de' Sacerdoti: come l'Agnello pascale, e simili: Mà sopra tutti i comestibili benedetti, è il Pane Eucaristico, ricevuto divotamente, quale con abbondanza maggiore rimette i peccati veniali.

Un'altro Sacramentale è il CONFITEOR, recitato con divozione, e con una vera compunzione del cuore, e de-

e detestazione delle proprie colpe.

L'altro si è il fare qualche limosina per amore di Dio; perche (come dice la Sagra Scrittura) la limosina purga i peccati.

Un'altro Sacramentale è la benedizione data dal Vescovo, o dall'Abbate consecrato; alla quale si riduce ancora la benedizione, che dà il Sacerdote nella Messa. E perchè nel Santo Sagrificio della Messa si praticano quasi tutti i detti Sacramentali, di Confessione generale, cioè, del CONFITEOR, che nel principio si dice dal Sacerdote, e da chi lo serve all' Altare, (& è bene, che ancora si dica da tutti i circostanti) come d'orazioni, d'Adorazioni, di Consecrazioni, di Benedizioni, &c. l'assistervi con divozione, e santa attenzione a Dio, è un tesoro di grazie, che scancellano dall'Anima quantità di peccati, che di continuo commettiamo.

D. *Quali sono gl'effetti de Sagramentali?*

R. Il principale effetto si è, il rimettere i peccati veniali; essendo che a tal fine sono stati dalla Chiesa istituiti; mà non fanno ciò per loro propria virtù, perchè questo è proprio de i Sagramenti; mà sì bene lo fanno per gl'atti virtuosi, che svegliano nell' Anima di chi li riceve, e per le orazioni della Chiesa nelle benedizioni, e Consecrazioni, che ad essi Sacramentali precedono.

D. *Quale dunque deve essere la disposizione, con cui devono adoperarsi i Sacramentali, affinche l'Anima in sè stessa riceva i loro buoni effetti?*

R. Gli atti virtuosi, che si svegliano nel cuore di chi riceve, & adopra i Sacramentali sono la disposizione, mà devono essere ferventi; atteloche secondo la divozione, fede, o fervore, con cui si fanno tali atti, servono i Sacramentali per la remissione, non solo

Università BIBLIOTECA MAGISTERO LETTERE

della colpa veniale, mà anche della pena temporale anneſſa a quella colpa, ſempre che la divozione è tale, e tanta, che meriti della colpa, e della pena il perdono.

D. *che altra diſpoſizione ſi richiede?*

R. Che la perſona ſtia in grazia di Dio: perchè non ſi può rimettere il peccato veniale, ſe prima non è perdonato il mortale. Di più, acciò i Sacramentali gli giovino per la remiſſione de'peccati veniali, non li baſta lo ſtare in grazia di Dio, mà biſogna, che ſi sforza a far'atti di diſpiacenza, e di dolore contra gl'iſteſſi peccati veniali abominandoli, deteſtandoli, e proponendone l'emendazione.

D. *Queſti atti di diſpiacenza, e di dolore contra i peccati veniali, è neceſſario, che ſiano eſpreſſi, & attuali, overo baſta, che ſiano impliciti, e virtuali?*

R. Sebbene, acciò i Sacramentali abbiano i loro effetti, baſta, che l'atto del dolore ſia virtuale, ed implicito, ſempre però è meglio il fare eſpreſſamente qualche atto di diſpiacenza, e di dolore, per li commeſſi peccati veniali; imperciòcche con la recezzione de' Sacramentali, alla miſura, che è il fervore dell'atto, con cui ſi deteſtano i peccati veniali, corriſponde più, o meno la remiſſione della pena a quelli dovuta; mercèche ſegnandoſi la perſona V.G. con l'acqua benedetta, ſe bene non ſempre ſe gli rimette tutta la pena, puole però darſi il caſo, che ſia tanto efficace, e fervoroſo il detto atto coll'uſo di quello Sacramentale, che rimetta il tutto, e colpa, e pena.

D. *Col mezzo de' Sacramentali, ſempre ſi toglie dall' anima la colpa veniale, e ſempre la pena ſi rimette?*

R. In quanto alla colpa, ſempre ſi toglie tutta ogni qualvolta però non vi è impedimento per parte dell'

Ani-

Anima: mà parlando della pena temporale ad essa colpa dovuta, si rimette (come si è detto) tanto, quanto è il fervore della Carità, o d'altro atto virtuoso, a' quali viene eccitata l'anima coll'uso de' Sacramentali.

D. *Adunque, qual modo deve praticarsi dalle Anime, in avvalersi de' Sacramentali?*

R. Sempreche prendono l'acqua benedetta, o dicono il CONFITEOR, PATER NOSTER, o si avvaglio-no degl'altri Sacramentali, devono sforzarsi di alzare il Cuore a Dio con divota avvertenza, e fervore, e risguardando interiormente le proprie colpe, averne gran dolore, e dispiacenza, proponendo efficacemente l'emendazione per l'avvenire.

CLASSE QVARTA.

PARTE PRIMA.

§. I.

Del Sagramento della Penitenza.

D. *LA Penitenza, che cosa significa?*

R. La Penitenza significa trè cose:

Primieramente significa una virtù interiore, per la quale l'Uomo si pente de' suoi peccati. Il vizio contrario si chiama IMPENITENZA, & è quando il Peccatore non si vuole pentire, mà vuol perseverare nel peccato.

Secondariamente, PENITENZA chiamiamo quelle pene, afflizioni, ed asprezze, colle quali l'Uomo si mortifica, e si macera per sodisfare a Dio per le colpe commesse.

Per terzo, PENITENZA. significa un Sagramento istituito da Giesù Cristo per rimettere i peccati a coloro, i quali dopo il Battesimo hanno perduta la grazia di Dio, e poi pentiti de' loro peccati, desiderano tornare in grazia sua.

D. In che consiste principalmente questo Sagramento della Penitenza?

R. Principalmente consiste nella Confessione del Peccatore pentito, e nell'assoluzione, che si dà dal Sacerdote Confessore.

D. Dunque quei Cristiani, i quali hanno peccato mortalmente dopo il Battesimo sono in obbligo di confessarsi, per ritornare all'amicizia con Dio?

R. Sono obbligati di confessarsi Sagramentalmente.

D. Che cosa è la Confessione Sagramentale?

R. Altro non è, se non che una vera, e legitima accusa de' proprij peccati, fatta al Sacerdote Confessore, per averne la remissione, mediante l'assoluzione Sagramentale.

D. Cosa sia peccato, e di quante maniere si commetta si è detto nel § VI. e VII. della terza Classe.

Dite ora, che dee farsi dal penitente per bene confessare i suoi peccati?

R. Cinque cose richieggonsi per far'una buona Confessione:

1 Un diligente esame della Coscienza, ricordandosi i peccati commessi dall'ultima confessione ben fatta, sino a quel tempo, in cui vuole nuovamente confessarsi.

2 Avere un vero dolore di aver'offeso Dio.

3 Domandarli umilmente perdono; con fermo proposito di mai più peccare in avvenire; con una soda, efficace, e risoluta volontà di prima voler morire, che più offendere Dio.

4 Dire

4 Dire tutti i suoi peccati al Confessore.

5 Accettare, e fare la penitenza impostale dal Confessore; e sodisfare al Prossimo (se bisognarà) con la restituzione della robba, o della fama.

D. Come deve farsi l'esame della Coscienza?

R. Ritirandosi il Penitente in qualche luogo della casa, o della Chiesa, e postosi inginocchioni preghi Dio, acciò si degni darli lume, per poter ricordarsi i peccati commessi: poi esaminarà minutamente la sua coscienza circa i pensieri, parole, opere, ed ommissioni dalla ultima confessione sino a quel tempo, che di nuovo vuol confessarsi.

D. Quanto tempo si deve spendere per far bene l'esame della Coscienza?

R. Deve mettersi quel tempo, che un'Uomo diligente spenderebbe per ricordarsi bene di qualche negozio di grandissima importanza.

§. II.

Del Dolore, e del Proponimento.

D. IN che modo si può concepire un'interno, e vero dolore per l'offese fatte a Dio.

R. Si deve pregare il Signore, acciò colla sua grazia muova il cuore del penitente. Deve si in oltre considerare, che 'l peccato mortale è una gravissima ingiuria fatta a Dio, il quale per essere sommo bene, bontà infinita, non merita d'esser offeso, anzi che deve da noi esser'amato sopra tutte le cose.

D. Di quante maniere è il Dolore?

R. Di due maniere: cioè, dolore naturale, e soprannaturale.

D. Qual' è il dolore naturale?

R. E quello, che si fà per fine, o motivo naturale V.G. per la perdita della robba, dell'onore, della vita, &c.

D. Questo dolore naturale, basta per far' una buona Confessione?

R. Non basta, mà si richiede il dolore sopranaturale.

D. Qual'è il dolore sopranaturale?

R. E quello, che sentesi nel cuore, e nella volontà per motivo di Dio, col mezzo, e lume della Fede.

D. Questo dolore sopranaturale di quante maniere può essere?

R. Di due maniere, cioè, dolore perfetto, che si chiama CONTRIZIONE, e dolore imperfetto, che si chiama ATTRIZIONE.

D. Qual'è il dolore perfetto, che si dice CONTRIZIONE?

R. La Contrizione, è un dolore perfezionato dalla Carità, detestandosi il peccato sopra ogn' altro male per puro puro amore di Dio Sommo Bene.

D. Qual' è il dolore imperfetto, che si chiama ATTRIZIONE?

R. L'Attrizione è un dolore, con cui si detesta il peccato, o per paura dell 'Inferno, o per la perdita del Paradiso, o per la bruttezza dello stesso peccato.

D. Basta temere l'Inferno per aver questo dolore?

R. Non solo si deve temer l'Inferno, mà devesi per timor dell'Inferno, detestare sommamente il peccato, ed abborrirlo sopra qualsivoglia altro male; pentendosene di averlo commesso, e facendo fermissimo proponimento di emendarsene.

D. Quale di questi due dolori è necessario per la Confessione?

R. Il dolore perfetto, è assai buono, mà non necessario per la Confessione, bastando il dolore imperfetto; perchè, sebbene a chi fà un'atto di attrizione, il peccato non se gli perdona prima del Sagramento

della

della Penitenza, l'Attrizione però lo dispone ad impetrare, ed ottenere nel detto Sagramento la Grazia di Dio, e 'l perdono de' peccati.

D. *Fate un'atto di Contrizione.*

ATTO DI CONTRIZIONE.

R. *Amabilissimo Dio, e mio Signore, per essere Voi Sommo, infinito, e perfettissimo Bene, vi amo sopra tutte le cose; e perciò di vero cuore mi pento, e mi dolgo di avervi offeso con tanti miei peccati, non per paura dell'Inferno, che hò meritato, nè per il Paradiso, che hò perduto, mà perchè peccando, hò offeso Voi, sommo mio Bene; vorrei prima esser morto, che avervi offeso. Tutti i miei peccati gli abbomino, e gli detesto più d'ogn'altro male; ve ne chieggo umilmente perdono; e fermamente propongo di mai più offendervi per l'avvenire; e voglio più presto mille volte morire, che peccare.*

D. *Chi si ritrovasse in pericolo di morire, e stasse in peccato mortale, e non può confessarsi, come si potrebbe liberare dal peccato, ed ottenerne da Dio il perdono?*

R. Potrebbe ottenerne il perdono, con fare di vero cuore un'atto di dolore perfetto, cioè, di Contrizione, con efficace volontà di confessarsi; e però bisogna avezzarsi nel tempo della vita a far spesso un tal'atto, per averlo pronto in tempo di necessità.

D. *Fate un'atto di dolore, che sia di Attrizione, ed insieme di Contrizione.*

ATTO DI ATTRIZIONE, E DI CONTRIZIONE.

R. *Dio mio, mi pento di vero cuore de' miei peccati, perchè per essi mi hò meritato l'Inferno, e mi hò perduto il Paradiso; come ancora me ne pento, li detesto, e li abbomino per la loro deformità, e bruttezza: mà molto più me ne pento, e me ne dolgo, perchè hò offeso Voi, amabilissimo mio Dio, sommo Bene, Bontà infinita: mai più ti offenderò, mai più mia Vita.*

D. *Se uno per speziale grazia di Dio, non avesse perduta l'innocenza battesimale, mà solo avesse commesso peccati veniali, se vorrà confessarseli, come deve fare l'atto del dolore?*

R. Si è detto nel §. VI. della terza Classe, che per i soli peccati veniali non si perde l'amicizia con Dio, e conseguentemente per essi non si fà acquisto dell'Inferno, nè si perde il Paradiso: laonde deve la persona pentirsene, detestarli, ed abbominarli, sì per la loro bruttezza, e perchè dispiacciono a Dio, & intiepidiscono il fervore della Carità; come anche per timore della pena temporale, che meritano, da pagarsi o in questa vita, overo nel Purgatorio.

D. *Se uno, avendo commesso solamente peccati veniali, se li confessa, deve averne il vero dolore, con fermo proposito di mai più commetterli?*

R. Certamente, che sì; altrimente commetterebbe un peccato mortale di sagrilegio, e la Confessione sarebbe nulla.

D. *L'atto del dolore necessario per una buona Confessione, deve esprimersi con parole, o basta concepirlo nel cuore?*

R. Basta, che si esprima col cuore.

D. Que-

D. Questo dolore, quando deve farsi dal Penitente?

R. Deve farsi prima della Confessione, o almeno prima di ricevere la Sagramentale assoluzione.

D. Chi si confessa senza dolore de' peccati, e senza proposito di non peccare più, e senza proponimento di fuggire le occasioni del peccato, fà buona la Confessione?

R. Se non hà almeno il dolore imperfetto, cioè, l'Attrizione, col fermo proposito di non peccare più, e di fuggire le occasioni del peccare, la Confessione non vale, nè riceve il perdono de' peccati; anzichè commette un Sagrilegio, perchè si confessa Sagrilegamente.

D. Perchè è tanto necessario il dolore, ed il proposito, per confessarsi bene?

D. Perchè il dolore de' peccati, col proposito di non più peccare, è una delle parti necessarie del Sagramento della Penitenza.

D. Quante sono le parti necessarie di questo Sagramento?

R. Sono trè: la Contrizione, o l'Attrizione: la Confessione de'peccati, accompagnata coll'assoluzione Sagramentale: e la Penitenza, che si fà, dopo avuta l'assoluzione.

§. III.

Della Confessione.

D. Nella Confessione, quali peccati deve dire il Penitente?

R. Deve dire tutti i peccati mortali, con la loro spezie, numero, e circostanze; per il chè, deve dire la qualità del peccato, e quante volte gli hà commessi.

D. I peccati veniali si debbono anche confessare?

R. Solamente i peccati mortali sono la materia necessaria

saria del Sagramento della Penitenza, atteſochè i veniali non fanno l'Anima nemica di Dio: chi però vorrà confeſſarli, deve confeſſarſeli con vero dolore d'averli commeſſi, e con un fermo propoſito di mai più commetterli in avvenire; ſiccome abbiamo detto nel §. antecedente.

D. *Se uno per malizia laſciaſſe di dire al Confeſſore un ſolo peccato mortale, la Confeſſione ſarebbe buona?*

R. La Confeſſione ſarebbe nulla, perchè Sagrilega. Parimente commetterebbeſi peccato mortale di Sagrilegio, ſe tal'uno, perchè traſcurò il far ben bene l'eſame della coſcienza, laſciaſſe di dire qualche peccato mortale.

D. *In tal caſo, il Penitente à che è obbligato?*

R. il Penitente è obbligato a far di nuovo quella confeſſione, ripetendo l'accuſa de'ſuoi peccati, perchè non reſtarono perdonati: deve anche accuſarſi del peccato, quale tacque, e deve in oltre accuſarſi, che tralaſciò confeſſarſelo per ſua malizia, overo per mancanza d'eſame della coſcienza.

D. *Mà, ſe uno ſi ſcordò di qualche peccato mortale, ſenza ſua malizia, fù buona la Confeſſione?*

R. La Confeſſione non fù Sagrilega; e quel peccato, di cui ſi ſcordò, reſtò indirettamente aſſoluto; per ſodisfare però al precetto di fare intera la Confeſſione de'peccati, è obbligato a dirlo al Confeſſore nella prima Confeſſione, che ſi fà, nella quale coll' aſſoluzione reſta direttamente aſſoluto.

D. *Quando uno non ſi ricorda il numero certo de'peccati, come hà da dire al Confeſſore?*

R. Hà da dire un numero in circa, che più s'accoſta al vero.

D. *E ſe tal'uno, dopo un diligente eſame, non ſi poteſſe ricordare nè il numero certo, nè il numero in circa*

de' peccati, come deve dire al Confessore?

R. Deve dire il tempo, nel quale è vissuto in quel peccato, e la frequenza del peccare per ciascheduna, settimana, o mese.

D. Non sarebbe maggiore sicurezza, dire nella Confessione più di quello, che si è commesso di male?

R. Certamente che nò; perchè sarebbe dire una buggia al Confessore.

D. E' obbligato il penitente a rispondere con verità al Confessore, quando da questo nella confessione stessa vien domandato intorno a' suoi peccati?

R. Li deve sempre rispondere con verità, acciòcchè il Confessore sappia lo stato della dilui coscienza; e deve umilmente ricevere gl'avvisi, & i consegli, che per salute della sua anima il Confessore li darà.

D. Se uno hà commesso quattro peccati, e nè dice due ad un Confessore, e due ad un'altro, è buona la Confessione?

R. La Confessione non è buona, perche deve dirli tutti interamente ad un Confessore.

D. Che male farebbe, chi appostatamente cercasse un Confessore, che non molto lo sgridi, e che le dia picciola penitenza?

R. Si privarebbe d'un grande ajuto, per potersi emendare; e darebbe indizio d'esser quasi poco pentito de suoi peccati, e poco risoluto di non tornare à commetterli.

D. Il Cristiano hà obbligo di confessarsi?

R. Per obbligo di precetto, deve confessarsi almeno una volta l'anno, mà per profittevole consiglio, ottimissima cosa è il frequentare questo Santo Sagramento della Penitenza, a causa che per la Confessione ben fatta, l'anima dello penitente ottiene grandissimi beni; come si dirà nel seguente §.

D. Dopo, che il penitente hà confessato i suoi peccati, che

altro

altro hà da dire al Confessore?

R. E bene, che soggiunga così: *Padre mi accuso di tutti gl'altri peccati, che hò commesso, da che ebbi l'uso della ragione, sin'ora; e se io me li ricordassi, tutti li confesserei; e però di tutti mi pento, e nè hò grandissimo dolore, perchè hò offeso il Sommo Bene, il mio amabilissimo Dio: fò fermissimo proponimento di mai più offenderlo in avvenire: e da Voi, Padre, che siete in luogo di Giesù Cristo, cerco umilmente la Penitenza, e l'Assoluzione.*

D. *Il Confessore può scuoprire a veruno i peccati, che hà uditi nella confessione?*

R. Non può scuoprirli in verun caso, nè meno se si trattasse di perdere la vita, overo corresse pericolo di rovinarsi tutto il mondo. E chi anche degli Astanti udisse qualche peccato di chi si confessa, è obbligato con somigliante rigore a tenerlo sempre segreto.

§. IV.

Della Penitenza: dell'Assoluzione: e degl'effetti della buona Confessione.

D. *Accettata la penitenza impostale dal Confessore, che più deve attendere il Penitente?*

R. Deve aspettare il Compimento di questo Sagramento, cioè, l'Assoluzione da' peccati.

D. *Quando il Confessore dà l'assoluzione, il Penitente, che deve fare?*

R. Deve star con le mani giunte, umilissimamente inchinato, e rinovare l'atto del dolore con ferma risoluzione di mai più peccare. Pregando S. D. M. che siccome il Confessore lo assolve quì in terra, così resti assoluto in Cielo, per infinita sua misericordia, e

per

per i meriti della Paſſione, e morte di Noſtro Signore Giesù Criſto.

D. Avuta l'Aſſoluzione, che altro reſta farſi dal Penitente?

R. Licenziato dal Confeſſore anderà a dirittura a metterſi inginocchioni in qualche luogo à propoſito, e farà la penitenza impoſtale.

D. La penitenza impoſta dal Confeſſore, ſi deve far ſubito?

R. Quando il Confeſſore non hà determinato il tempo, conviene farla quanto più preſto ſi può.

D. Queſta penitenza ſi può dire in tempo della Meſſa d'obbligo?

R. Si può dire, & inſieme ſi ſodisfa al precetto d'aſſiſtere alla Meſſa.

D. Si ſoddisfa alla penitenza, ſe queſta ſi fà in peccato mortale?

R. Si ſodisfa, quanto all'obbligo impoſto dal Confeſſore; mà ſi commette un peccato veniale.

D. Se uno laſcia di far la penitenza, che peccato commette?

R. Se la penitenza, che ſi laſcia, è grave, perchè impoſta per colpa grave, è peccato mortale: mà, ſe è leggiera, impoſta per colpa veniale, è ſolo peccato veniale.

D. Quali buoni effetti cagiona nell'anima la Confeſſione ben fatta?

R. Cauſa nell'anima queſti otto beni:

1 Scancella i peccati, tanto mortali quanto veniali.

2 Ci rimette nell'amicizia di Dio, perduta per il peccato mortale.

3 Cambia la pena eterna dell'Inferno, in pena temporale, da ſodisfarſi o in queſta vita, overo nel Purgatorio.

4 Ravviva il merito dell'opere buone, fatte prima di pec-

peccare, e mortificate dal peccato mortale.

5 Rende il diritto, e'l jus all'eredità del Paradiso.

6 Dà vigore, e forza per resistere alle tentazioni, e per non tornare a cadere.

7 Cagiona ordinariamente una gran pace, e quiete di coscienza nel nostro Cuore.

8 Siamo fatti capaci del tesoro delle Sante Indulgenze.

§. V.

Delle opere soddisfattorie per i peccati: e del tesoro delle Sante Indulgenze.

D. *Essendo articolo di Fede, che nella Santa Chiesa vi sia la facoltà di rimettere i peccati, come si è dichiarato nel §. VI. della prima Classe, nello spiegare il decimo articolo del Credo: ed avendo noi fin'ora parlato del Sagramento della Penitenza, col quale si scancellano le colpe, & i peccati dall'Anima, resta, che brevemente ragioniamo di quelle buone opere, le quali son soddisfattorie per i peccati. Dite dunque, quali sono queste opere?*

R. Tutte si riducono a trè, cioè: *Orazione*, *Digiuno*, e *Limosina*. Per l'orazione, con la quale l'Uomo offerisce a Dio i beni dell'Anima, s'intende ancora l'udir Messa, dire Salmi, l'Officio de' Morti, ed altre cose simili. Per il digiuno, con cui l'Uomo offerisce a Dio i beni del Corpo, s'intendono tutte l'altre asprezze corporali, come, cilizij, discipline, dormir'in terra, far pellegrinazioni, &c. Per la limosina, colla quale l'Uomo offre a Dio, i beni esteriori, s'intende ogn' altra carità, e servizio, che si fà al Prossimo, per amore di Dio.

D. *Chi hà ottenuta la remissione de' suoi peccati, e muore amico di Dio, và subito in Paradiso?*

R. Se

R. Se in questa vita non hà interamente soddisfatto alle pene temporali, dovutele per i suoi peccati già rimessi, và prima a soddisfarle in Purgatorio.

D. *Qual rimedio vi è per non andare a soddisfar dette pene in Purgatorio?*

R. Far molta penitenza in questa vita, & esercitarsi nelle opere buone, soddisfattorie, le quali (come si è detto) sono il digiuno, le orazioni, e la limosina, ed oltre a ciò deve essere molto diligente in guadagnare le *Sante Indulgenze.*

D. *Queste Indulgenze, che cosa sono?*

R. L'Indulgenza è una liberalità, la quale usa Iddio con i suoi fedeli, per mezzo del suo Vicario quì in terra, che è il Papa, in perdonare loro la pena temporale, o tutta, o in parte; la qual pena erano obbligati a patire in questo Mondo, o nel Purgatorio, per i loro peccati già perdonati.

D. *Che cosa si ricerca per guadagnare le Sante Indulgenze?*

R. Che l'Uomo sia in grazia di Dio; e però che si confessi ben bene, se si trova in peccato: ed in oltre deve puntualmente adempiere, e porre in esecuzione l'opere ingiunte, e comandate dal Sommo Pontefice, all'ora quando concede l'Indulgenze.

PARTE SECONDA.

§. I.

Del SS. Sagramento dell'Eucaristia.

D. *Qual'è il Santissimo Sagramento dell'Eucaristia?*

R. E' il Santissimo Sagramento dell'Altare; uno de' sette Sagramenti istituiti da Giesù Cristo.

D. Quando fù istituito da Cristo questo Sagramento?

R. Nell'ultima Cena, che fece con suoi Discepoli, la sera avanti alla sua Passione.

D. Perchè questo Sagramento si chiama Eucaristia?

R. Eucaristia vuol dire *Ringraziamento*; acciò intendiamo, che quante volte riceviamo Giesù Sagramentato, dobbiamo ringraziarlo di quel grande amore, che ci hà mostrato in patire, e morire per noi: ed in lasciarci sè stesso per cibo spirituale dell'anime nostre.

D. Dunque, in questo Sagramento vi stà Giesù Cristo?

R. Sotto le spezie di pane nell'Ostia, e del Vino nel Calice, si contiene il vero Corpo, ed il vero Sangue, coll'Anima, e Divinità di Giesù Cristo nostro Salvatore.

D. Che cosa è l'Ostia, e'l Vino, prima de'la Consagrazione?

R. E' un poco di semplice pane, e di vino, mescolato con un poco di acqua.

D. E dopo la Consagrazione, che cosa sono?

R. Non è più pane, non è più vino, mà il vero Corpo, e Sangue, Anima, e Divinità di Giesù Cristo.

D. Dopo la Consagrazione, vi è pur anche la sostanza di pane nell'Ostia, e del Vino nel Calice?

R. Non vi è in alcun modo; mà solo vi rimangono le spezie, o siano accidenti del Pane, e del Vino.

D. Che cosa si intende per le spezie, o accidenti del pane, e del Vino?

R. Quell'appunto, che come tale appariſce alli nostri sensi, cioè, il colore, il sapore, l'odore, ed altre simili qualità.

D. Mà come quel, che è pane si converte in vero Corpo di Cristo, e quello, che è Vino, si converte in vero Sangue di Cristo.

R. Per virtù delle parole, che chi è vero Sacerdote dice

sopra

ſopra l'Oſtia, e ſopra il Vino, quando fà la Conſagrazione.

D. Chi hà dato tanta virtù, ed efficacia a quelle parole?

R. Giesù Criſto, il quale per eſſere non ſolamente vero Uomo, mà anche vero Dio, è Onnipotente, e fà, e può fare tutto ciò, che a noi pare impoſſibile.

D. Giesù Criſto quando viene nell'Oſtia, o nel Calice?

R. Subito, che il Sacerdote hà finito di dire le parole della Conſagrazione.

D. Chi ci obbliga a credere tutto queſto?

R. La noſtra Santa Fede.

D. Chi no'l credeſſe, o ne dubitaſſe, farebbe peccato?

R. Commetterebbe certamente peccato mortale, e ſarebbe un'Eretico.

D. Giesù Criſto come ſtà nell'Oſtia, e nel Vino conſagrato?

R. Vi ſtà vivo, bello, e glorioſo, in Corpo, Anima, e Divinità.

D. Quando Criſto viene nell'Oſtia, e nel Calice ſi parte dal Cielo?

R. Non ſi parte, mà nello ſteſſo tempo, che ſtà in Cielo alla deſtra del Padre, ſi trova nel Santiſſimo Sagramento.

D. Come può eſſere, che Giesù Criſto ſi trovi nel Santiſſimo Sagramento in tante parti del Mondo, e parimente nell'iſteſſo tempo in Cielo?

R. Se Dio non poteſſe far più di quello, che noi poſſiamo intendere, non ſarebbe Onnipotente: onde a noi appartiene il fermamente credere i miſterij da lui ſteſſo rivelatici, benchè non poſſiamo comprenderli.

D. Chi nella Comunione riceve la metà della particola conſagrata, riceve tutto Giesù Criſto?

R. Certo, che lo riceve interamente: perchè Giesù Criſto tanto ſtà nel Calice, e nell'Oſtia grande, quanto nella particola, ed in qualſivoglia particella di eſſa.

D. I Sacerdoti, che si comunicano del Corpo, e Sangue di Cristo, lo ricevono più che i laici, i quali si comunicano, ricevendolo solamente sotto la spezie del pane?

R. Tutti egualmente ricevono Giesù Sagramentato; i Sacerdoti però si comunicano sotto l'una, e l'altra spezie, per osservanza del rito della Messa, e per fare perfettamente il Sagrificio.

D. Quando il Sacerdote rompe l'Ostia, rompe ancora il Corpo di Giesù Cristo?

R. Non lo rompe, perchè solamente si rompono da lui le spezie, o sian gli accidenti del pane.

D. Oltre la Persona di Cristo, vi è nel Santissimo Sagramento la Madonna, o altro Santo?

R. Non vi è la Madonna, nè Angeli, nè altro Santo, mà vi è il Santo de'Santi, cioè, la Santissima Trinità.

§. II.

Delle disposizioni necessarie per la Santissima Comunione.

D. Con quali disposizioni deve apparecchiarsi il Cristiano, per degnamente ricevere Giesù Sagramentato?

R. Alcune disposizioni si ricercano per il corpo, ed altre sono necessarie per l'Anima.

D. In quanto al Corpo, come si hà a disporre?

R. Primieramente è necessario, che stia digiuno col digiuno naturale, dalla mezza notte precedente, sino al tempo della Comunione; cioè, non aver mangiato, nè bevuto cosa alcuna, anche pochissima, nè pure per medicina.

D. Mà, se alcuno stasse per morire, & avesse mangiato, o bevuto, potrebbe comunicarsi?

R. Po-

R. Potrebbe, perchè si comunica per Viatico.

D. Si ricerca altra disposizione intorno al Corpo?

R. Deve la persona andare alla Comunione con grande modestia, e compostezione, anche nel vestito.

D. In quanto all'Anima, che disposizione vi vuole?

R. E' necessario, che l'Anima sia in grazia di Dio, cioè, senza peccato mortale.

D. Chi si comunica in peccato mortale, riceve Giesù Cristo?

R. Lo riceve, perchè riceve il Sagramento: mà perchè si comunica indegnamente, commette un'altro peccato mortale, & è sagrilegio; comunicandosi come Giuda traditore; onde in cambio della benedizione, riceve la maledizione.

D. Chi si trova in peccato mortale, che deve fare, per comunicarsi degnamente?

R. E' obbligato prima col dovuto dolore, e proposito confessarsene, ed averne l'assoluzione dal Confessore.

D. E se uno dopo la Confessione, mentre stà in procinto di comunicarsi, si ricordasse d'un peccato mortale non confessato, che deve fare?

R. Per evitare lo scandalo, che potrebbe forse succedere nell'appartarsi, ne chiegga di cuore perdono a Dio, proponendo l'emendazione, e si comunichi, per confessarsene poi a suo tempo; mà ricordandosene prima di essersi accostato per comunicarsi, in tal caso deve ritornare alli piedi del Confessore.

D. Che deve fare l'Anima, per godere copiosamente gli effetti di questo ammirabile Sagramento?

R. L'Anima si deve apparecchiare, considerando la grandezza di quel Signore, che ella hà da ricevere; riflettendo di più alla propria sua viltà, e miseria. In oltre, accostandosi per ricevere questo Sagramento, deve essere pura, e netta in maniera, che non abbia

affetto ad alcun peccato veniale; e di più, deve accostarsi con fede, con timore, e con amore verso Giesù Sagramentato.

§. III.

Degli effetti del Santissimo Sagramento della Eucaristia.

D. *Quali sono gli effetti particolari di questo Santissimo Sagramento?*

R. Primieramente ristora nell'Anima le forze perdute.

2 Accresce nella stessa anima la grazia Santificante, ed il fervore della Carità, e dell'amore verso Dio, e verso il prossimo.

3 Riempie di gusto, e di dolcezza lo spirito.

4 Serve di antidoto per curarci, e liberarci dalle colpe venziali, e quotidiane.

5 Ci preserva da' peccati mortali, raffrenando i moti sensuali della carne, e fortificandoci contra le tentazioni de' nostri Spirituali Nemici.

6 Nell'ultimo della nostra vita temporale, ci serve per cibo, forza, e Viatico, per portarci con vigoroso spirito alla vita eterna.

D. *Quando i Cristiani si comunicano, ricevono nelle loro anime questi effetti?*

R. Ricevono questi effetti nell'anima, sempreche degnamente si comunicano.

D. *Oltre agli effetti già narrati, giova per altre cose la Santissima Eucaristia?*

R. La Santissima Eucaristia può considerarsi, come Sagramento, che prendiamo, comunicandoci; e considerata così, cagiona i sovranarrati effetti nell'anima

ma di chi degnamente lo riceve: mà se si considera anche come Sagrificio, che si offerisce a Dio nella Santa Messa, giova per altri effetti, de'quali si è detto nel §. V. della terza Classe.

§. IV.

Dell'obbligo, che ci assiste, di ricevere Giesù Sagramentato: e di quello, che far dobbiamo, dopo la Sagramentale Comunione.

D. *Vi è comandamento, che ci obblighi alla Sagramentale Comunione?*

R. Vi è il Comandamento di nostro Signore Giesù Cristo, il quale disse, che, se non mangiaremo della sua Carne, non acquistaremo la vita eterna.

D. *Vi è altro precetto particolare?*

R. Vi è il precetto della nostra Santa Madre Chiesa, che ordina a tutti i Fedeli Cristiani il comunicarsi almeno una volta l'anno nella Santa Pasqua di Resurrezione; mà per consiglio, dovrebbe ogni buon Cristiano comunicarsi almeno una volta il mese; in tutto però regolandosi col savio parere del suo Confessore.

D. *Dopo la Sagramentale Comunione, che ci resta a fare?*

R. 1 Ricevuta la particola consagrata, la persona si ritirerà da parte, con ogni modestia, e composizione; ed avverta d'inghiottir subito la Santa particola: & in caso, che si attaccasse al palato, non la staccherà col dito, mà con la lingua, e con prendere un sorso d'acqua, se bisogna.

2 Per un quarto di ora almeno, si guarderà dallo sputare; ed in caso di bisogno, sputi nel fazzoletto,

overo in luogo rimoto, acciocchè lo ſputo non ſi calpeſti dalla gente.

3 Deve per qualche tempo inginocchiata trattenerſi in contemplare Gieſù Criſto, che ſtà nel ſuo petto, adorandolo, e ringraziandolo di tanto grande favore, e lo pregherà, che non ſi parta, ſenza laſciarle la ſua divina benedizione.

4 Dopo il dovuto ringraziamento, uſcendo di Chieſa, e ritornandoſene a Caſa, camini modeſtamente, ed in ſilenzio, procurando per quel giorno oſſervar più del ſolito il ritiro, con applicarſi ad eſercizij di divozione, ſpeſſo ricordandoſi del gran beneficio, che Dio l'hà fatto colla Santiſſima Comunione.

CLASSE QUINTA.

§. I.

Delle Virtù in generale.

D. *Eſſendoſi già dichiarate le parti principali della Dottrina Criſtiana, ragionaremo ora delle Virtù, l'eſercizio delle quali è neceſſario per conſeguire l'eterna ſalute. Prima però di parlare delle Virtù in particolare, ditemi: che coſa è virtù in genere?*

R. La Virtù, è una qualità nell'anima, con la quale l'Uomo ſi fà buono, e virtuoſo: mercècchè, ſiccome la ſcienza fà l'uomo ſcientifico, e l'arte lo fà un buon'artefice; così la Virtù fà, che la perſona ſia buona, e che operi il bene con facilità, prontezza, e perfezione.

D. Quan-

D. Quante sono le Virtù?

R. Le Virtù sono in gran numero: le più principali però, & alle quali si riducono tutte l'altre, sono sette, cioè, trè *Teologali*, Fede, Speranza, e Carità, e l'altre quattro si domandano *Cardinali*, e sono: Prudenza, Giustizia, Fortezza, e Temperanza.

§. II.

Delle Virtù Teologali.

D. Per qual ragione, la Fede, la Speranza, e la Carità, si chiamano Virtù Teologali?

R. Perchè riguardano immediatamente Dio.

DELLA FEDE.

D. Che cosa è Fede?

R. La Fede, è la prima Virtù Teologale; il proprio ufficio si è, illuminare il nostro intelletto, ed inalzarlo a credere fermamente tutto quello, che Iddio per mezzo della Santa Chiesa ci rivela, ancorchè i misteri rivelatici siano sopra il nostro naturale intendimento.

D. Per qual ragione bisogna credere così fermamente le cose della Fede?

R. La ragione si è, perchè la Fede s'appoggia alla rivelazione fatta da Dio, il quale è Verità infallibile, & è la stessa Verità per essenza: onde Dio non può ingannarsi in se stesso, nè può ingannarci: e perciò quello, che Iddio dice, e rivela, è impossibile, che sia falso.

D. Ogni Uomo, che cosa è obbligato credere esplicitamente, e che cosa basta crederla implicitamente?

R. E' in obbligo di credere esplicitamente.

1 Che vi è Iddio.

2 Che

2 Che questo Dio sia Rimuneratore, cioè, che dà il premio alli giusti, e che castiga i peccatori.

3 Che Dio è Uno in essenza, e Trino nelle Persone.

4 Che di queste trè Divine Persone, la seconda, cioè, il Figliuolo, si è incarnato per amor nostro, nell'Utero purissimo di Maria sempre Vergine per opera dello Spirito Santo.

5 Che questa Divina Persona incarnata patì Passione, e Morte per nostra comune redenzione.

Deve credere distintamente tutti gl'Articoli del Simbolo, dichiarati nel §.V. VI. della prima Classe: e bisogna, che sia apparecchiato a credere tutto quello, che verrà dichiarato per fede dalla Santa Chiesa; e deve implicitamente credere quanto la stessa Santa Chiesa crede, e tiene per fede.

D. Fate un'atto di Fede?

ATTO DI FEDE.

R. IO credo, Dio mio, che siete un solo Dio in trè Persone Divine: Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Credo, che il vostro Figliuolo, per la sua infinita misericordia, siasi fatto Uomo nel ventre di Maria Vergine, per opra dello Spirito Santo: abbia patito, e sia morto per soddisfare per li peccati di tutti gl' Uomini: per li quali hà voluto anche lasciare i Santi Sagramenti nella Chiesa. Credo, Dio mio, che Voi per tutta l'Eternità siate per premiare chi fà bene, e per castigare chi fà male. Credo per fine tutto ciò, che crede la Santa Chiesa; e lo credo, perche Voi, che non potete ingannare, nè esser ingannato, vi siete degnato farglielo sapere per mezzo de' Santi Apostoli. E per questa Santa Fede, sono pronto a dar la mia vita, & il mio Sangue; e vi ringrazio, che mi avete

te

te fatto nascere in questa Santa Fede, nella quale, vi prego, a conservarmi fino alla morte.

§. III.

Della Speranza.

D. Che cosa è Speranza?

R. La Speranza è la seconda Virtù Teologale, con la quale la nostra volontà viene inalzata a sperare da Dio l'eterna felicità, che si gode in Paradiso.

D. In che si appoggia questa Speranza?

R. Si appoggia nell'infinita Bontà, e misericordia di Dio, il quale ci hà amato tanto, che ci hà dato il suo proprio Figliuolo, e per il dilui mezzo ci hà adottati per suoi Figli, e promessaci l'eredità del Regno de' Cieli se faremo opere buone, avendoci data grazia, ed ajuto sufficiente per far tali opere.

D. Fate un'atto di Speranza?

ATTO DI SPERANZA.

R. Spero, Dio mio, nella vostra infinita Bontà, e Misericordia, per li meriti del Sangue preziosissimo di Giesù Cristo, il quale hà voluto morire per mè, che vorrete perdonarmi i miei peccati, darmi grazia di far'opere buone, e concedermi alla fine di potervi godere nel Paradiso per tutta l'eternità.

§. IV.

Della Carità.

D. Che cosa è Carità?

R. E' la terza Virtù Teologale, con la quale la nostra

ſtra anima s'inalza ad amare Iddio ſopra ogni coſa, ed il Proſſimo, come noi medeſimi, per amor dello ſteſſo Dio.

D. Queſta Carità dove s'appoggia?

R. Perchè Iddio in sè ſteſſo è Sommo, ed infinito Bene, anzichè è l'iſteſſa Bontà per eſſenza, perciò la Carità s'appoggia nella infinita bontà, & amabilità di Dio, degniſſimo d'eſſer'amato ſopra tutte le coſe; e perchè il noſtro proſſimo è fatto ad immagine dell' iſteſſo Dio, come ſiamo noi, quindi è, che dobbiamo amarlo, come noi medeſimi, per amore di Dio.

D. La Carità è una grande Virtù?

R. E' la maggiore di tutte l'altre virtù; ed è tanto gran bene, che chi l'hà, non può perdere la ſalute eterna, ſe prima non perde la Carità: e chi non l'hà, non può ſalvarſi, ancorchè aveſſe tutte le altre Virtù, e doni celeſti.

D. Fate un'atto di Carità?

ATTO DI CARITA'.

R. VI amo, Dio mio, perchè ſiete degno d'ogni amore per la voſtra infinita Bontà, colla quale vi ſiete degnato di amarmi, anche quando vi ſono ſtato nemico, con avermi liberato tante volte dall' Inferno, quante volte hò peccato: vi amo, perchè ſete chi ſete, e vorrei pure amarvi quanto vi amano gl' Angioli nel Cielo, & i più Santi nella terra, con amar Voi ſopra ogni altro Bene; e per dar guſto a Voi, amerò anche il mio Proſſimo, come a mè ſteſſo, ed oſſerverò in tutto la voſtra Santa Legge. Mà perchè mi riconoſco così miſerabile, che ſenza Voi niente poſſo, vi ſupplico a darmi lume, e grazia di conoſcervi, e di amarvi ſopra tutte le coſe,

§. V.

§. V.

Delle Virtù Cardinali.

D. *Abbiamo detto, che la Prudenza, la Giustizia, la Fortezza, e la Temperanza sono Virtù Cardinali, & hanno questo nome, perchè sono quattro Virtù principali, e come cardini di tutte l'altre Virtù morali, e fonti d'ogni buona operazione; imperòcchè la PRUDENZA governa l'intelletto; la GIUSTIZIA regge la volontà; la FORTEZZA governa l'irascibile; e la TEMPERANZA regge l'appetito concupiscibile. Dichiarate ora l'ufficio di queste Virtù, ed i Vizij ad esse loro opposti.*

R. La PRUDENZA ci fà considerati, e cauti in ogni cosa, acciòcche non siamo ingannati, nè inganniamo gl'altri, e perchè la virtù sempre consiste nel mezzo, perciò hà due Vizij contrarij, i quali stanno negli estremi; la onde i Vizij contrarij alla Prudenza sono, l'IMPRUDENZA, e l'ASTUZIA.

La GIUSTIZIA fà, che rendiamo ad ogn'uno quello, che è suo. I Vizij contrarij sono, l'INGIUSTIZIA, e la TROPPA GIUSTIZIA, cioè, quando uno è troppo rigoroso; attesochè, in molti casi bisogna mescolare la compassione con la giustizia.

La FORTEZZA ci fà pronti a superare tutte le difficoltà, che c'impediscono dal bene operare, ed a non temere alcun pericolo, nè pur l'istessa morte, per amor di Dio. I vizij opposti sono sono, il TIMORE, e l'AUDACIA.

La TEMPERANZA mette freno a i diletti del senso, & alli desiderij disordinati; e fà, che la persona si serva de'piaceri del senso, con quella moderazione, e mi-

misura, che la ragione comanda. I vizij contrarij alla Temperanza sono, l' INTEMPERANZA, e l'INSENSIBILITA', e questa insensibilità è, quando la persona talmente fugge tutti i piaceri, che non vuol mangiare quanto l'è necessario alla Sanità, per non sentire quella dilettazione, la quale naturalmente si sperimenta nel cibo conveniente.

§. VI.

De i Frutti, e de' Doni dello Spirito Santo.

D. *E' Di non poca utilità, che ogni Cristiano abbia una notizia, almeno in breve, de i Frutti, e de' Doni dello Spirito Santo. Dite dunque quanti, e quali sono i Frutti dello Spirito Santo?*

R. Dall'Apostolo S. Paolo si numerano dodici, e sono:

1 Carità.
2 Gaudio.
3 Pace.
4 Pazienza.
5 Benignità.
6 Bontà.
7 Longanimità.
8 Mansuetudine.
9 Fede.
10 Modestia.
11 Continenza.
12 Castità.

D. *I doni dell'istesso Spirito Santo ci ajutano molto per l'esercizio delle virtù, e per arrivare alla perfezione Cristiana. Quanti, e quali sono questi Doni?*

R. Sette, e sono quelli appunto, che il Profeta Isaia ci hà insegnati, cioè:

1 Sapienza.
2 Intelletto.
3 Consiglio.
4 Fortezza.
5 Scienza.
6 Pietà.
7 Timore di Dio.

§. VII. & ultimo.

Delle otto Beatitudini.

D. *CHe cosa sono le otto Beatitudini, le quali ci hà insegnate Nostro Signore nell'Evangelio?*

R. Sono come una scala, per salire alla perfezione Cristiana: imperciòcchè in sette sentenze: si contengono sette gradi per arrivare alla Beatitudine, e l'ottava ci dà un segno per conoscere, se la persona abbia salita questa scala.

D. *Numerate queste sentenze, e dichiaratele brevemente.*

R. Sì è la

1 Beati sono i poveri di spirito; cioè, quelli, i quali volontariamente dispreggiano la robba.

2 Beati i mansueti; cioè, quelli, che senza contrasti cedono a tutti.

3 Beati quelli, che piangono; cioè, coloro, i quali non cercano spassi, e piaceri, mà attendono a far penitenza, ed a piangere i loro peccati.

4 Beati coloro, i quali hanno fame, e sete della giustizia; cioè, quelli, che attendono all'adempimento di quanto sono obbligati per giustizia.

5 Beati i misericordiosi; cioè, coloro, che soddisfano a quanto sono obbligati per Carità.

6 Beati quelli, che hanno puro il Cuore, perchè essi vederanno Iddio; cioè, glorioſi, e beati lo vederanno in Paradiso.

7 Beati i pacifici; perchè saranno chiamati figliuoli di Dio; cioè, beati quelli, che hanno ordinate tutte le cose in Dio, e pacificato il Regno della loro anima, perchè così saranno figliuoli adottivi di Dio, Santi, perfetti, e simili al loro celeste Padre.

L'ot-

L'ottava ſentenza non contiene nuovo grado di perfezione (come dice S. Agoſtino) mà ci dichiara un ſegno manifeſto, per conoſcere, ſe la perſona è arrivata alla perfezione; e queſto ſegno ſi è, il patir volentieri le perſecuzioni ingiuſte.

BREVE CATECHISMO,

Da farsi tra i Sollennii della Santa Messa

Da'RR. Parochi, e da altri Sacerdoti, i quali ne giorni festivi celebraranno nelle Parochiali, o in altre Cappelle, ed Oratorij, anche rurali, in cui convenga il Popolo, per soddisfare al precetto di udirla: sotto pena di sospensione *à Divinis*, a tenore dell'ultimo Concilio Romano Tit. I. Cap. V. e degli Editti emanati da Noi, per la Città, e Diocese di Salerno.

Avvertendosi, che quanto và scritto in caratteri corsivi, si dirà con alta voce dal solo Paroco, o Sacerdote: e tutto il di più, colla stessa voce, preintonandosi dal Paroco, o Sacerdote, sarà da replicarsi dal Popolo.

IN nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

Sacer. *Ringraziamo, o Figli, in questo giorno la misericordia di Dio, che ci hà creati per dover essere Cristiani, e per amarlo, e servirlo in questa vita, per poi goderlo nell'altra per tutta l'Eternità. E per segno, che ci professiamo tali, recitiamo il Credo, che ci viene insegnato da i SS. Apostoli, nel quale si contiene la somma della nostra Fede.*

Tutti 1 Io Credo in Dio, Padre Onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra.

2 Et in Giesù Cristo, suo Figliuolo unico, Signor nostro.

3 Il quale fù conceputo di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine.

4 Patì sotto Ponzio Pilato, fù crocifisso, morto, e sepellito.

5 Discese all'Inferno, il terzo dì resuscitò da morte.

6 Salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente.

7 Di là hà da venire a giudicare i vivi, & i morti.

8 Credo nello Spirito Santo.

9 La Santa Chiesa Cattolica, la Communione de' Santi.

10 La remissione de'peccati.

11 La resurrezione della carne.

12 La vita eterna. Amen.

Sacer. *Ora preghiamo il Signore Dio, che sia sempre lodato, benedetto, ed onorato da tutti il suo Santo Nome; e che dia a Noi la sua Santa Grazia, per tutti li nostri bisogni dell'Anima, e del Corpo; ed a tal fine recitiamo quella stessa Orazione, che ci venne insegnata da Cristo Nostro Signore.*

Tutti Padre nostro, che sei ne' Cieli.

1 Sia Santificato il Nome tuo.

2 Venga il Regno tuo.

3 Sia fatta la Volontà tua, come in Cielo, così in Terra.

4 Dà a noi oggi il nostro pane quotidiano.

5 E rimetti a Noi i nostri debiti, siccome noi rimettiamo alli nostri debitori.

6 E non c'indurre in tentazione.

7 Mà liberaci dal male. Amen.

Sacer. *Interponiamo per queste nostre preghiere la protezione della Santissima Vergine Madre di Dio, ed Avvocata*

cata di tutti Noi peccatori, con salutarla, dicendo.

Tutti Dio ti salvi, Maria, piena di grazia.
Il Signore è teco: Tù sei benedetta fra le Donne.
E benedetto il frutto del tuo ventre, Giesù.
Santa Maria,, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso, e nell'ora della morte nostra. Amen.

Sacer. *Preghiamo in oltre, che ci voglia dar grazia per osservare la sua Santa Legge prescrittaci ne'suoi dieci Comandamenti; e per via più ricordarcene, diciamoli ora:*

Tutti 1 Io sono il Signore Iddio tuo: non averai altro Dio avanti di Mè.
2 Non pigliare il nome di Dio in vano.
3 Ricordati di Santificare le Feste.
4 Onora il Padre, e la Madre.
5 Non ammazzare.
6 Non fornicare.
7 Non rubare.
8 Non dir falso testimonio.
9 Non desiderare la donna d'altri.
10 Non desiderare la roba d'altri,

Sacer. *Preghiamo similmente a volerci dar grazia, e forza a ben'osservare i precetti della nostra S. Madre Chiesa, alla quale professamo di ubbidire. Dite questi Precetti:*

Tutti Udire la Messa in tutte le Domeniche, ed altre Feste comandate.

Digiunare la Quaresima, le Quattro Tempora, e nelle Vigilie comandate, & astenersi dal mangiar carne il Venerdì, & il Sabbato.

Confessarsi almeno una volta l'anno: Communicarsi almeno la Pasqua di Resurrezione, nella propria Parocchia.

Pagare le Decime alla Chiesa.

Non celebrare le nozze ne' tempi proibiti.

Sacer. *Ora ringraziamo Giesù Cristo Nostro Redentore, che col merito del suo Sangue, per bene delle nostre Anime, ci hà provveduti nella sua Chiesa con i sette Sagramenti; e sono:*

Tutti 1 Battesimo.
2 Cresima.
3 Eucaristia, cioè, il Santissimo Sagramento dell'Altare.
4 Penitenza, o Confessione.
5 Estrema unzione, overo, Oglio Santo.
6 Ordine Sagro.
9 Matrimonio.

Sacer. *Or faremo in ristretto gli atti Cristiani di Fede, di Speranza, e di Carità, che colle opere nostre buone, sono (come sapete) le quattro cose necessarie per salvarci.*

Atto di Fede.

Tutti Io credo, Dio mio, che siete un solo Dio in trè Persone Divine: Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Credo, che il vostro Figliuolo, per la sua infinita misericordia, siasi fatto Uomo nel Ventre di Maria Vergine, per opra dello Spirito Santo: abbia patito, e sia morto per soddisfare per li peccati di tutti gli Uomini: per li quali hà voluto anche lasciare i Santi Sagramenti nella Chiesa. Credo, Dio mio, che Voi per tutta l'eternità siate per premiare chi fà bene, e per castigare chi fà male. Credo per fine tutto ciò, che crede la Santa Chiesa; e lo credo, perchè Voi, che non potete ingannare, nè essere ingannato, vi siete degnato farglielo sapere per mezzo de' Santi Apostoli. E per questa Santa Fede, sono pronto a dar la mia vita, & il mio Sangue; e vi ringrazio, che mi avete fatto nascere in questa Santa Fede, nella

la quale, vi prego, a conservarmi sino alla morte.

Sacer. *Atto di Speranza.*

Tutti Spero, Dio mio, nella vostra infinita Bontà, e Misericordia, per li meriti del Sangue preziosissimo di Giesù Cristo, il quale hà voluto morire per mè, che vorrete perdonarmi i miei peccati, darmi grazia di far'opere buone, e concedermi alla fine di potervi godere nel Paradiso per tutta l'eternità.

Sacer. *Atto di Carità.*

Tutti Vi amo, Dio mio, perchè siete degno d'ogn' amore per la vostra infinita Bontà, colla quale vi siete degnato di amarmi, anche quando vi sono stato nemico, con avermi liberato tante volte dall'Inferno, quante volte hò peccato: vi amo, perchè, sete chi sete, e vorrei pure amarvi quanto vi amano gl'Angioli nel Cielo, & i più Santi nella terra, con amar Voi sopra ogn'altro Bene; e per dar gusto a Voi, amerò anche il mio Prossimo, come a mè stesso, ed osserverò in tutto la vostra Santa Legge. Mà perchè mi riconosco così miserabile, che senza Voi niente posso, vi supplico a darmi lume, e grazia di conoscervi, e di amarvi sopra tutte le cose.

Sacer. *Soggiungiamo per ultimo un'Atto di Contrizione di tutto Cuore di non averlo amato, anzi di averlo più volte offeso, e disgustato.*

Tutti Mio caro Dio, mi dispiace sopra ogn'altro male d'avere offeso Voi Bontà Infinita, Signore del Cielo, e della Terra; me ne pento, e me ne dolgo, mio Padre, mio Sposo, e tutto il mio bene: Ve ne domando pietà, ve ne domando Misericordia. Pietà, Signore, Misericordia, Signore; perchè io sono risoluto, e propongo da oggi avanti amarvi sopra ogn' altro Bene; e fuggire, & odiare tutto quello, che è di vostro disgusto. e mi contentarò prima mille volte

morire, che offendervi.

Sacer. *Proſeguiamo dunque a pregare il Signore Iddio in queſto Santo Sagrificio della Meſſa, nella quale ſi rappreſenta, e ſi contiene la Paſſione, e Morte di Gieſù Criſto, che ci voglia dar lume, e tenerezza di cuore per far bene queſti atti, preciſamente nell'ora della noſtra morte.*

Tutti: Amen.

L'Orazione Domenicale, la Salutazione Angelica, il Credo, ed altre Orazioni, in lingua Latina.

PAter noſter, qui es in Cœlis; ſanctificetur nomen tuum: adveniat Regnum tuum: fiat voluntas tua, ſicut in Cœlo, & in terra: Panem noſtrum quotidianum da nobis hodie: & dimitte nobis debita noſtra, ſicut & nos dimittimus debitoribus noſtris: & ne nos inducas in tentationem: Sed libera nos à malo. Amen.

AVe Maria, gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui, Jeſus. Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc, & in hora mortis noſtræ. Amen.

CRedo in Deum, Patrem Omnipotentem, Creatorem Cœli, & Terræ. Et in Jesum Christum, filium ejus unicum, Dominum nostrum. Qui conceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine. Passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, & sepultus. Descendit ad inferos: tertia die resurrexit à mortuis. Ascendit ad Cœlos, sedet ad dexteram Dei Patris Omnipotentis. Inde venturus est judicare vivos, & mortuos. Credo in Spiritum Sanctum. Sanctam Ecclesiam Catholicam, Sanctorum Communionem. Remissionem peccatorum. Carnis resurrectionem. Vitam æternam Amen.

COnfideor Deo Omnipotenti, Beatæ Mariæ semper Virgini, Beato Michaeli Archangelo, Beato Joanni Baptistæ, Sanctis Apostolis Petro, & Paulo, omnibus Sanctis, & tibi, pater: quià peccavi nimis cogitatione, verbo, & opere: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideò precor Beatam Mariam semper Virginem, Beatum Michaelem Archangelum, Beatum Joannem Baptistam, Sanctos Apostolos Petrum, & Paulum, omnes Sanctos, & te, pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

SAlve, Regina, Mater Misericordiæ, vita, dulcedo, & spes nostra, salve. Ad te clamamus, exules filii Hevæ: Ad te suspiramus gementes, & flentes in hac lachrymarum valle. Eia ergò advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Iesum, benedictum fructum ventris tui, nobis post hoc exilium ostende. O clemens, ò pia, ò dulcis Virgo Maria.

Orazione, che si dice quando suona l'Ave Maria.

ANgelus Domini nunciavit Mariæ; & concepit de Spiritu Sancto. Ave Maria &c.

Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundùm Verbum tuum. Ave Maria &c.

Et Verbum caro factum est, & habitavit in nobis. Ave Maria &c.

Orazione all' Angelo Custode.

ANgele Dei, qui custos es mei; me tibi commissum pietate superna, hodiè illumina, custodi, defende, rege, & guberna. Amen.

MO-

MODO DI SERVIRE LA MESSA DE VIVI.

Il Sacerdote dice.

INtroibo ad altare Dei.
Ch. Ad Deum, qui lætificat juventutē meam.
Sa. Judica me Deus,&c.
Ch. Quia tu es Deus fortitudo mea, quare me repulisti, & quare tristis, incedo dum affligit me inimicus.
Sa. Emitre lucem tuam, &c.
Ch. Et introibo ad Altare Dei, ad Deum, qui lætificat juventutem meam.
Sa. Confitebor tibi, &c.
Ch. Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi salutare vultus mei, & Deus meus.
Sa. Gloria Patri, &c.
Ch. Sicut erat in principio, & nunc, & semper: & in fæcula fæculorum. Amn.
Sa. Introibo ad Altare Dei.
Ch. Ad Deum, qui lætificat juventutem meam.
Sa. Adjutorium nostrum, &c.
Ch. Qui fecit Cœlum, & Terram.
Sa. COnfiteor Deo Omnipotenti, &c.
Ch. Misereatur tui omnipotens Deus, & dimissis peccatis tuis perducat te ad vitam æternam.
Sa. Amen.

Ch. COnfiteor Deo Omnipotenti, B. Mariæ semper Virgini, B. Michaeli Archangelo, B. Joanni Baptistæ, SS. Apostolis Petro, & Paulo, omnibus Sanctis, & tibi Pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo, & opere, mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor B. Mariam semper Virginem, B. Michaelem Archangelum, B. Joannem Baptistam, Sanctos Apostolos Petrum, & Paulum, omnes Sanctos, & te Pater, orare

pro

pro me ad Dominum Deum noſtrum.

Sacer. Miſereatur veſtri, &c.

Ch. Amen.

Sa. Indulgentiam, abſolutionem, &c.

Ch. Amen.

Sa. Deus, qui converſus, &c.

Ch. Et plebs tua lætabitur in te.

Sa. Oſtende nobis, &c.

Ch. Et ſalutare tuum da nobis.

Sa. Domine exaudi orationem meam.

Ch. Et clamor meus ad te veniat.

Sa. Dominus vobiſcum.

Ch. Et cum ſpiritu tuo.

Sa. Kyrie eleiſon.

Ch. Kyrie eleiſon.

Sa. Kyrie eleiſon.

Ch. Chriſte eleiſon.

Sa. Chriſte eleiſon.

Ch. Chriſte eleiſon.

Sa. Kyrie eleiſon.

Ch. Kyrie eleiſon.

Sa. Kyrie eleiſon.

Il Sacerdote dice: Dominus vobiſcum.

Ch. Et cum ſpiritu tuo.

Dopo l'Orazione il Sa. dice: Per omnia ſæcula ſæculorum.

Il Ch. riſponde Amen.

Dopo l'Epiſtola il Cherico riſponde: Deo gratias.

Sa. Initium S. Evangelii, &c.

Il Cher. riſponde: Gloria tibi Domine.

E ſubito finito l'Evangelio il Cherico riſponde: Laus tibi Chriſte.

Quando il Sacer. dice: Orate fratres.

Il Cherico riſponde:

SUſcipiat Dominus ſacrificium de manibus tuis ad laudem, & gloriam nominis ſui, ad utilitatem quoque noſtram, totiuſque Eccleſiæ ſuæ ſanctæ.

Sa. Per omnia ſæcula ſæculorum.

Ch. Amen.

Sa. Dominus vobiſcum.

Ch. Et cum ſpiritu tuo.

Sa. Surſum corda.

Ch. Habemus ad Dominum.

Sa. Gratias agamus Domino Deo noſtro.

Ch. Dignum, & juſtum eſt.

Il Sacerdote dice.

PAter noſter, qui es in Cœlis,&c.

Ch. Sed libera nos à malo.

Sa. Per omnia ſæcula ſæculorum.

Ch. Amen.

Sa. Pax Domini ſit ſemper vobiſcum.

Ch. Et cum ſpiritu tuo.

Sa. Ite miſſa eſt.

Ch. Deo gratias.

Infra l'Ottava di Reſurrezione.

Sa. Ite miſſa eſt, alleluja, alleluja.

Ch. Deo gratias, alleluja, alleluja.

Quando dirà il Sacer: Benedicamus Domino.

Ch. Deo gratias.

Dopo l'Evangelio di S. Giovanni, che dice il Sacer. nel fine della Meſſa, riſponda il Cherico: Deo gratias.

MODO DI SERVIRE LA MESSA DE MORTI.

Il Sacerdote dice.

INtroibo ad Altare Dei.

Ch. Ad Deum qui lætificat juventutem meam

Sa. Adjutorium noſtrum in nomine Domini.

Ch. Qui fecit Cœlum, & Terram.

Sa. Confiteor, come ſopra.

Ch. Miſereatur, come ſopra, & Confiteor, come ſopra.

Sa. Requieſcāt in Pace.

Ch. Amen.

E tutto l'altro come ſopra.

LETTERA CIRCOLARE,

Trasmessa a tutti i Vescovi, & Ordinarij dell' Italia, per ordine della Santità di N. S. Papa CLEMENTE XII. felicemente regnante.

Illustre, e Reverendissimo Monsignore, come Fratello = Avendo la Santità di Nostro Signore sperimentati i gran vantaggi, che cagiona nelle Anime de' Fedeli l'esecuzione de' provvedimenti ordinati da' suoi Predecessori, e dalla stessa Santità Sua con Editto pubblicato nell'anno 1730. per tener bene ammaestrati i Popoli ne' misterij, e rudimenti della Santa Fede Cattolica col mezzo delle Istruzioni, e Catechismi, ed avendo altresì giudicato espediente di arricchire quest'opera cotanto necessaria, e profittevole col tesoro delle Sante Indulgenze, siccome dal Breve spedito a tal'effetto sotto li 27. Giugno 1735., mi hà espressamente ordinato di trasmettere a tutti i Vescovi, ed Ordinarj dell'Italia un'esemplare dello stesso Breve, acciocchè in tutti i Luoghi, ove si praticano simili Cristiani esercizj, si goda il vantaggio delle medesime Sante Indulgenze, ed ove mai non fossero in uso, abbia quindi a prendersi un Cristiano Religioso motivo di praticarli.

Resta bastantemente persuasa la Santità Sua, che i Vescovi ricordevoli delle loro Pastorali obbligazioni, e

ſpecialmente di cibare i Popoli alla loro cura commeſſi col pane della Divina parola, facciano dal canto loro tutto il poſſibile per ben'adempiere quell'Apoſtolico Miniſtero, ſiccome, mercè la Divina grazia, dimoſtra l'eſperienza: Tuttavolta riflettendo a' graviſſimi pregiudizj, che ſoffrirebbero le anime de' Fedeli, qualora in qualche particolare Dioceſi ſi traſandaſſero gl'inſegnamenti, e Catechiſmi cotanto utili, e neceſſarj per il ben credere non meno, che per il bene operare, mi hà eſpreſſamente ordinato di ſcrivere queſta Lettera circolare a tutti i Veſcovi, ed Ordinarj dell'Italia, affine di ſempre più eccitare il zelo de' medeſimi ad operare inceſſantemente, e con tutto il fervore nella Vigna del Signore, acciò il ſeme Evangelico della Santa Fede ſparſo nelle anime de' Fedeli col mezzo del Santo Batteſimo ſempre vivo, e ſempre più vegeto per l'ajuto eſterno de'Catechiſmi, e delle Iſtruzioni abbia a rendere in ciaſcuno colla grazia Divina frutti degni di vita eterna.

A queſto fine la Santità Sua lodando, e benedicendo tutti gl'Eſercizj, che riguardano a ben'iſtruire i Popoli intorno alle coſe della Fede, e de' buoni coſtumi (i quali eſercizj ſi ritruovino riſpettivamente introdotti nelle particolari Dioceſi) e ſpecialmente inculcando la pratica cotanto profittevole della Dottrina Criſtiana per i Fanciulli in tutte le Domeniche, ed altre Feſte di precetto; riguardando però con premura particolare gl'adulti, come quelli, la cui ignoranza nelle coſe ſpirituali tralucendo ben ſpeſſo al di fuori nelle opere, e le medeſime infettando, è incomparabilmente più pregiudiziale alle Anime, ed alla Criſtiana Repubblica, di quello ſia l'ignoranza de' fanciulli, raccomanda con tutto calore la frequenza de' Catechiſmi per gl'adulti da praticarſi ne' tempi

più

più proprj, e nelle circostanze più opportune per ciascheduna Diocesi.

Inerendo per tanto Sua Beatitudine alle riferite Ordinazioni, e specialmente all'Editto delli 15. Novembre 1730. esorta tutti gl'Ordinarj dell'Italia ad introdurre nelle loro Diocesi, e continuare nelle medesime, quando già si ritrovasse introdotto, l'uso del Catechismo per gl'Adulti, procurando, che da' Predicatori nelle Prediche, e da' Parochi, ed altre persone pie nelle private conferenze, ed esortazioni famigliari venga ammonito, ed animato il Popolo a frequentare il Catechismo, e procurando altresì, che questo si pratichi colle seguenti condizioni, che Sua Beatitudine crede molto vantaggiose, lasciando però alla prudenza degl'Ordinarj il riflettere, se in tutte le sue parti sieno praticabili nelle loro rispettive Diocesi, ed in tutti i Luoghi delle medesime.

Potrà farsi il Catechismo per gl'Adulti in tutte le Feste di precetto, o almeno due volte il mese (talmente che questo pio esercizio non rechi impedimento veruno all'altro della Dottrina de' Fanciulli) convocandosi il Popolo per una mezz'ora prima del tempo determinato col suono della Campana.

Dovranno i Catechisti con uno stile proprio, e familiare, che si capisca bene da tutti, spiegare, e far bene apprendere i misterj principali della Santa Fede, i Sagramenti della Chiesa, l'efficacia de' medesimi, ed i requisiti necessarj per fruttuosamente valersene, insegnare ancora il Simbolo Apostolico, l'Orazione Domenicale, la Salutazione Angelica, i Precetti del Decalogo, e della Chiesa, i Noviffimi, e gl'altri rudimenti della Cristiana Religione, seguendo, per quanto sia possibile, l'ordine del Catechismo Romano; e procurando, che le Istruzioni finischino sempre con qual-

qualche morale avvertimento diretto al ben vivere degl'ascoltanti, con rammentar loro l'obbligo di credere, e di vivere Cristianamente ogn'uno secondo la condizione del proprio stato.

Oltre il Catechismo generale per tutti potranno ancora farsi Catechismi particolari, o sieno spirituali conferenze per gl'Ecclesiastici, in cui dourà loro rammentarsi l'obbligo di ajutare i Vescovi, ed i Parochi nella conversione, e salvezza delle Anime, e dovrà trattarsi di cose confacenti alla capacità de' medesimi, secondo lo stato, e la diversità delle Classi.

Potranno similmente farsi altri particolari Catechismi per i Laici di qualche mestiere, o sia impiego, come Mercanti, Artisti, Lavoratori di Terra, Marinari, ed altri ne' Luoghi, in cui saranno praticabili, procurando, che da' zelanti Ecclesiastici si faccia quest'opera di Misericordia cogl'Infermi negli Spedali, colle persone più miserabili, ed abbandonate in que' Luoghi, dove sogliono radunarsi, specialmente ne' giorni festivi, e colle persone oziose, e vagabonde, convocandogli in qualche tempo dell'anno, e specialmente vicino alle solennità, per istruirgli ne' misterj della Santa Fede, ed in ciò che deve praticarsi, per ricevere con frutto i Sagramenti della Penitenza, e dell' Eucaristia.

Sopra tutto Sua Beatitudine inculca l'esatta osservanza di quanto si ordina a' Parochi su questo punto dal Sagro Concilio di Trento, e specialmente, che non si tralasci mai l'Istruzione nella Messa de' giorni festivi; ciò che ancora dovrà farsi da tutti i Sacerdoti, che celebrano i medesimi giorni nelle Chiese, o Cappelle rurali, per ammaestramento di quella gente, che interviene al Santo Sagrificio, cui dovranno insegnare tutto ciò, che devono credere, sperare, ed operare,

rare, e ſpecialmente i miſterj principali della noſtra Santa Fede.

Ed affinche i Popoli ſuperata l'erubeſcenza, che per ſugeſtione del nimico Infernale ſentono talora in apprendere quelle coſe, che non dovrebbero ignorare, non tralaſcino per tal motivo di frequentare queſti divoti eſercizj, la Santità di Noſtro Signore non lascia di proporre agl'Ordinarj alcuni degl'eſpedienti, che per ordine di Sua Beatitudine, e de' ſuoi Predeceſſori ſi praticano a tal'effetto in Roma, acciò poſſano ancor'eſſi valerſene nelle circoſtanze, in cui li riconoſchino opportuni, cioè a dire quanto a' Chierici, che niuno ſi ammetta in avvenire all'eſame per gl'Ordini, o Beneficj, e niun Sacerdote per la Confeſſione, ſe fra gl'altri atteſtati non avrà ancor quello della frequenza del Catechiſmo, e delle conferenze ſpirituali, nelle quali ſiaſi lodevolmente eſercitato per ciò concerne la propria Claſſe. E quanto a' Laici, che in avvenire non ſi ammetta veruno al Sagramento della Creſima, niuna Zitella per Monaca, o Educanda ne' Monaſterj, e niuna perſona a celebrare il Santo Matrimonio, ſe non avrà l'atteſtato del proprio Paroco, o riſpettivamente non coſterà al medeſimo Paroco, che ſieno bene ammaeſtrati ne' rudimenti della Criſtiana Religione.

Nel portare adunque a V. S. la notizia della mente di Noſtro Signore colla premura, che mi è ſtata impoſta dalla Santità Sua, e che richiede la materia, di cui ſi tratta, le prego da Dio vere proſperità. Roma

Di V.S.

Come Fratello affezionatiſſimo.

CON-

CONCESSIO DIVERSARUM INDULGENTIARUM

Pro Docentibus, & Adultis discentibus Doctrinam Christianam in Urbe, ac Universa Italia, Insulisque adjacentibus.

CLEMENS PAPA XII.

Ad perpetuam rei memoriam.

Cœlestium munerum thesauros dispensationi nostræ à Domino creditos, cum ad Catholicæ Religionis incrementum, & animarum salutem profuturos speramus, libenter elargimur. Cum itaque ab ipso Apostolici Regiminis nostri primordio ad uberes fructus, ac spiritualem Fidelium ædificationem, qui ex assiduo usu, & explicatione Catechismi, sive Doctrinæ Christianæ provenire noscebantur, paternæ dirigentes considerationis nostræ intuitum, diversas Ordinationes à nonnullis Romanis Pontificibus Prædecessoribus Nostris ad promovendum hoc pium, fidelique populo inprimis necessarium opus, quo ille nimirum fidei Catholicæ rudimentis, ac Mysteriis, omnibusque Christianis virtutibus instruitur, salubriter editas, per Edictum die xv. Novembris MDCCXXX. jussu nostro promulgatum confirmaverimus, ac etiam ampliaverimus: Nunc Nos Christifideles tam Almæ Urbis nostræ, quàm universæ

Italiæ, ac Insularum adjacentium pro tempore existentes, ut operi hujusmodi ferventiùs incumbant, novis spiritualium gratiarum muneribus excitare volentes, omnes, & singulas Indulgentias, & peccatorum remissiones, ac pœnitentiarum relaxationes, quæ à quibusvis Romanis Pontificibus Prædecessoribus Nostris præfatum Catechismum, seu Doctrinam Christianam juxtà Decreta Concilii Tridentini in Ecclesiis, aut Oratoriis pueros docentibus, aut eidem dum edocetur intervenientibus hactenùs concessæ reperiuntur, ad Adultos Urbis, Italiæ, & Insularum prædictarum ipsi Catechismo, seu Doctrinæ Christianæ interessentes, harum serie Apostolica auctoritate extendimus, & ampliamus. Præterea de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, eisdem Adultis, qui verè pœnitentes, & confessi, ac Sacra Communione refecti ejusmodi pio exercitio devotè intervenerint, qua vice id egerint, septem annos, & totidem quadragenas de injunctis eis, seu aliàs quomodolibet debitis pœnitentiis in forma Ecclesiæ consueta relaxamus; qui verò illud assiduè frequentaverint, eundem Catechismum, Doctrinamve Christianam docentes, vel addiscentes, ac verè similiter pœnitentes, & confessi, Sacraque Communione refecti pro Christianorum Principum concordia, hæresum extirpatione, ac Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, in Nativitatis Domini Nostri Jesu Christi, Paschatis Resurrectionis Dominicæ, nec non SS. Petri, & Pauli Apostolorum festis diebus, plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus. Præsentibus perpetuis futuris temporibus valituris. Non obstantibus

bus Constitutiombus, & Ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, ut ipsarum præsentium Literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis, eadem prorsùs fides adhibeatur, quæ adhiberetur ipsis præsentibus si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die xxvij. Junii Pontificatus Nostri Anno Quinto.

F. Card. Oliverius.

85979 IN-

INDICE.

Dottrina Cristiana breve, composta dall'Eminentissimo Cardinale Bellarmino. pag. 1

Paragrafi, quali si contengono in ciascheduna delle cinque Classi della copiosa dichiarazione della Dottrina Cristiana.

CLASSE PRIMA.

§. I. *Che cosa sia Dottrina Cristiana; quali le sue parti principali, e del fine, per cui l'Uomo è stato creato da Dio.* pag. 22

§. II. *Del segno della Santa Croce.* pag. 25

§. III. *De' principali Misteri della nostra Fede, quali si contengono nel segno della Santa Croce.* pag. 26

§. IV. *Della prima principale parte della Dottrina Cristiana, cioè del* Credo. pag. 30

§. V. *Breve dichiarazione de' primi otto Articoli, i quali appartengono à Dio.* pag. 31

§. VI. *Dichiarazione degli ultimi quattro Articoli, i quali appartengono alla Santa Chiesa.* pag. 41

CLAS-

CLASSE SECONDA.

§.I. *Della Orazione domenicale, cioè, del* Pater noster. pag. 47
§.II. *Dichiarazione del* Pater noster. pag. 48
§.III. *Della necessità, che ciascuno hà di fare orazione.* pag. 51
§.IV. *Dichiarazione della Salutazione Angelica, cioè, dell'* Ave Maria. pag. 52

CLASSE TERZA.

§. I. *Delli Comandamenti di Dio.* pag. 54
§. II. *Breve dichiarazione delli dieci Comandamenti della Legge di Dio.* pag. 57
§. III. *Delle Opere della Misericordia Corporali, e Spirituali.* pag. 62
§.IV. *Delli Precetti della Chiesa.* pag. 63
§.V. *Dichiarazione di questi Precetti.* pag. 64
§.VI. *De' Peccati, e delle loro spezie.* pag. 66
§.VII. *Delli modi, co' quali si commette il peccato.* pag. 69
§.VIII. *Delli peccati Capitali* pag. 70
§.IX. *De' Peccati contro lo Spirito Santo.* pag. 75
§.X. *De' Peccati, che gridano vendetta alla presenza di Dio.* pag. 76
§.XI. *De' Nemici spirituali dell'Uomo: de' Novissimi: e degli rimedij per non peccare.* pag. 77
§.XII. *De' Sagramenti della Santa Chiesa.* pag. 78
§.XIII. *Degli effetti de' Santi Sagramenti.* pag. 79
§.XIV. *De' Sacramentali.* pag. 84

CLASSE QUARTA.

PARTE PRIMA.

§.I. *Del Sagramento della Penitenza.* pag. 87
§.II. *Del Dolore, e del Proponimento.* pag. 89
§. III. *Della Confessione.* pag. 93
§.IV. *Della Penitenza: dell'Assoluzione: e degli effetti*

fetti della buona Confessione. pag. 96
§. V. *Delle opere soddisfattorie per i peccati: e del tesoro delle Sante Indulgenze.* pag. 98

PARTE SECONDA.

§. I. *Del SS. Sagramento dell' Eucaristia.* pag. 99
§. II. *Delle disposizioni necessarie per la Santissima Comunione.* pag. 102
§. III. *Degli effetti del Santissimo Sagramento della Eucaristia.* pag. 104
§. IV. *Dell'obbligo, che ci assiste, di ricevere Giesù Sagramentato: e di quello, che far dobbiamo, dopo la Sagramentale Comunione.* pag. 105

CLASSE QUINTA.

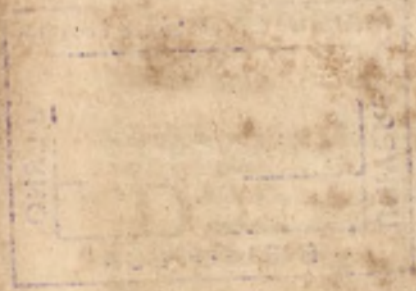
§. I. *Delle Virtù in generale.* pag. 106
§. II. *Delle Virtù Teologali.* pag. 107
Della Fede. ivi
§. III. *Della Speranza.* pag. 109
§. IV. *Della Carità.* ivi
§. V. *Delle Virtù Cardinali.* pag. 111
§. VI. *De i Frutti, e de' Doni dello Spirito Santo.* pag. 112
§. VII. & ult. *Delle otto Beatitudini.* pag. 113

Breve Catechismo da farsi al Popolo ne' giorni festivi, tra i sollennii della Santa Messa. pag. 115
Il Pater noster, *l'*Ave Maria, *il* Credo, *&c. in lingua latina.* pag. 120
Istruzione per saper rispondere al Sacerdote celebrante la Santa Messa. pag. 123
Lettera circolare, trasmessa a tutti i Vescovi, ed Ordinarii dell'Italia, per ordine della Santità di N. S. Papa Clemente XII. felicemente regnante. Detta lettera incarica le Istruzioni, Catechismi, e Dottrina Cristia-

ſtiana, da farſi al Popolo. pag. 126
Breve Apoſtolico dello ſteſſo Sommo Pontefice, in cui concede diverſe Indulgenze, da guadagnarſi tanto da chi inſegna la Dottrina Criſtiana, quanto dagli Adulti, che l' apprendono; e queſta conceſſione è per Roma, & anche per tutta l'Italia, & Iſole adjacenti. pag. 131

IL FINE.

UNIVERSITÀ MAGISTE... Lett. e Filosofia NAPOLI
Fav. 105967
BIBLIOTECA



1ª 1991-
70.000